

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**In Sicilia
contadino
ucciso
per un pozzo**

Scoppia il dramma delle sete in mezz'Italia, la siccità attanaglia le regioni del sud (Sardegna, Calabria e Sicilia), altre vittime per il caldo. A Favara (Agrigento) un contadino è stato ucciso per una lite scoppiata proprio per lo sfruttamento di un pozzo per irrigazione. La Confcoltivatori ha lanciato un drammatico appello per le colture che vanno in malora. Critica la situazione nella città di Agrigento dove l'acqua viene distribuita ogni dieci giorni. **A PAG. 4**

Abile discorso sulle divisioni nel governo per l'Intersind

Spadolini spiazza la DC Oggi voto chiarificatore

Posizioni negative sulle scelte economiche

Il presidente del Consiglio ribadisce che la disdetta della scala mobile è stato un gesto politico di Confindustria e Intersind - Oggi si deciderà per quanto riguarda contingenza e contratti - Ritorna la manovra dell'IVA

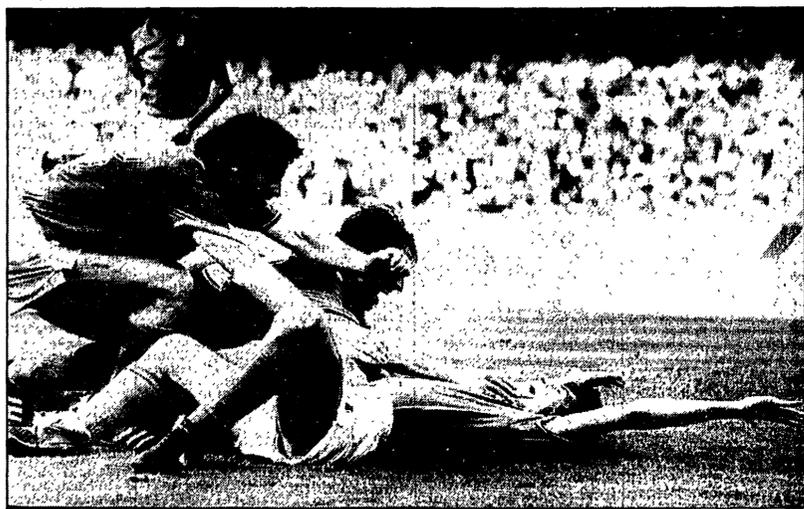
Concludere con decisioni precise

L'esposizione del presidente del Consiglio in Senato si è caratterizzata per una ricostruzione sostanzialmente corretta ed anche puntigliosa della vicenda politica (la spaccatura in Consiglio dei ministri a seguito dell'allineamento dell'Intersind sulle posizioni della Confindustria) che lo ha convinto a promuovere la verifica parlamentare. Bisogna dire che tale ricostruzione fa giustizia delle polemiche imbastite dalla DC per nobilitare in qualche modo la sua svolta a destra nella politica sociale: Spadolini, infatti, ha abbastanza esplicitamente qualificato il gesto della Confindustria come una scelta politica tendente a forzare gli stessi orientamenti del governo e a insinuare i conflitti sociali, il che significa - noi aggiungiamo - colpire i sindacati e spostare a destra il rapporto di forza tra i protagonisti sociali. In merito alla specifica questione che ha provocato la divisione del governo (il comportamento verso l'Intersind), il presidente del Consiglio ha rilevato: 1) che la rappresentanza delle aziende pubbliche ha preso una decisione di rotazione senza consultare il governo (il che può essere legittimamente interpretato come un' accusa alla DC di aver tentato di svuotare alle spalle il governo di fronte al fatto compiuto); 2) che gli Enti di gestione, dovendo conformarsi alle linee fissate dal governo, sono stati costretti ad aprire la trattativa contrattuale senza pregiudizi. L'ingiunzione della DC a Spadolini di presentarsi con una specifica iniziativa sulla scala mobile non è stata accolta. Egli ha, invece, sottolineato i nodi discutibili orientamenti in questa materia ma non ha - almeno così sembra - formulato una proposta rigida da gettare fine al dibattito della discussione sui contratti. Dove invece l'orientamento «duro» propagandato dalla DC è stato, invece, respinto nelle dichiarazioni di Spadolini e in materia di manovra fiscale. Il ribadimento della preferenza per una manovra varata e indiscriminata dell'IVA risolveva la vecchia questione del carattere socialmente iniquo dell'imposizione indiretta, e trova, dunque, la nostra ferma opposizione. Tutta la materia dell'indi-

ROMA — Per la prima volta in tanti anni, un presidente del Consiglio ha preso la parola in Parlamento per dare un resoconto dei dissensi e delle divisioni che hanno incrinato il governo e la maggioranza. Alle 16 in punto, Giovanni Spadolini ha preso la parola dinanzi ad un'affollatissima aula del Senato, parlando dello scontro provocato dalla disdetta della scala mobile da parte dell'Intersind, e allargando il discorso all'atteggiamento della Confindustria, al più generale problema del rapporto con le parti sociali, e ai «nodi» della manovra economica. Il Consiglio dei ministri era stato appena informato, un'ora prima, di un'aula di Palazzo Madama, delle linee generali lungo le quali si sarebbe mosso il presidente del Consiglio. I ministri non hanno discusso (e alcuni di loro non hanno neppure letto) il testo integrale del discorso di Spadolini, il quale resta, quindi, un atto ascrivibile alla responsabilità del presidente del Consiglio.

Spadolini ha dedicato la prima parte della sua esposizione ad una ricostruzione della vicenda Intersind rivendicando il ruolo costituzionale del presidente del Consiglio «di promuovere l'attività dei ministri e di dirigere la politica generale del Governo». La seconda fascia del discorso contiene, invece, le misure con cui si dovrebbe far fronte alla crisi economica ed al deficit pubblico. La platea democristiana (dal freddo applauso finale alle dichiarazioni fuori aula in attesa del dibattito che si apre questa mattina) non ha esitato a mostrare nevrosismo per il discorso del presidente del Consiglio. E un segno eloquente si era ricavato già dal colpo d'occhio che affittavano i banchi del Governo, stracolmi di ministri e sottosegretari dei partiti laici, mentre visse apparivano le assenze dei rappresentanti governativi della DC, fatta eccezione per Roggiani, Scotti e Radi, tutti gli altri - a partire da Andreotta e Marcora - erano nei seggi dei parlamentari.

A VINDETTA INTERSIND - Il presidente del Consiglio ha nascosto la portata delle divergenze esplose nella notte del 30 giugno al Consiglio dei ministri. «Se hanno infatti posto un problema di unità di indirizzo politico dei membri del Governo», la disdetta della scala mobile da parte delle aziende pubbliche - ha detto Spadolini - è avvenuta nella immediata vigilia di un incontro triangolare con il governo e sindacati. Quello dell'Intersind è stato «un vero e proprio atto politico», ma questo Governo «non si assumerà mai la responsabilità di provocare uno scontro sociale», anche perché «nessuna ripresa è possibile in un clima di malessere sociale». La disdetta dell'accordo sulla contingenza è stato così configurato come un atto di «rottura» che ha, in un'ottica pubblica e aspro. Ce n'era stato un altro, ai primi di giugno, che chiedeva - esattamente come quello di ieri - un «vero e proprio scontro» tra il governo e le parti sociali volta ad evitare la radicalizzazione dello scontro sociale. La stessa discussione sulla scala mobile non può non articolarsi - nei tempi e nei modi - rispetto alle trattative per i rinnovi contrattuali tenuto soprattutto conto che tali trattative si svolgono già lungo il limite di un incremento del costo del lavoro contenuto entro il 16%. In ogni caso «il Governo non poteva e non può essere d'accordo con la tecnica delle pregiudiziali». D'altro canto, ha poi ricordato Spadolini, questo Governo, quando nacque, evitò che il patto desse il via alla minacciatissima disdetta della scala mobile: e su questo tutti i gruppi della coalizione furono concordi. Poi ha detto ancora Spadolini - è seguito lo sforzo del Governo di indicare «quadri di riferimento e di compatibilità», la «faticata ricerca di un compromesso costruttivo» fra le parti che sembrava avviarsi a conclusione, quando il 2 giugno è giunta la decisione della Confindustria: «un'obiettiva rottura». «Ha offeso», ha detto ancora Spadolini, «il principio di politica sociale dipanato fin lì dal Governo». A quest'atto unilaterale si è poi accollata l'Intersind. Con quella



Gli italiani a Madrid dopo aver battuto la Polonia con 2 gol di Rossi

Dipinto d'azzurro il finale

Domenica Italia-Germania deciderà il Mundial

Nella finalissima un motivo di sfida in più: «Pablito» e Rummenigge sono da ieri capocannonieri alla pari del torneo - Gli azzurri in finale dopo 12 anni - Decisa dai rigori, dopo i supplementari, l'emozionante semifinale tra Francia e Germania



BARCELONA — Rossi, autore delle due reti, abbracciato da Cabrini (sopra), e da Orsini e Tardelli (in alto)

Da uno dei nostri inviati BARCELONA — Più su, sempre più su, trascinati per mano da questi 11 angeli azzurri, fluttuanti nell'ebbrezza in una galassia sconosciuta. Siamo in finalissima. Con il tranquillo mal messo in dubbio successo sulla Polonia, anche l'ultimo piano del momento alla vittoria è stato costruito: tocca ormai solo montare l'antenna sul tetto e piantare saldamente il tricolore domenica sera, al Santiago Bernabeu contro la RFR, con il bersaglio del terzo titolo mondiale ben inquadrato nel mirino. Quel titolo che inseguiamo da 44 anni e che ci sfuggì a Città del Messico, in un clima parzialmente diverso che stavolta non ci sono polemiche, stoffette obbligate, consiglieri oculari, guerriglia di clan. Al contrario, anche

contro la Polonia — seppure le due pennellate geniali e decisive siano state di Paolo Rossi — tocca sfogliare l'album del ringraziamenti per tutta la squadra: compatta, combattiva, inesauribile, pimpante, e soprattutto ormai tanto esaltata dalla fiducia in se stessa — dopo lo storico successo sul Brasile — da giganteggiare sugli avversari senza neanche far schiacciare alla pensola il brivido, la paura, il groppo alla gola, il grido. Ma la vittoria è apparsa sfuggitiva di mano: solo affare di minuti, doveva arrivare, perché tutto ormai sembra indocile come gli eletti del destino, bacciati dalla gloria e dalla gloria, tonificati dall'orgoglio e dall'auto-

«Rivivo quel sogno interrotto in Messico»

Dodici anni dopo torniamo a giocare il titolo. La vittoria sulla Polonia mi ha riportato di colpo a quel 21 giugno del '70: alle speranze, alle ansie, la sofferenza, la delusione di quel magico pomeriggio messicano. Fummo sconfitti dal Brasile di Pelé dopo dall'indubbia forza e valore del «garioca», fummo battuti dall'impassibile psicologo sopravvenuto dopo aver incassato il secondo gol della partita a 20 minuti dal termine. Partimmo dal Parco dei Principi, l'albergo che ci aveva ospitato, due ore prima dell'incontro che avrebbe assegnato il titolo iridato. C'era il sole, la temperatura era piuttosto alta. Per raggiungere l'«Ataca» lo stadio designato per l'incontro di finale, impiegammo circa mezz'ora. Una trentina di minuti in torpedone per percorrere i 15 chilometri che ci dividevano dal teatro nel quale speravamo di conferire forma e sostanza ai nostri sogni. La strada non era delle migliori, numerose le deviazioni a causa di lavori scarsi (Segue in ultima) Ferruccio Valcaroggi

Con una lettera consegnata al presidente del Consiglio

351 deputati chiedono: l'Italia riconosca l'OLP

Sono la maggioranza della Camera - Fra essi 91 dc, 36 socialisti, i 192 comunisti, radicali, PdUP e Sinistra indipendente

Nuove e più forti pressioni sovietiche sulla Casa Bianca

Monito di Breznev a Reagan No a truppe USA in Libano

L'URSS pronta a prendere contromisure - Il terzo, e più aspro, messaggio del presidente sovietico reso pubblico ieri a Mosca

Dal nostro corrispondente MOSCA — Nuovo messaggio di Breznev a Reagan per la crisi libanese. Questa volta pubblico e aspro. Ce n'era stato un altro, ai primi di giugno, che chiedeva - esattamente come quello di ieri - un «vero e proprio scontro» tra il governo e le parti sociali volta ad evitare la radicalizzazione dello scontro sociale. La stessa discussione sulla scala mobile non può non articolarsi - nei tempi e nei modi - rispetto alle trattative per i rinnovi contrattuali tenuto soprattutto conto che tali trattative si svolgono già lungo il limite di un incremento del costo del lavoro contenuto entro il 16%. In ogni caso «il Governo non poteva e non può essere d'accordo con la tecnica delle pregiudiziali». D'altro canto, ha poi ricordato Spadolini, questo Governo, quando nacque, evitò che il patto desse il via alla minacciatissima disdetta della scala mobile: e su questo tutti i gruppi della coalizione furono concordi. Poi ha detto ancora Spadolini - è seguito lo sforzo del Governo di indicare «quadri di riferimento e di compatibilità», la «faticata ricerca di un compromesso costruttivo» fra le parti che sembrava avviarsi a conclusione, quando il 2 giugno è giunta la decisione della Confindustria: «un'obiettiva rottura». «Ha offeso», ha detto ancora Spadolini, «il principio di politica sociale dipanato fin lì dal Governo». A quest'atto unilaterale si è poi accollata l'Intersind. Con quella

ferivano far finta che esistesse un margine di pressione per influire sulla Casa Bianca, e, tramite questa, sul governo di Tel Aviv. Pochi giorni dopo, Beirut circondata e ridotta come ormai tutti sanno, il governo sovietico aveva sentito la necessità di mettere in guardia direttamente il governo israeliano, ricordandogli, perentoriamente, che considerava la zona di operazioni militari come «vicina alle frontiere meridionali dell'URSS» e quindi tale da investire i problemi della sicurezza sovietica.

Giulietto Chiesa (Segue in ultima)

Begin non pone più limiti di tempo al negoziato per il ritiro dei palestinesi

Mentre continua a Beirut il negoziato per evitare l'assalto contro la città, il primo ministro israeliano Begin, smentendo precedenti dichiarazioni, ha detto che non è stato posto alcun limite di tempo all'azione diplomatica del mediatore americano Philip Habib. Il negoziato ruota intorno alle modalità dello sgombero dei palestinesi da Beirut. L'OLP è contraria a un intervento americano diretto nell'operazione, ma accetterebbe una forza multinazionale di cui americani (e francesi) facciano parte. Intanto, cinque navi della flotta (tra cui due portaripi) con 1.800 marines a bordo si sono portate al largo delle coste libanesi. **IN PENULTIMA**

ROMA — L'immediato riconoscimento, da parte dell'Italia, dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, quale legittimo rappresentante del popolo palestinese, è stato chiesto al presidente del Consiglio da 351 deputati, cioè dalla maggioranza assoluta dei membri della Camera, appartenenti ai gruppi della DC, del PCI, PSI, Pr, PdUP e della Sinistra indipendente. Una lettera-petizione che formalizza questo importante atto politico - tanto più significativo dopo il voto con cui la Camera, l'altro giorno, ha impegnato il governo ad atti risolutivi contro l'aggressione israeliana e dopo il ribadito rifiuto di Colombo a riconoscere l'OLP - è stata consegnata ieri mattina al sen. Spadolini da una rappresentanza dei firmatari, gli onn. Silvestri (DC), Sparaco (PCI), Achilli (PSI), Caffaro (PdUP). I promotori della lettera rilevano, nella dichiarazione che annuncia l'iniziativa, che mentre nel Libano «si sta consumando un grave atto di genocidio ai danni dei popoli palestinese e libanese, questa presa di posizione unitaria rappresenta un fatto di grande rilevanza politica e di attiva solidarietà umana», ed è la prima volta che «la maggioranza assoluta» (Segue in ultima)

P2: nuovi documenti e altri nomi

ROMA — Alla Commissione d'inchiesta sulla P2 di Licio Gelli sono giunti una gran mole di documenti che sono stati definiti di eccezionale interesse. Soprattutto la «decriptazione» del nastro di una macchina da scrivere ha fatto venire alla luce i nomi di altri piduisti. Dallo stesso nastro sarebbe anche venuto fuori il numero di un conto corrente di una banca di Montecarlo, intestato all'ex gran maestro della massoneria generale Battelli. Al presidente Tina Anselmi sono giunte, inoltre, le registrazioni di telefonate tra Flavio Carboni e Roberto Calvi, oltre ad altro materiale sequestrato negli uffici di un notaio. Sono stati non sembra aver aggiunto nulla di nuovo per i magistrati romani. Il Pm Sica che oggi incontrerà due funzionari della polizia londinese, è orientato a recarsi in Gran Bretagna. **A PAG. 2**

Dietro i cauti commenti ufficiali

A piazza del Gesù imbarazzo e irritazione

Furibonda reazione di Marcora - «Ma niente crisi», si dice nello staff demitiano

ROMA — I democristiani fanno capire che non vogliono certo essere loro ad assumersi la responsabilità di una crisi di governo; e che, pertanto, il dibattito aperto ieri sera in Senato dalle dichiarazioni di Spadolini dovrebbe concludersi in modo rassicurante per la sopravvivenza del governo. Ma l'irritazione, nel migliore dei casi l'imbarazzo, per il discorso del presidente del Consiglio è grande tra i leader della DC: sulla questione cruciale della disdetta della scala mobile a opera dell'Intersind, questione su cui pochi giorni fa il Consiglio dei ministri si era spaccato a metà. Spadolini ha confermato la sua posizione antitetica a quella filo-confindustriale della DC democristiana, tutta protesa a rinviare i collegamenti privilegiati con certi ceti e ambienti imprenditoriali. Su questo punto preciso del contenzioso economico che divide la maggioranza, i democristiani rischiano il desso di perdere la faccia. I più avvertiti tra loro sono

consapevoli del rischio e cercano perciò di ridurre, di smorzare la portata del colpo ricevuto. Evitano quindi le reazioni furibonde che un personaggio impulsivo come il ministro dell'Industria, Marcora, ha invece avuto dopo i 50 minuti del discorso di Spadolini. Uscito dall'aula di Palazzo Madama, si è avvicinato al presidente del Consiglio per rimproverargli di aver detto: «Con questa linea porterai il Paese alla catastrofe valutaria. Tra pochi mesi non avremo nemmeno più la convertibilità della lira». Spadolini lo ha lasciato sfogare, facendo spelluccezzare più che assai difficilmente nelle 60 cartelle lette dal presidente del Consiglio è possibile rintracciare un disegno organico, una «linea» di politica economica. E' chiaro dunque che il disappunto, in qualche caso la rabbia della DC, muove dalla sensazione di essere stata giocata senza

Antonio Caprarica (Segue in ultima)

Giuseppe F. Mennella (Segue in ultima)

La morte di Calvi
Deludente rapporto inglese Sica torna a Londra?

ROMA — Un primo rapporto londinese sulla morte di Calvi è finalmente arrivato ma è così reticente che invece di chiarire il mistero lo alcuni dei misteri della vicenda ha finito soltanto per confermare un sospetto: che dietro la morte del banchiere gli stessi inquirenti inglesi hanno scoperto un retroscena più losco e sconvolgente di quanto si potesse addirittura prevedere...

Questa è ormai anche la storia principale seguita dalla magistratura romana che ieri ha ricevuto la copia della deposizione resa alla commissione parlamentare dal piduista Giunchi...

Ma veniamo al rapporto londinese. Si tratta di un documento di poche pagine che non contiene alcun elemento utile nemmeno per avvalorare l'ipotesi dell'omicidio rispetto a quella del suicidio. Il rapporto, che è stato portato a Roma dal funzionario Interpol e non, come si era detto, da due funzionari londinesi, è stato consegnato in pratica solo i primissimi accertamenti sul corpo del banchiere: un lavoro il cui risultato si dovrebbe conoscere in meno di dodici ore dalla morte di una persona. Il magistrato Domenico Sica, che ha retto la parte dell'inchiesta relativa alla morte di Calvi, sperava che tra le carte vi fossero almeno i risultati definitivi delle perizie tossicologiche, ma la speranza è andata delusa.

Si sa solo che nello stesso documento di Calvi sono state trovate tracce di un pasto molto frugale (pare un po' di latte e un sandwich) consumato poco prima dell'ora della morte. Un particolare che sembra contrastare con la deposizione del banchiere, il contrabbandiere Silvano Vittor secondo cui più o meno nell'ora indicata per la morte, Calvi avrebbe consumato un pasto piuttosto abbondante. Ma si tratta di particolari che, in assenza del rapporto, non hanno molto valore per gli inquirenti. Lo stesso rapporto non darebbe ancora un'indicazione definitiva per l'ora della morte ma stabilirebbe soltanto una fascia oraria piuttosto larga.

Intanto un rapporto praticamente inutile. Sulle ragioni di tanta lentezza e tanta reticenza da parte della polizia londinese, il magistrato non ha voluto fare commenti. In materia aveva annunciato che si sarebbe recato lui stesso a Londra la settimana prossima in cerca di lumi, ma in serata si è espresso che i due funzionari inglesi attesi ormai da alcuni giorni si sarebbero decisi a venire portando altra documentazione. È forse il risultato di pressioni delle autorità italiane a livello diplomatico, o forse di una situazione di stallo, il magistrato aveva avuto un colloquio con l'ambasciatore italiano a Londra.

In attesa, dunque, di una maggiore collaborazione da parte inglese, il magistrato sta lavorando su altre carte. Quali? Oltre alle deposizioni, le intercettazioni sui traffici della superloggia, al giudice sono arrivati altri rapporti. Inoltre, sulla base delle informazioni riguardanti la pista del traffico delle armi sta risuscitando il caso Pecorelli, per il quale il procuratore capo Gallucci aveva affrettatamente chiesto l'archiviazione. Pecorelli fu ucciso subito dopo aver scritto sul retroscena della morte di Calvi. I suoi legali dovrebbero presentare oggi stesso ai magistrati milanesi (che si occupano del reato di favoreggiamento di Carboni, Vittor e Pellicani) un secondo memoriale difensivo.

b. mi.

Materiale scottante giunto alla Commissione d'inchiesta sulla P2

Dai documenti nomi di altri piduisti Battelli «pagato» all'estero da Gelli?

«Decrittato» il nastro di una macchina da scrivere - Pazienza riceveva da Calvi un compenso di 400 milioni all'anno - La deposizione dell'ex ministro Sarti - Martedì si discuterà della morte del capo dell'Ambrosiano



Wilfredo Vitalone

ROMA — Ancora documenti, ancora conti correnti «segreti» in banche estere, ancora i loschi traffici di Licio Gelli e nuovi nomi di aderenti alla P2. Poi di nuovo il nome di Francesco Pazienza, l'uomo del Sid e faccendiere di Flaminio Piccoli. Sapete quanto incassava all'anno, come consulente di Roberto Calvi? 400 milioni toni toni. Nella seduta di ieri della Commissione parlamentare a Palazzo San Macuto, le novità sono venute fuori, più che dalle deposizioni di un gruppo di personaggi che non erano stati ancora sentiti, da altre carte inviate dai magistrati delle diverse Procure che si occupano delle indagini su Gelli, della morte di Roberto Calvi e sulla scomparsa di Flavio Carboni, l'industriale sardo che ha accompagnato, fino a Londra, il presidente dell'Ambrosiano. L'attenzione del parlamentare inquirente si è subito concentrata, ieri mattina, su alcuni nastri di una macchina da scrivere sequestrati alla «Giolio» di Arezzo, l'azienda di Gelli. Si tratta di nastri di polietilene sui quali i tasti delle macchine da scrivere lasciano tracce indelebili. I tecnici a disposizione della presidente Tina Anselmi hanno infatti consegnato la prima «decriptazione» di uno di quei nastri (son sel) portati via a Gelli dagli uomini della guardia di Finanza. Ne sono venute fuori delle belle: altri nomi di aderenti alla P2, nomi e cognomi di imprenditori

privati e di funzionari pubblici di Firenze in contatto con Gelli e la notizia di un conto corrente aperto a favore dell'ex gran maestro della massoneria Battelli in una banca di Montecarlo, là dove, come è noto, agiva quello speciale «comitato di Gelli, Ortolina, Pazienza, Rosati, Frittoli e altri che trafficavano in armi, via Londra, con i paesi del Sudamerica, sicuramente con l'aiuto e forse con i soldi di Roberto Calvi e del suo Banco Andino di Lima. Era attraverso questo gruppo — ormai è sempre più chiaro — che armi sofisticatissime (si parla di una spesa di 200 milioni di dollari) arrivavano all'Argentina, nei giorni della guerra con gli inglesi per le Falkland. Al groviglio delle novità venute fuori a brandelli e a bocconi, nei giorni scorsi, si aggiungono, appunto, quelle di ieri. Sempre dal famoso nastro per macchina da scrivere è emerso, per esempio, che Firenze e Livorno costituivano due nodi centrali per l'attività della P2 e che l'archivio di quest'ultimo era ad Arezzo non sarebbe completo. Non solo: sarebbero venuti fuori anche alcuni numeri di conti correnti, in Svizzera, intestati ad una società.

Nel materiale arrivato a San Macuto, ci sono i interrogatori dell'avvocato Wilfredo Vitalone, accusato dal P.M. Sica di «militante credito» e una serie di registrazioni di telefonate trovate nello studio del notaio Lolli, di Roma, dove le

aveva depositate Fabrizio Carboni. Per quanto riguarda le deposizioni, sono stati ascoltati il senatore dc Adolfo Sarti, ex ministro della giustizia, l'ex presidente della Regione Liguria Alberto Teardo, il senatore Gaetano Stamatini, ex ministro del tesoro e l'ex senatore missino Mario Tedeschi. Sarti non ha negato l'appartenenza alla massoneria: ha detto che si era iscritto per curiosità culturale e che aveva anche chiesto di aderire alla P2, salvo poi a ritirare la domanda di iscrizione. Stamatini, ha parlato di manovre contro di lui anche all'interno del suo stesso partito, la Dc. Poi ha confessato candidamente che i suoi appunti sullo scandalo ENI-Petrolin gli erano stati letteralmente rubati. D'altra parte, ha fatto capire Stamatini, era circondato da piduisti e non lo sapevo. Tedeschi, ha escluso interventi della massoneria nella scissione missina ed ha aggiunto di conoscere bene Francesco Pazienza (prendeva 400 milioni all'anno da Calvi) ha precisato il senatore neofascista e anche l'americano Michael Leeden che si era recato da lui per avere notizie sul fratello del presidente americano Carter e sui rapporti di Billy con Gheddafi. Tedeschi ha aggiunto di non poter dire se Pazienza conosceva anche d'Amato, ex capo dell'ufficio affari riservati e capo dei servizi di frontiera della Ps.

w.s.



Carlo De Benedetti

Ambrosiano: sentito De Benedetti Si indaga sulle società estere

Un supplemento di indagini della Banca d'Italia entra a far parte della maxi-inchiesta milanese - Ieri al processo la deposizione dell'amministratore della Invest, Carlo Bonomi.

MILANO — Ore 10: l'avvocato generale dello Stato Francesco Consoli, facente funzioni di procuratore generale a Milano, decide di trasferire alla procura il procedimento relativo al supplemento d'indagine effettuato nel 1979, lo stesso che faceva parte della documentazione, del processo di primo grado a Roberto Calvi e agli altri big della finanza per esportazione di valuta. Quell'inchiesta, sino ad ora levitata silenziosamente in procura generale tra le mani del dott. Gerardo D'Ambrosio, entra così a far parte di quella — più ampia — su Calvi e il Banco Ambrosiano coordinata dal procuratore aggiunto dott. Bruno Sicari e condotta da altri tre magistrati milanesi, i sostituti Marra, Dell'Osso e Penzina.

Più o meno alla stessa ora, ieri mattina, nel corso del processo di secondo grado contro gli otto finanziari accusati di esportazione di capitali, il dott. D'Ambrosio ha chiesto l'acquisizione di alcuni documenti contenuti nello stesso dossier, perché potrebbero avere rilievo penale. Oltre a questo materiale il magistrato ha chiesto di acquisire anche copie degli atti parlamentari che confermerebbero l'iscrizione dell'imputato Alaidino Minicaroni alla P2.

Sempre alle dieci, al quarto piano di Palazzo di Giustizia, nell'ufficio del sostituto procuratore Dell'Osso è entrato l'ingegner Carlo Bonomi, vice presidente e amministratore delegato della Olivetti, vicepresidente del

sui quali avevano indagato gli ispettori della Banca d'Italia. Con D'Ambrosio, a quanto si dice, stava giungendo a qualcosa di concreto. Ora si spera che tanto lavoro non vada perduto. Parte di quel materiale che riguarda i movimenti (ricapitalizzazioni, finanziamenti) del Banco Ambrosiano, come si diceva, dovrebbe entrare a far parte anche dei dibattimenti processuali della prima Corte d'Appello. Ieri mattina, infatti, poco prima che iniziasse l'interrogatorio di Carlo Bonomi, amministratore delegato della Invest, il PG D'Ambrosio aveva elencato una serie di documenti chiedendo che fossero acquisiti dalla Corte. Si tratta delle autorizzazioni che il ministero del Commercio estero concesse al Banco Ambrosiano nel novembre del '70, nel maggio del '72, nell'agosto del '72 e nel giugno del '73, oltre ad un documento del Banco Ambrosiano per l'apertura (sempre su autorizzazione del ministero del Commercio estero) di una filiale di credito in favore della Cisalpina Overseas Bank di Nassau. Oggi si deciderà se questi documenti potranno essere acquisiti.

Durante l'interrogatorio, Carlo Bonomi ha riconfermato le cose dette in primo grado, quando la Corte lo assolse per non aver commesso il fatto. Anche ieri ha mirato soprattutto a sostenere l'estraneità di sua madre, la signora Bonomi, come l'ha

Ambrosiano: riunione oggi dell'Abi
ROMA — La situazione del Banco Ambrosiano e la ricerca di possibili soluzioni per il risanamento del gruppo saranno al centro oggi di una riunione presso la sede dell'Abi, l'associazione bancaria, a Milano a cui parteciperanno anche i commissari nominati dalla Banca d'Italia. Tra le possibili soluzioni che verranno esaminate nella riunione figura la costituzione di un consorzio di cui parteciperanno 30 istituti di credito i quali dovranno mettere a punto il piano di risanamento.

senza capi la giustizia a Milano
Oltre a Gresti, trasferito il dirigente dell'ufficio istruzione - Intanto è vacante la carica alla Procura generale Situazione insostenibile, data l'importanza di inchieste come quella di Calvi - Che farà il CSM?

MILANO — La situazione della sede giudiziaria di Milano è questa: alla Procura della Repubblica, il capo dell'Ufficio, Mauro Gresti, è stato trasferito ad altra sede dal CSM (Consiglio Superiore della Magistratura) per incompatibilità, dato il fatto che la figlia esercita la professione di avvocato nello stesso distretto. All'Ufficio Istruzione, il dirigente Antonio Amati è stato trasferito ad altra sede per analoghi motivi. Il dott. Amati, peraltro, compirà nel prossimo autunno i settanta anni e andrà in pensione. Alla Procura generale, la carica del capo dell'Ufficio è vacante da circa un mese, da quando, cioè, il PG Carlo Marini è andato in pensione. Per ricoprire quel posto sono candidati ben 27 magistrati di diverse sedi. Fino a pochi giorni fa, il candidato che veniva ritenuto il più idoneo era l'attuale procuratore generale Francesco Consoli. Ma ora, dopo la storia del suo viaggio a Roma sull'aereo privato di Flavio Carboni, le sue chances sembrano sia ormai praticamente azzerate. A prescindere da ogni altra considerazione, non è infatti pensabile che un magistrato che ritiene che un soggiorno romano in compagnia di personaggi come Carboni e il Gran maestro della Massoneria Armando Corona possa giovare alla sua carriera, sia nominato dal CSM a quella carica delicata.

La situazione, dunque, non è allegra, se si pensa al carico di lavoro di questi uffici e soprattutto all'importanza di ta-

verifiche rigorose degli inquirenti. Ma nessuno è tanto ingenuo da credere che gli intrecci fra potere politico e magistratura siano fuori dalla realtà. I nomi dei magistrati che, diciamo così, sarebbero assai sensibili alle pressioni che vengono esercitate nei loro confronti è sulla bocca di tutti. E dunque il CSM ne è sicuramente a conoscenza. Può disinteressarsene?

Per restare alla sede di Milano, i fatti sono troppo recenti per non ricordare che giuristi scrupolosi e leali sono stati vergognosamente attaccati per avere osato mettere sotto accusa gli uomini della P2 prima, e successivamente il dirigente del Banco Ambrosiano. Proprio nel recente congresso dell'Associazione dei magistrati italiani, svoltosi a Mondovì, il suo presidente, Adolfo Beria, aveva denunciato il «complotto» di un grossolano attacco del sottosegretario socialista alla giustizia, rammentando che «i suoi colleghi milanesi si sono astenuti dal collegare a Scamarcio le accuse da lui rivolte ai giudici lombardi per il processo Calvi, nel quale i magistrati erano indicati come persecutori per conto del Partito comunista, di un cittadino integerrimo, mentre i drammatici fatti di questi giorni hanno contribuito a chiarire tante cose.

Torniamo alla situazione milanese. La questione del trasferimento di Gresti è posta ora alla terza commissione del CSM per la scelta della nuova sede.

Senza capi la giustizia a Milano

Oltre a Gresti, trasferito il dirigente dell'ufficio istruzione - Intanto è vacante la carica alla Procura generale Situazione insostenibile, data l'importanza di inchieste come quella di Calvi - Che farà il CSM?

MILANO — La situazione della sede giudiziaria di Milano è questa: alla Procura della Repubblica, il capo dell'Ufficio, Mauro Gresti, è stato trasferito ad altra sede dal CSM (Consiglio Superiore della Magistratura) per incompatibilità, dato il fatto che la figlia esercita la professione di avvocato nello stesso distretto. All'Ufficio Istruzione, il dirigente Antonio Amati è stato trasferito ad altra sede per analoghi motivi. Il dott. Amati, peraltro, compirà nel prossimo autunno i settanta anni e andrà in pensione. Alla Procura generale, la carica del capo dell'Ufficio è vacante da circa un mese, da quando, cioè, il PG Carlo Marini è andato in pensione. Per ricoprire quel posto sono candidati ben 27 magistrati di diverse sedi. Fino a pochi giorni fa, il candidato che veniva ritenuto il più idoneo era l'attuale procuratore generale Francesco Consoli. Ma ora, dopo la storia del suo viaggio a Roma sull'aereo privato di Flavio Carboni, le sue chances sembrano sia ormai praticamente azzerate. A prescindere da ogni altra considerazione, non è infatti pensabile che un magistrato che ritiene che un soggiorno romano in compagnia di personaggi come Carboni e il Gran maestro della Massoneria Armando Corona possa giovare alla sua carriera, sia nominato dal CSM a quella carica delicata.

La situazione, dunque, non è allegra, se si pensa al carico di lavoro di questi uffici e soprattutto all'importanza di ta-

verifiche rigorose degli inquirenti. Ma nessuno è tanto ingenuo da credere che gli intrecci fra potere politico e magistratura siano fuori dalla realtà. I nomi dei magistrati che, diciamo così, sarebbero assai sensibili alle pressioni che vengono esercitate nei loro confronti è sulla bocca di tutti. E dunque il CSM ne è sicuramente a conoscenza. Può disinteressarsene?

Per restare alla sede di Milano, i fatti sono troppo recenti per non ricordare che giuristi scrupolosi e leali sono stati vergognosamente attaccati per avere osato mettere sotto accusa gli uomini della P2 prima, e successivamente il dirigente del Banco Ambrosiano. Proprio nel recente congresso dell'Associazione dei magistrati italiani, svoltosi a Mondovì, il suo presidente, Adolfo Beria, aveva denunciato il «complotto» di un grossolano attacco del sottosegretario socialista alla giustizia, rammentando che «i suoi colleghi milanesi si sono astenuti dal collegare a Scamarcio le accuse da lui rivolte ai giudici lombardi per il processo Calvi, nel quale i magistrati erano indicati come persecutori per conto del Partito comunista, di un cittadino integerrimo, mentre i drammatici fatti di questi giorni hanno contribuito a chiarire tante cose.

Torniamo alla situazione milanese. La questione del trasferimento di Gresti è posta ora alla terza commissione del CSM per la scelta della nuova sede.

La figlia del Procuratore-capo ha però fatto sapere di avere inviato una lettera di dimissioni al Consiglio dell'Ordine di Pavia, la sede dove esercita la professione di avvocato. La decisione è tardiva, ma dovrà comunque essere vagliata dal CSM. È del tutto evidente, quindi, che alla definizione di questo capitolo non si potrà giungere in breve tempo. C'è da aggiungere, sempre in riferimento alla situazione della Procura della Repubblica, che anche l'aggiunto Oscar Luzzi è stato trasferito dal CSM per gli stessi motivi. Questi, però, ha contestato la legittimità del provvedimento e ha annunciato di fare ricorso al TAR.

Per l'Ufficio Istruzione e per la Procura generale, le questioni, per lo meno da un punto di vista procedurale, sono più semplici. Il consigliere istruttore Antonio Amati, come si è detto, andrà fra breve in pensione e, dunque, l'ordine di trasferimento acquista, nei suoi confronti, un significato puramente teorico. Per la Procura generale si deve decidere con urgenza alla nomina del titolare. Nessuno capirebbe un rinvio a dopo le vacanze. Le ferie, come si sa, sono un diritto costituzionale irrinunciabile anche per i consiglieri del Palazzo di Marsicelli. Ma ci sembra che sia un dovere altrettanto irrinunciabile assumere quella importante decisione prima di recarsi ai monti o al mare.

Ibilo Paolucci

LETTERE all'UNITA'

Allargare l'area dei protagonisti reali della vita del PCI

Caro direttore, il voto negativo delle ultime amministrative, in ispecie al Sud, ci riconferma il preoccupante stato di salute delle nostre organizzazioni meridionali. Trovo corretto l'aver messo l'accento, più che sulle grandi opzioni strategiche e sulle linee generali — che pur contano — sul modo in cui la linea del Partito vive nel concreto della lotta politica ed amministrativa di ogni singolo Paese. Qui sta il punto dolente ed il dato su cui occorre scavare. Siamo davvero attrezzati a far conoscere e capire intanto ai compagni e poi alla gente quali sono le nostre idee e le nostre proposte generali e locali?

È tollerabile una situazione in cui la sistematica disinformazione sulla nostra realtà politica condotta dal complesso del mass media, non ci siano al Centro e nei Comitati regionali gruppi che rinnovino la necessità di rafforzare, di far fiorire — proprio per la nuova impostazione che stiamo dando al lavoro politico — la stampa locale del Partito. Di far nascere ovunque un giornale ciclostilato, per l'alfabetizzazione, legati ai paesi, ai quartieri, capaci di radicarsi nella realtà del luogo, che facciano esprimere l'enorme potenziale di energie ed intelligenze che è vicino al Partito e che rischia di atrofizzarsi. Il Partito ha trascurato gravemente questo aspetto della battaglia politica.

Perché non pensare ad un Convegno nazionale della stampa «minore» del Partito, perlomeno di quella meridionale? Perché non creare un gruppo centrale che coordini e curi questo settore? È mai possibile che mentre assai spesso sulle rubriche delle lettere della nostra stampa escono appelli per ciclostili, per materiali politici, non ci siano al Centro e nei Comitati regionali gruppi che rinnovino le forze — particolarmente di giovani — che rischiano di essere abbandonate a se stesse e di lasciarsi sopraffare dallo scorcio e dall'abullosità del numero tuttora un convinto sostenitore, grazie al possibile di Sezioni di strumenti di produzione politica e culturale autonoma? Non è anche questo un modo di rendere il Partito meno monocoale? — mi si passi il termine — ad allargare l'area dei protagonisti reali della sua vita?

Chiamare le cose con il loro nome

Caro Unità, sono un pensionato di Ceccano iscritto al partito dal '48 e da allora abbonato all'Unità, cioè da quando una presa di coscienza dovuta, in massima parte, alla lettura di questo giornale, mi impose l'adozione di quelle idee di cui mi resi e mi rendo tuttora un convinto sostenitore, grazie al ruolo di guida politica e morale che il PCI ha assunto fin dall'immediato dopoguerra all'interno di una società in continua evoluzione.

PCI è stato sempre l'avanguardia più conseguente del nostro Paese, in ogni aspetto della vita: politica, sociale e culturale. Ha saputo costituire un catalizzatore culturale per le forze più sane di intere generazioni giovanili. Scrivo queste cose prendendo spunto dalla discussione aperta in questo spazio del giornale sull'analisi del voto nelle amministrative tenutesi di recente in alcune località italiane.

Tentazione di... omicidio

Caro direttore, vorrei dire due parole a proposito dell'articolo comparso sull'Unità del 27.6 «Assassinato a calci perché disturbava», di Jenner Meletti. Premetto che non amo la violenza ma, nonostante questo, mi urta molto il tono che il giornalista ha usato per commentare l'articolo in questione. Evidentemente lui abita in una tranquilla zona immersa nel verde, ove solo i grilli disturbano il suo sonno. Forse per questo non ha saputo cogliere l'onda d'espansione che ha portato a questo ennesimo scoppio di violenza.

me di ragazzi che, poverini, si divertono fino alle 2 di notte urlando e sciamazzando sotto le nostre finestre, scorrazzando per la via con motorini che fanno un rumore infernale, ascoltano a tutto volume le autoradio delle loro automobili... Con le finestre aperte per la calura estiva, non c'è la possibilità di dormire. Questi rumori mi assicurano una dura prova per i nervi di chiunque. Ho provato a telefonare al comando dei Vigili urbani; non se ne vede mai una. Lo lotta contro i rumori nella nostra città, da parte delle autorità non esiste.

«Rispetto il suo passato. Il futuro, mi ostino a sognarlo diverso»

Gentile direttore, avevo già avuto intenzione di replicare alla lettera di Enzo Ferrari apparsa sull'Unità del 22 maggio u.s. perché su moltissime affermazioni non mi trovavo d'accordo. In seguito ho avuto in diretta il pilota Paololetta ha riproposto per l'ennesima volta il problema della Formula 1, e il paragono con la guerra.

Non escludo che anche attraverso questo sport l'uomo possa progredire, ma noi continuiamo a preferire il progresso civile attraverso la «Formula 1» della pace, della giustizia e della unione tra i popoli. Siamo per la «Formula 1» che gareggiano per la tutela della sicurezza sociale, della sicurezza ecologica, per l'alfabetizzazione.

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono, e i cui scritti, al momento di pubblicazione, non vengono letti, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi tra l'altro ringraziamo:

Pellegrino CAMERLENGO, Salerno; Mauro GEMMA, Torino; Giovanni VERNANZI, Roma; Gianfranco SPAGNOLO, Bassano del Grappa; Gino GILBERTI, Padova; Stefano B., Cagliari; Romeo MALFATTO, Lendinara; Francesco MARTIN, Cuneo; Raffaele di GREGORIO, Gela; Vincenzo BUCCAFUSCA, Nicotera; Sergio MIECCHI, Terni; D.N.R., Montebotondo; Rofano GRAZIOSI, Roma; Giuseppe LO COCO, Giarre (Catania); Maurizio BALDUZZI, Milano; Franco ALFIERI, Sessa Aurunca (Caserta); R.R., Roma; Teio BARBIERI, Scansano di Grosseto; Francesco RINALDI, Sezione Guida di Caserta; Paololetta (Catania); RETTI, di Genova e Gaetano DROSI, di Davoli Marina (Catanzaro) (scrivono due lettere molto critiche nei confronti del PSI: «Ma è ancora possibile chiamare compagni i vari Martelli?»).

Valdo FAGGIONI, Cadimare (Speszia) («Bisogna vivere fin che sia possibile a contatto col popolo, passare al vaglio i dirigenti di federazione e di sezione, i funzionari degli Enti comunali e provinciali e via elencando; altrimenti avremo altre amare sorprese tipo di Castellammare di Stabia»); Giuseppe Bruno LAZZARIN, Bagnoli di Sopra (in una lunga lettera, che faremo pervenire alla sezione del Partito, tra l'altro scrive: «Quando si parla di RAI-TV, liquidazioni, pensioni, scandali ed evasori, il nostro partito deve mobilitare tutte le forze per creare le condizioni di cambiare»).

Berlinguer: ecco i tre punti per discutere con la Dc in Puglia

Il compagno Enrico Berlinguer ha inviato la seguente lettera a proposito di una sua risposta durante la tribuna politica di mercoledì sera in TV:

Caro Macaluso, desidero colmare una lacuna che è rimasta nella risposta che ho dato a una delle domande rivolte dal giornalista Francesco Damato, nella quale si faceva cenno alla situazione della Regione Puglia e in particolare mi si chiedeva un chiarimento e un giudizio sull'eventualità di un governo regionale che comprendesse la Pci, oltre alla Dc, al Psi e ad altri partiti.

Ritardino che la linea generale dell'alternativa democratica è stata concepita e proposta come una radicale soluzione risanatrice e rinnovatrice, cioè sostitutiva del sistema di potere e dei metodi di governo propri della Dc e dei suoi alleati. Con questi obiettivi di fondo, l'alternativa democratica è una soluzione politica, e anche di governo, che non prevede la presenza della Dc (tanto meno di una Dc che ha oggi le note posizioni in campo sindacale, sociale ed economico). E tuttavia noi comunisti abbiamo sempre affermato che i governi locali e regionali non possono essere la copia conforme dei governi centrali, ma devono riflettere i rapporti di forza, le convenienze e le decisioni autonome delle forze sociali e politiche della città, delle provincie e delle Regioni interessate.

In Puglia, per esempio, esiste una crisi acutissima del governo regionale di centro-sinistra, che ha determinato una paralisi amministrativa che si trascina da mesi, anche a causa di una rissa per l'accaparramento degli assessorati e dei posti di potere tra la Dc e i partiti con essa finora alleati, mentre crescono le difficoltà economiche e sociali della Regione.

È accaduto di fronte a un fallimento così aperto, totale e dichiarato, e constatata l'impossibilità di ritrovare un accordo politico e programmatico nell'ambito del centro-sinistra in Puglia, a un certo punto la Dc ha dichiarato ufficialmente che non era possibile formare un governo alla Regione continuando a essere alleati del nostro Partito. Noi comunisti, mossi dalla volontà di non lasciare una Regione importante come la Puglia nel caos e in preda a un'inconcludente siffatta tra i partiti di centro-sinistra, abbiamo risposto di essere pronti a partecipare a un governo regionale alle seguenti condizioni e purché esso avesse i seguenti requisiti:

- 1) un governo che abbandonata definitivamente la pregiudiziale anticomunista - rispetti e rifletta la forza elettorale e la rappresentatività del Pci in Puglia;
2) un governo che non divida i partiti di sinistra che, anzi, faciliti il superamento delle loro attuali divisioni;
3) un governo che si presenti con precisi e chiari impegni rinnovatori sia nei metodi (nomine degli assessori, delle presidenze, degli enti e istituti pubblici, delle deleghe ai comuni, ecc.) sia nei contenuti e negli obiettivi (agricoltura; occupazione, specie giovanili; problemi della casa, ecc.).

Ma pare che il nostro Comitato regionale pugliese abbia fatto bene a definire con precisione queste tre condizioni e a mantenerle fermamente nei contatti in corso con gli altri partiti e davanti all'opinione pubblica.

Enrico Berlinguer

Comizi Pci
OGGI
CERVETTI, Severo; L. COLAJANNI, Bruscia; ACCIARI, Mantova; REICHLIN, Marsala; CANETTI, Carpi (Modena); A. LODI, Casalechio (Bologna); SANDRI, Cologno Monzese (Milano); VECCINI, Fabricio (Reggio Emilia).

La grande sete in mezza Italia



PALERMO - Due turisti a una fontana cercano sollievo dal caldo torrido

Caldo torrido, troppi incendi Contadino ucciso per l'acqua

La tragedia per un pozzo a Castiglione di Sicilia - Due morti per insolazione Bloccata dal fuoco la ferrovia in Sardegna - In fuga dal ristorante in fiamme

ROMA - Manca l'acqua in molte regioni del Mezzogiorno dove spesso viene venduta a caro prezzo. In Sardegna le fiamme hanno bruciato centinaia di ettari di terreno, dopo aver distrutto i campi e boschi di divanato a Montepulciano, vicino Catanzaro Lido, arrivando alle soglie di un ristorante i cui clienti sono dovuti fuggire; in Sicilia per una lite per l'acqua di un pozzo un contadino ne ha ucciso un altro a Castiglione di Sicilia (al confine delle province di Catania e Messina). Perugia l'equilibrio idrico del capoluogo e del suo territorio è instabile e gli amministratori sono seriamente preoccupati. A Crotona un giovane è morto per insolazione; mentre un operaio di Arezzo è rimasto vittima di un crollo di una vorava sulla «drittissima» Firenze-Roma; è morto poco dopo.

Queste alcune delle notizie giunte ieri sui tavoli delle redazioni. E il caldo non accenna a finire, anzi, le previsioni segnalano che si andrà così avanti ancora un pezzo. Non ci sono perturbazioni in arrivo e l'anticiclone delle Azzorre, che porterebbe tempo bello e, ma fresca, non sembra voglia estendersi sulla nostra zona.

Un incendio che in Sardegna ha raggiunto la linea ferroviaria nella zona di Monti, al confine tra le province di Sassari e di Nuoro, ha provocato oltre ai danni, anche enormi difficoltà ai passeggeri in partenza per Civitavecchia da Olbia. I pullman sostitutivi hanno dato la precedenza a chi doveva prendere il traghetto, che è partito con fortissimo ritardo. Successivamente, nella notte, sono stati accompagnati nei centri del Sessarese i passeggeri della «Freccia sarda» rimasti bloccati a Chilivani. Il caldo torrido e la crisi idrica hanno creato in Calabria e in Sicilia situazioni drammatiche. A Lamet Terme, una città sulla costa, per numero di abitanti, lunghe file dinanzi alle fontanelle. Anche nel centro storico di Catanzaro la scarsa pressione non fa giungere l'acqua nelle case, neppure nelle ore notturne. Affari d'oro stanno facendo i venditori di acqua minerale. Il sindaco di

Vibo Valentia ha annunciato severe sanzioni per chi fa un cattivo uso del prezioso liquido. I cittadini sono invitati a denunciare alla polizia chi commette abusi facendo disperdere acqua potabile. Nei nuclei periferici di Reggio Calabria - Pellarò, Archi e Sbarsò - l'acqua è razionata. Danni gravissimi alle colture, soprattutto nel Melitense (Reggio Calabria), dove il fuoco divampò da tre giorni e molte case coloniche sono state sgombrare. Incendi nella zona di Siderno. La Sicilia è in una morsa di caldo torrido. Compromessi i raccolti di alcune produzioni tipiche: agrumi e viti. Secondo le prime stime è andato perduto il 70 per cento della produzione dei limoni verdelletti, mentre risulta compromessa la produzione invernale non solo di limoni, ma anche di mandarini, arance e clementine. Danneggiata nelle Eolie l'uva Malvasia. Intanto si vanno assottigliando le riserve d'acqua nei bacini che alimentano le reti di distribuzione delle città e quelle per l'irrigazione delle campagne. Ad Agrigento la situazione è insostenibile: è stato convocato un incontro dei sindaci e delle autorità politiche e amministrative per l'immediata predisposizione di un progetto straordinario di interventi. A Favara (sempre nell'Agrogentino) la sezione del Pci ha promosso una petizione popolare, sotto lo slogan «Acqua subito, acqua per sempre» da inviare al capo dello Stato. A Favara l'acqua viene distribuita un'ora ogni quindici giorni.

Incendi anche nel Nocerino tra Mercato San Severino e Codola dove sono andate distrutte centinaia di olive. Fuoco anche in Toscana. Sulle colline di Fiesole è andato distrutto un tratto di bosco; le fiamme sono state circoscritte grazie all'intervento di un elicottero della regione Toscana in dotazione alla Forestale di Scandicci. Incendi anche nell'Aretno, nel circondario di Monteverchi, ad Ambra, a Terranuova Bracciolini, a Levane; in due laboratori artigianali sono andate distrutte 4 mila coperte elettriche.

Siccità: non si fa nulla per combattere il disastro

Drammatico appello della Agricoltura sull'abbandono e l'incuria in cui versa l'agricoltura nel Mezzogiorno

ROMA - Ormai è quasi un bollettino di guerra. La siccità si sta allargando a macchia d'olio non risparmiando più nessuna regione del Mezzogiorno e riproponendo, ancora una volta, lo stato di abbandono e di incuria in cui versa gran parte della nostra agricoltura. La drammatica denuncia è venuta ieri mattina in una conferenza stampa dalla Agricoltura che ha offerto in rapida successione una lunga sequela di dati e percentuali del disastro.

Le regioni che sono nella morsa del calore e della persistente mancanza di precipitazioni (sono ormai quasi sei mesi) sono la Puglia, la Basilicata e la Sardegna, ma segnalano certo rassicuranti cominciano a giungere da altre zone del Sud e dalle stesse regioni del Centro-Nord. «Si sta configurando - hanno detto il presidente della Confcoltivatori, Avolio e il vicepresidente, Ognibene - una situazione di eccezionale e gravissima calamità i cui effetti si faranno sentire sui bilanci delle famiglie contadine, e non solo nelle Regioni ad intraprendere una riforma della politica delle acque che, se non elimini, certo sdrammatizzi le ormai troppo frequenti siccità nel Sud. I dati sulla utilizzazione degli

impianti irrigui dicono lunga: solo 227.000 ettari di terreno sono realmente irrigati dalle acque contro i prospettati 447 mila ettari. «Manca completamente - è stato denunciato nella conferenza stampa - una autorità nel settore. Magari anche un magistrato delle acque, ma che abbia il potere di programmare e di organizzare i progetti irrigui assieme alle Regioni e ai Comprensori. Mancando tutto questo la siccità diventerà, purtroppo, un male "naturale".

Ma veniamo in dettaglio ai dati del disastro. In Basilicata i comuni più colpiti sono quelli del bacino dell'Ofanto e del Bradano. Le colture di grano duro sono danneggiate di circa il 70%; l'orzo e l'avena del 50%. Anche la provincia di Matera è sconvolta dal calore e le colture hanno avuto un danno del 50%. In Puglia il fenomeno interessa un'area che non è inferiore ai 150 mila ettari coltivati a grano duro (per un valore di circa 210 miliardi di lire); le colture foraggere sono state dimezzate in oltre 50 mila ettari di terreno. In difficoltà, infine, anche le aziende di allevamento del bestiame.

Emergenza ad Agrigento: l'acqua manca da 12 giorni

Ora il sindaco dc chiede aiuto a Rognoni - La promessa di risolvere il problema idrico usata come riserva di voti

AGRIGENTO - Quasi tutta la provincia di Agrigento è in piena emergenza. Manca l'acqua da 12 giorni. In alcuni quartieri popolari del capoluogo addirittura da quindici. La situazione idrica è preoccupante. Si temono incidenti e disordini, mentre la situazione igienica è a rischio di precipitare.

«La situazione è incontrollabile - ha scritto finalmente allarmato il sindaco della città, il democristiano Zeo, in un comunicato - e i Rognoni onvichi subito una riunione a livello regionale». Ma è ormai troppo tardi: di riunioni e di tavole rotonde le cronache locali sono sepolte da anni, da sempre. Il problema idrico è stato affrontato solo a parole, con promesse di ogni genere, e l'unico risultato è stato che se prima l'acqua mancava 2-3 giorni alla settimana e solo d'estate, ora manca per 12-15 giorni consecutivi e quando c'è, viene erogata a goccia.

problema antico. Ma alla Dc ha procurato molti voti. La tesi che la Dc - da trent'anni alla gestione del Comune - abbia basato il suo continuo rafforzamento sulle licenze che hanno provocato il sacco urbanistico della città dei tempi, ma anche e soprattutto sulla promessa di risolvere il problema dell'acqua, è quindi sull'autorizzazione di «prede d'acqua» ai vari portatori di voti non è peregrina. Trova il suo fondamento nella parte di quegli amministratori che da trent'anni permettono la soluzione del problema idrico, è preoccupato, tanto da rivolgersi a Rognoni, ai vari parlamentari democristiani hanno pure chiesto alla Regione la dichiarazione dello stato di emergenza (e di emergenza si è effettivamente dichiarato) e che vengano adottati nelle sedi istituzionali, per risolvere legittimamente e su basi concrete il grave problema della siccità.

Da anni il Pci ha chiesto di conoscere l'entità dell'afflusso di quest'acqua, ma un velo di omertà è calato su questa richiesta. Si è registrato soltanto uno scartabellare fra i vari enti che gestiscono la distribuzione idrica, compreso il comune. Ora è necessario intervenire subito con provvedimenti che vengano adottati nelle sedi istituzionali, per risolvere legittimamente e su basi concrete il grave problema della siccità.

Umberto Trupiano

Il più grande complesso termoelettrico d'Europa con una potenza di 2640 megawatt

Potrà funzionare la megacentrale di Porto Tolle

Dal nostro inviato
PORTO TOLLE - La più grande centrale termoelettrica d'Europa finalmente potrà funzionare. L'ha costruita l'Enel sul delta del Po, a Porto Tolle, cominciando i lavori quasi dieci anni fa. È suddivisa in quattro sezioni, ciascuna con una potenza di 660 megawatt; due sono state terminate da oltre un anno e da allora attendono la loro messa in funzione, mentre le altre due saranno completate nel corso dell'82. Complessivamente è una megacentrale capace di sviluppare una potenza elettrica di 2.640 megawatt; dovrà essere alimentata con olio pesante: probabilmente l'ultima gigantesca macchina termoelettrica di questo tipo costruita dall'Enel, poiché per il futuro sono previste solo a carbone e nucleari.

Ma la centrale di Porto Tolle non ha mai funzionato, pur potendolo con le prime due sezioni completate. L'oleodotto necessario alla sua alimentazione, dal porto di Raconna alla centrale, non è stato ancora costruito; se ne cominciò a parlare da almeno dieci anni fa, ma i lavori di posa delle tubazioni sono iniziati da poco tempo.

Ora, nel periodo necessario al completamento dell'oleodotto (calcolato in un massimo di 24 mesi) la centrale sarà alimentata dalle barche naviganti sul Po e provenienti da Porto Marghera, attraverso la Laguna di Venezia ed il canale di Valle. In un'operazione straordinaria, cioè in caso di emergenza per il transito fluviale, la centrale sarà alimentata con autocisterne.

Un'intesa in questo senso è stata raggiunta fra l'Enel e il Comune di Porto Tolle. Abbiamo dovuto faticare parecchio - dice il sindaco Danilo Stoppa - per raggiungere questo accordo, perché l'Enel non voleva rispettare i punti suoi carichi della precedente convenzione e le promesse che ci aveva fatto. Ci hanno più volte presentati - aggiunge - quasi come nemici dell'interesse nazionale, perché, non permettendo il passaggio delle barche, avremmo privato l'economia italiana dell'energia necessaria. Ma sono tutte storie; c'è stato, forse, il «black-out» quest'inverno?.

Stoppa elenca i punti della nuova convenzione che sarà formalizzata fra pochi giorni. L'Enel contribuirà con il 25% al finanziamento di una società per la costruzione di impianti di itticoltura e di agrotomia capace di sfruttare le acque calde della centrale; il restante 75% sarà stanziato dall'ente di sviluppo regionale, dagli enti locali e dalle cooperative dei pescatori. Inoltre, l'ente elettrico si impegna a costruire 100 alloggi per i suoi dipendenti su aree di urbanizzazione cedute dal Comune con diritto di superficie, a risolvere in via extra giudiziaria la controversia sul valore del terreno espropriato per costruire la centrale (l'ente regionale di sviluppo, proprietario dei terreni, investirà nell'area di Porto Tolle il miliardo e mezzo che ricaverà dalla transazione con l'Enel), a favorire, nel limite del possibile, manodopera e imprenditori locali nelle future gare d'appalto.

A conclusione del contenzioso sugli oneri di urbanizzazione, l'Enel riconosce al Comune un credito di 5 miliardi che verserà in

tre rate, la prima subito, le altre entro un anno. Infine, finanzia il rifacimento del ponte del Moio, sul Po di Onco (serve anche all'Enel per il transito delle autocisterne) e versa alla Provincia di Rovigo tre miliardi per opere infrastrutturali ed attività promozionali a loro favore, come indennizzo dei danni causati ai pescatori.

«È vero - aggiunge Stoppa - non abbiamo ottenuto tutto. L'oleodotto non è terminato, l'articolo di legge che estende l'incentivo di 0,25 lire a chilowattora alle centrali ad olio combustibile, è ancora bloccato in Parlamento (per noi sarebbero 3 miliardi l'anno), i cinquecento posti di lavoro promessi dall'Enel, una volta chiusi i suoi cantieri non ci sono ancora. Però, la cassa integrazione è stata estesa ai dipendenti delle imprese appaltatrici, man mano che queste finiscono i lavori nel cantiere.

Se l'Enel non rispetterà gli accordi e non terminerà l'oleodotto nei tempi previsti? «Rivolgeremo le autorizzazioni per le barche e per le barche. È scritto nella convenzione e, se necessario, lo faremo. È un problema che deve risolvere l'Enel. E lui che deve farsi rilasciare la concessione da Comacchio per la posa dei tubi. Ma tutti devono comprendere, compresi i miei amici amministratori di Comacchio, che il peso della difesa ambientale non può ricadere solo sulle nostre spalle».

Ino Iselli

Conclusa la lunga vertenza

Siglato accordo per il contratto dei giornalisti

Avrà la durata di tre anni e andrà in vigore a partire dal 1° luglio di quest'anno

ROMA - Giornalisti ed editori hanno siglato ieri mattina - alla presenza del ministro del Lavoro, Di Girolamo - una ipotesi d'accordo per il nuovo contratto di lavoro che mette fine a un'aspra vertenza durata oltre 6 mesi. La sigla dell'accordo è stata preceduta da un'ultima sessione di trattative tra le due parti prolungatasi per circa 48 ore. Ora l'ipotesi di accordo è al vaglio delle redazioni e delle associazioni regionali del sindacato: le prime valutazioni fanno emergere un assenso non unanime, comunque largamente maggioritario, che non nega il divario tra obiettivi di partenza e risultati ottenuti ma che valuta l'accordo raggiunto ieri mattina come il massimo che si potesse ottenere nelle attuali circostanze.

Come è noto la fase più aspra della vertenza è stata quella delle ultime settimane, quando le parti si sono misurate sulle richieste economiche. In base all'intesa raggiunta ieri il nuovo contratto entra in vigore dal 1° di questo mese e avrà validità triennale. Nell'arco dei tre mesi preveduti i seguenti aumenti mensili degli stipendi minimi: 420.082 lire al redattore capo; 350.266 lire al caposervizio; 300.000 lire al redattore ordinario; 196.224 lire al praticante con più di 12 mesi di servizio; 172.332 lire al praticante con meno di 12 mesi di servizio. Gli aumenti saranno scalati con queste percentuali: il 50% a partire dal 1° luglio 1982; il 25% al 1° aprile 1983; l'altro 25% al 1° aprile 1984.

Gli aumenti sollecitati dal sindacato dei giornalisti erano superiori a prevedevano un contratto biennale da far valere dal 1° gennaio di quest'anno. La consistenza delle richieste era legittimata dal fatto che gli ultimi contratti avevano apportato correzioni minime alla distribuzione dei giornalisti in virtù della pesante crisi che affliggeva le aziende editoriali.

Per quanto riguarda la parte normativa il contratto introduce importanti elementi: garanzia sull'uso delle tecnologie; impegno degli editori ad assorbire entro un certo periodo il 45% dei giornalisti disoccupati; un griglia di maggiore tutela anche per quanto riguarda il ricorso alla cassa integrazione.

La sigla dell'ipotesi d'accordo è stata salutata con soddisfazione perché chiude positivamente uno scontro che ha conosciuto momenti di grande tensione allorché gli editori sono rimasti arroccati su posizioni di netta intransigenza provocando da parte del sindacato il ricorso a prolungate azioni di lotta. L'incontro conclusivo svolto alla presenza del ministro Di Girolamo ha poi offerto al presidente degli editori, Giovanni, e al segretario della FNSI, Borsi, l'occasione per denunciare i gravi, inammissibili ritardi della riforma editoriale: in pratica gli aiuti alle aziende editoriali sono bloccati (non abbiamo visto una lira ad ora, ha polemicamente dichiarato Giovanni) per cui il governo è stato chiamato con fermezza a onorare i suoi impegni.

Rinascita
Democrazia bloccata? (editoriale di Alessandro Natta)
Il fantasma della governabilità (articoli di Silvano Andriani, Giuseppe Chiarante, Massimo Ghiara)
Una risposta da classe dirigente (sulla conferma operaia di Torino, articoli di Lina Tamburino, Piero Fassino, Giovan Battista Gerace)
Un'idea forza per l'Europa (tavola rotonda con Gianni Baget-Bozzo, Romano Ledda, Adrian Lyttelton, Leonardo Paggi, Franco Ottenghini)
Tenue spiraglio per i feddayn tra bombe e ultimatum (di Ennio Polito)
Triste Occidente (intervista esclusiva con Claude Lévi-Strauss)
LIBRI
Pajetta; ricordi che scottano (di Paolo Spriano)
La solitudine di Jean-Jacques Rousseau (interventi di Paolo Alatri, Corrado Bologna, Salvatore Veca)
Recensioni per Stone, Gadda, Simecka, Risset, Bogdanov, Beckett, Agamben, Ferrucci, Rousset, Magagnoli, Loi, Tindall, Blok, Belyj, Moravia, Mirabeau, Lombardi, Satriani, Meligrana

novità in edicola per pochi giorni
BOLLA ACCOMPAGNAMENTO RICEVUTA FISALE CONTRASSEGNI IVA Edizioni "il fisco" - Roma
Un volume di 212 pagine cm. 21 x 28 sugli adempimenti, le sanzioni con tutti i testi di legge e le disposizioni ministeriali
un'opera indispensabile per imprenditori e professionisti
Il volume può anche essere richiesto nelle librerie specializzate o direttamente alla E.T.I. s.r.l. - Viale Mazzini, 25, Roma con allegato assegno bancario di L. 8.000 o versamento in c/c postale n. 61844007 intestato a E.T.I., Roma.

COMUNE DI MELPIGNANO
PROVINCIA DI LECCE
OGGETTO: Lavori di costruzione Scuola Media II° lotto. Importo a base d'asta L. 103.155.308.
PREAVVISO DI GARA
Si porta a conoscenza che il Comune di Melpignano deve appaltare i lavori di costruzione Scuola Media II° lotto per l'importo a base d'asta L. 103.155.308.
La gara sarà indetta ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 della legge 2 febbraio 1973, n. 14 e con il metodo di cui all'art. 1 lett. a) della stessa legge N. 14-1973, con esclusione di offerte in aumento.
Le Ditte interessate alla gara, iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori, per l'importo non inferiore a quello d'appalto, dovranno far pervenire la richiesta di invito alla gara stessa nel termine perentorio di giorni 10 (dieci) decorrenti dal 8-7-1982, in competente bollo.
Le richieste dovranno essere indirizzate al Sindaco del Comune di Melpignano e non saranno vincolanti per l'Amministrazione.
Dalla Residenza Municipale, il 8 luglio 1982.
IL SINDACO - Dr. Antonio Avantaggiato

Nuovi intoppi per le pensioni

ROMA - Oggi riprende in aula a Montecitorio l'esame del progetto di riordinamento del sistema pensionistico. Tuttavia è difficile ipotizzare come sarà possibile procedere: in quanto nelle due settimane trascorse - come denunciato ieri dai deputati comunisti e dall'ufficio assistenza e previdenza della Direzione del Partito - non solo non c'è stata alcuna riunione del comitato dei nove, incaricato di esaminare gli emendamenti al progetto, ma neppure i

gruppi di maggioranza sono riusciti a mettersi insieme per discutere un'intesa sui dilemmi dissenzi. E intanto qualcuno lavora per stravolgere il progetto di riordinamento. Ieri dovevano riunirsi, con i ministri del Tesoro, del Lavoro e per i rapporti con il Parlamento, i capigruppo della maggioranza e il presidente della commissione Lavoro. Ma all'ultimo momento la riunione è saltata. La motivazione ufficiale è che Spadolini era impegnato a preparare il discorso che avrebbe pronunciato il pomeriggio a Palazzo Madama. Secondo altre fonti, il rinvio si sarebbe reso necessario per dare invece a Spadolini la possibilità di appianare i contrasti tuttora esistenti tra Andreotti e Di Girolamo sul costo della riforma.

Che sia più veritiera questa ipotesi lo dimostra la irritata dichiarazione del ministro del Lavoro Di Girolamo, riferendosi ai tentativi di «affossamento» di rinvio sine die dell'approvazione della riforma, minaccia le dimissioni se ciò dovesse accadere.

Scritte contro i NOCS a Padova

PADOVA - La giornata che si preannunciava incandescente è trascorsa nella più totale tranquillità. La decisione degli organismi dirigenti del SAP (Sindacato autonomo di polizia) di annullare la manifestazione per i cinque colleghi arrestati dai dirigenti padovani per presunte servizie nei confronti del brigatista rosso Cesare Di Leonardo, ha fatto svanire la tensione che gravava sulla città.

La sfida tra la parte più conservatrice e corporativa della polizia di Stato e la magistratura non ha avuto luogo. Un po' perché il SAP sembra soddisfatto dalle incredibili affermazioni fatte in Parlamento dal ministro dell'Interno Rognoni, un po' per evitare possibili strumentalizzazioni e infiltrazioni.

milanti dell'Autonomia, dal canto loro, avevano imbrattato (nessuno li ha visti?) il cinema Pto X, dove si doveva svolgere la manifestazione dei poliziotti del SAP. A Genova, intanto, magistrati, responsabili provinciali CGIL, CISL e UIL e rappresentanti liguri del sindacato unitario di polizia si sono riuniti presso il Palazzo di Giustizia per discutere del recente provvedimento dei giudici di Padova contro cinque poliziotti. Tutti concordi nella condanna ad eventuali metodi di tortura.

Straziante episodio durante l'udienza del processo Moro

Vede gli assassini di suo marito e sviene dal dolore

È la moglie dell'appuntato Ricci ucciso a via Fani - Il maresciallo Leonardi aveva chiesto l'auto blindata e il rafforzamento della scorta - Lunedì depone Nora Moro

ROMA - Gli anni di piombo italiani, quel quinquennio di terrore e di follia, continuano a rimanere in mente rievocati nell'aula del Foro Italico. Le sequenze passano veloci ma si fa in tempo a fissare tutti i momenti di dolore, di angoscia, di distruzione che la furia brigatista è riuscita a produrre in tante troppe, famiglie in grandissima parte povere e meridionali. Si fa in tempo a tornare indietro e a rivivere assieme ai parenti delle vittime la grande paura collettiva di quegli anni.

Ma per loro, per quelli che il linguaggio giuridico chiama impletosamente «partite», il dolore continua. E in questo bunker si rinnova ogni giorno. È successo anche ieri mattina. Sulla pedana c'era Maria Rocchetti, la moglie dell'appuntato Ricci, autista dell'on. Moro, ucciso nello sterminio di via Fani. Prima con grande senso di dignità ha ricordato davanti ai giudici della Corte d'assise la sua drammatica vicenda personale ma subito dopo, una volta finita la sua deposizione, non ha retto all'emozione e della necessità urgente di avere un'auto blindata e di rafforzare la scorta. Ma fu tutto inutile. Gli risposero che non vi erano uomini e forze a sufficienza.

Molti servizi, prezzi bassi: questo il segreto del successo



Ombrellone addio, a Riccione è arrivata la tenda salvaspazio

Si tratta di un sistema più razionale per sfruttare la spiaggia al millimetro - La pensione completa costa dalle 20 mila lire in su

Dal nostro inviato
RICCIONE - La scoperta non è sensazionale, eppure fa una certa impressione. A Riccione gli ombrelloni non ci sono più. Sulle spiagge si spingono le tende salvaspazio, che si aprono e si chiudono a seconda del sole e del vento, ma una impalcatura fitta di pali, con un lungo telo che si può tirare in diverse posizioni a seconda se chi ci sta sotto vuole il sole oppure l'ombra. E le vecchie sedie a sdraio? Niente. Non ci sono più neppure loro. Al loro posto qualcosa molto simile ma più bello e funzionale: lettini variamente regolabili, con una parte mobile che può servire a proteggere il capo dal sole o anche fungere da letto.

che tutto il mondo occidentale sia lì a ballare la mazurka, e che l'universo sia popolato da gente dai trenta ai cinquant'anni. Se ti infili in discoteca e hai trent'anni ti prendono per il genitore di qualcuno dei ragazzini presenti in giro a un passante. Se vai nei locali dei giochi elettronici scopri di essere l'unico che non ha bisogno dello sgabello per arrivare al video. Se ti fermi a certi angoli di strada davanti a alcuni bar fai una figuraccia perché sei l'unico che non ha la macchina superaccessoriata con l'autoradio che grida a tutto volume. Ma se vuoi fare due chiacchiere il tavolino tranquillo e il passaggio lo trovi senza neanche tanta fatica. E se vuoi andare in riva al mare a meditare sui destini dell'uomo e i tuoi personali, non ti disturba nessuno.

Lo stesso «gallismo» da spiaggia pare avere fatto il suo tempo. Le donne (di tutte le età) che in mezzo alla folla prendono il sole pressoché nude, nessuno le critica. L'offerta non ha che un difetto: non ha che un difetto. In genere (quasi che sia il sesso dell'offerente, che non si può far finta di non aver capito. Se la cosa non ti interessa non hai che a dirlo. Grazie alla famosa legge di cui sopra, quello/a troverà altri oggetti delle sue brame. Inutile nascondere: molti, anche tra gli stranieri, vengono qui forse soprattutto per giocare a questo gioco.

In carcere 18 persone che smerciavano eroina nel Ravennate

Preso grossa banda di spacciatori (c'è un esponente PSDI di Palermo)

Nostro servizio
RAVENNA - Diciotto persone sono state arrestate mercoledì scorso nel Ravennate, a Milano e a Palermo nell'ambito di una grossa operazione che, secondo gli inquirenti, ha inferto un duro colpo su un quasi totalmente riccio l'attività di una grossa banda di trafficanti di droga, operante sulla direttrice Palermo-Ravenna con addentellati a Milano. Questi i nomi dei 18 arrestati: Severino Moschetti 60 anni, vicepresidente della giunta urbana di Palermo, esponente del PSDI; Umberto Palumbo 33 anni, residente a Palermo; Benedetto Casella 54 anni, residente a Lugo; Pietro Rappa 36 anni, residente a Bagnacavallo; Giuseppe D'Angelo 36 anni, moglie di D'Angelo; Teresa D'Angelo 33 anni, moglie di D'Angelo; Vincenzo Scardovi 22 anni di Castelbolognese; Silvio Marosi 25 anni, residente a Villanova di Bagnacavallo; Antonio

Geninianni 48 anni, di Alfonsine; Antonio Nelli 37 anni, di Faenza; Paolo Grillini 42 anni, di Imola; Carlo Tabanelli 27 anni, di Lugo; Vincenzo Lacerenza 19 anni, di Lugo. Per tutte queste persone si parla di associazione a delinquere plurigravata finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti. Per Bruno D'Angelo, 41 anni di Lugo, Lucio D'Angelo, 34 anni di Catania e Francesco Scaglione, 39 anni, palermitano residente a Milano, l'accusa è di detenzione di sostanze stupefacenti. Il grosso dell'operazione che, affermano i carabinieri, viene a stroncare la più importante banda del Ravennate, ha preso il via attorno alle 5 di mercoledì mattina. Gli arresti sono stati effettuati in simultanea nel Ravennate, nel Milanese e nel capoluogo palermitano. Il blitz ha portato anche al materiale di oltre 600 grammi di eroina e cocaina e di altro materiale adatto al taglio ed al dosaggio delle sostanze stupefacenti. Il bottino di merci è stato sequestrato. Sarebbe potuto risultare anche superiore ma il magistrato ha preferito mettere le mani addosso ad un maggior numero di persone piuttosto che a un quantitativo di droga superiore.

Walter Guagnelli

situazione meteorologica

Table with weather forecasts for various Italian cities. Columns include city name, temperature, and weather conditions. Includes a small map of Italy and a legend for weather symbols.

Polemiche dopo la macabra esecuzione

A Poggioreale ancora una volta un detenuto armato fino ai denti

Dalla nostra redazione
NAPOLI - Un delitto ancora più efferato di quello avvenuto nel carcere sardo di Bad'e Carros, quando un gruppo di detenuti fece scempio del cadavere di Francis Turatello. L'esecuzione dell'altro sarda, nel carcere di Poggioreale, la sanguinosa conferma di tutti i primati «neri» del carcere emiliedotto.

Ancora lontana la verità al processo per la strage

Anche sull'Italicus l'ombra di Gelli

Il dibattito viene ora sospeso per la pausa estiva, il Tribunale riprenderà le udienze il 20 settembre - Le rivelazioni della Commissione d'inchiesta sulla loggia P2 e il pesante macigno del segreto di Stato

Della nostra redazione
BOLOGNA - Otto mesi e mezzo, oltre cento udienze: il processo per la strage dell'Italicus (4 agosto 1974) è frantumato, ma non è ancora sciolto. Il processo Italicus, infatti, ha fatto uscire dal suo povero grembo alcuni fatti con i quali prima di tutto la Corte, ma poi anche la storia tormentata della nostra democrazia dovranno fare i conti. Tre sono i fatti venuti fuori dalle carte processuali. Uno riguarda gli esecutori, o presunti tali, e due i mandanti e i loro malleadori, o presunti tali.

In cui il terrorismo cambiò improvvisamente di colore, da nero a rosso, quasi che qualcuno dall'alto avesse tirato un interruttore sconosciuto. Il processo Italicus, infatti, ha fatto uscire dal suo povero grembo alcuni fatti con i quali prima di tutto la Corte, ma poi anche la storia tormentata della nostra democrazia dovranno fare i conti. Tre sono i fatti venuti fuori dalle carte processuali. Uno riguarda gli esecutori, o presunti tali, e due i mandanti e i loro malleadori, o presunti tali.

Gelli e la sua P2, di cui l'ammiraglio Birindelli era buon affilato. Birindelli era anche buon amico di spalla al foppo che chiese addirittura sovvenzioni per il MSI di Arezzo. E con la P2 e Licio Gelli entrano nel campo minato delle grandi manovre, delle grandi provocazioni politiche, entrano anche nel campo delle coperture del potere al terrorismo nero.

Advertisement for a cooperative. Text includes: 'Direttore EMANUELE MACALUSO', 'Vicedirettore PIERO BORGHINI', 'MAMMA', 'Il consiglio di amministrazione della cooperativa...', 'MAMMA', 'MAMMA'.

Dodici anni, legato in cortile Il padre: «È troppo vivace»

VIGEVANO - Incatenato come un cane nel cortile di casa trascorrevano il tempo in attesa dell'ora di pranzo e della cena quando il padre lo siegava; per il resto della giornata rimaneva legato ad una lunga corda che gli permetteva solo di fare piccoli spostamenti. Protagonista dell'incredibile episodio è Claudio Giovanni Riccardio, 12 anni, trovato in queste condizioni ieri mattina dagli uomini del commissariato di Vigevano giunti sul posto in seguito ad una telefonata anonima. I poliziotti hanno arrestato il responsabile di questo disumano trattamento, il padre Pietro di 40 anni, artigiano, proprietario di un negozio di rappresentanza di materiale da costruzione nel centralissimo corso della Repubblica. Era troppo irrequieto e incredibilmente confuso in lacrime davanti al commissario di Vigevano - e ne combinava di tutti i colori. Ultimamente era scappato da casa per quasi due giorni. Non sapeva più cosa fare per impedirgli di fuggire. Così ha deciso di legarlo. Il carcere è stato per ora evitato dalla madre del piccolo Claudio, Nunziata Messina, ma su di lei pesa la responsabilità di essere a conoscenza.

Il padre: «È troppo vivace»

Il padre Pietro di 40 anni, artigiano, proprietario di un negozio di rappresentanza di materiale da costruzione nel centralissimo corso della Repubblica. Era troppo irrequieto e incredibilmente confuso in lacrime davanti al commissario di Vigevano - e ne combinava di tutti i colori. Ultimamente era scappato da casa per quasi due giorni. Non sapeva più cosa fare per impedirgli di fuggire. Così ha deciso di legarlo. Il carcere è stato per ora evitato dalla madre del piccolo Claudio, Nunziata Messina, ma su di lei pesa la responsabilità di essere a conoscenza.

Gian Pietro Testa

I sindacati per una ricerca unitaria

Merloni detta quattro condizioni e vanta il plauso della Thatcher

ROMA — La Confindustria detta condizioni per un più generale rimescolamento delle carte economiche. Poche ore prima del discorso del presidente del Consiglio al Senato, Merloni ha aperto i lavori della giunta confindustriale affermando che il nodo che unisce il costo del lavoro e la spesa pubblica è politico. Vantando l'apporto della disdetta della scala mobile ricevuto dalla signora Thatcher (a quale avrebbe anche rimbeccato Spadolini per la sua opposizione), Merloni ha auspicato che un accordo serio, ovviamente sul modello confindustriale, che Merloni ha sintetizzato in 4 punti.

- 1) I provvedimenti economici non debbono tradursi in una politica punitiva nei confronti dell'industria. Che è come dire, rinnovo della fiscalizzazione degli oneri sociali e ritiro di ogni potere di tassazione sui redditi d'impresa o sul patrimonio. Su questo Merloni ha insistito: «Si potrà ricorrere ad aggravii fiscali, ma non dovranno determinare aumenti dei costi di produzione e riduzione della liquidità delle imprese».
- 2) Non si debbono introdurre nel sistema nuovi ele-

menti di inflazione. Una formula volutamente generica. Si deve stabilire un quadro generale di riferimento in materia di politica salariale che comprenda anche il pubblico impiego. In questo modo, la Confindustria punta a neutralizzare la scelta già compiuta dal governo, in quanto controparte diretta, di aprire senza pregiudiziali le trattative contrattuali. Si deve affrontare «in modo risolutivo ed efficace», la questione delle indicizzazioni. Un po' meno di un atto di forza sulla scala mobile, ma pur sempre un atto che intervenga sul campo delle relazioni industriali.

Il messaggio lanciato dalla Confindustria a Spadolini e ai partiti della maggioranza si esplicita nella richiesta d'interventi d'autorità del governo. Ma su questo il sindacato ha già lanciato un preciso monito al governo. La segreteria della UIL ha ribadito proprio ieri che c'è la volontà di «non soggiacere» ad interventi dall'alto sulla scala mobile. Per la UIL, il sindacato deve mettere al campo la sua capacità di sviluppare efficacemente l'iniziativa sul piano rivendicativo e affrontare concretamente il tema della ristrutturazione del salario. Un obiettivo da raggiungere con una «soluzione unitaria» che consenta di superare le diversità di vedute ancora oggi presenti. La riflessione nel sindacato procede con la preoccupazione dell'unità dopo l'esperienza dello scorso anno: lo dimostra anche la decisione assunta dall'Ires-Cgil di rinviare il convegno su «contratti, costo del lavoro e politica economica», per evitare «un possibile uso strumentale e distorto».

I tessili trattano (già firmati 140 accordi nelle aziende)

Dal nostro inviato CHIANCIANO — A pochi giorni dalla riunione del direttivo unitario del sindacato dei tessili che ha indetto altre otto ore di sciopero per tutta la categoria a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto, il consiglio generale della FILTEA-CGIL ha lanciato a Chianciano Terme una prima valutazione dell'andamento delle lotte per il contratto e delle prospettive a medio termine. La compagna Nella Mar-

cellino, segretario generale della FILTEA, aprendo la riunione ha innanzitutto segnalato come la categoria conservi un alto grado di unità, di tenuta e di combattività nel confronto con controparti che al contrario mostrano ogni giorno di più segni di differenziazione e non di vere e proprie fratture.

Con ASAP e CONFAP il confronto si fa più stringente, a dimostrazione che la piattaforma presentata dalla FILTEA è una ragionevole base di discussione e che si può entrare nel merito dei problemi e delle richieste dei lavoratori. Sul fronte del padronato privato, invece, bloccata dalla Federtessile la discussione sul contratto nazionale, è andata positivamente in porto la contrattazione aziendale: 140 intese in Lombardia e 20 in Piemonte dimostrano che anche in questo caso le richieste del sindacato erano più che ragionevoli e concrete.

Nella Marcellino ha detto dunque di no a qualsiasi ipotesi di trattative parallele su contratti e struttura del salario, che avrebbe fatto l'effetto di realizzare una effettiva centralizzazione della contrattazione, così com'è nei piani della Confindustria. E così ha proseguito: «I

pericoli per il sindacato nascono anche dai continui tentennamenti di una parte della Federazione sindacale unitaria, la quale soffre oggi di una crisi di credibilità, dovuta al fatto che spesso — addirittura quotidianamente — vengono cambiate posizioni e punti di vista. E questa situazione tanto più grave dopo l'altissima prova di unità e di consapevolezza politica data dal movimento dello sciopero generale del 25 giugno».

Nella Marcellino ha contestato seccamente che abbiano validità gli allarmi catastrofisti lanciati in questi giorni dagli industriali del settore a sostegno del loro rifiuto ad aprire un negoziato sul contratto. Certo, qua e là si evidenziano difficoltà produttive, ha ammesso il segretario della FILTEA, ma il quadro generale, desunto da dati ufficiali e non sospetti, è un altro. Nel primo trimestre scorso anno, rispetto al quarto mese dell'anno precedente, l'aumento del 23,8%, gli ordinativi sono cresciuti del 28,7%; le esportazioni del 34,6%. In compenso l'occupazione è diminuita del 7%, contro un - 4,7% dell'intera industria.

d. v.

Da domani aumentano le sigarette? Nuovi listini FIAT e tariffe ENEL

Escluse nazionali e super senza filtro - I tabaccai Confesercenti oggi scioperano L'ACI contro le decisioni CIP sui prezzi petroliferi, ma le compagnie chiedono di più

ROMA — Ovviamente, la notizia non è confermata: parlano dell'aumento del prezzo delle sigarette, il terzo in un anno, che dovrebbe scattare da domani. Si temono intercettazioni — quasi un preavviso di agitazione — e i tabaccai Confesercenti oggi scioperano per protesta. I tipi più pregiati, stando, alle anticipazioni dovrebbero aumentare di 250 lire al pacchetto. «Solo duecento lire, invece, per quelle fabbricate a cura del monopolio, e una consistente eccezione delle qualità di scala mobile, nazionali e super senza filtro. D'altronde il lievitare estivo dei prezzi — da qualche giorno divenuto quotidiano — bada alla contingenza, che non si gonfi troppo, con la stessa premura di una madre per il neonato».

PREZZI PETROLIFERI — Un oscuro comunicato della ESSO, ieri, a commento delle recenti decisioni del CIP (co-

mitato interministeriale prezzi su benzina e gasolio lascia intravedere nuove richieste delle compagnie petrolifere. In puro burocratese, la ESSO afferma che dopo il passaggio a regime sorvegliato del gasolio, è auspicabile che anche gli effettivi sviluppi di questa decisione contribuiscano a consolidare questa tendenza, in modo che l'industria nazionale dei petroli possa procedere ai necessari ammodernamenti.

«Dire che i petrolieri chiedono comunque — senza sperimentazione, come invece ha previsto la delibera CIP — una liberalizzazione del prezzo di tutti i prodotti? Intanto l'ACI, facendo sapere la propria contrarietà al provvedimento preso dal CIP, ha quantificato la mini stangata estiva, che ha visto prima la benzina superare la storica soglia delle 1000 lire, poi il gasolio sfuggire al (per la verità labile) controllo del CIP».

L'ACI ricorda — come già si affermava nella mozione parlamentare di approvazione del piano energetico nazionale — che questa decisione andava subordinata alla riforma del CIP e paventa il peso che graverà sui nostri bilanci per l'infelice legame ora stabilito con i prezzi al consumo degli altri paesi CEE. Dalle 25 alle 60 mila lire, infine, quanto stima l'ACI di maggiore spesa per una percorrenza media annua di 10 mila chilometri.

FREZZE E CONSUMI — Il segretario del consorzio nazionale bieticoltori, Piero Celli, ha ieri precisato che il rincaro del lo zucchero di 150 lire — deciso dal CIP — non è in alcun rapporto con l'accordo interpretato come invece molti a vedevano scritto. Lo stesso Celli denuncia una tipica distorsione all'italiana, che incide nel rapporto tra prezzi e consumi: in base alla normativa comuni-

taria, definita assurda, l'Italia esporta zucchero a 350 lire al chilo... e lo importa a 700!

«Se non otterremo l'aumento della quota di produzione — conclude Celli — tutto il settore entrerà in crisi. Intanto stanno per raggiungere altri aumenti: dal 16 luglio — annuncia la FIAT — i listini dei prezzi delle auto saranno ritoccati del 2,5%; mentre è già sul tavolo del CIP una nuova richiesta ENEL per aumenti del 12,5% e del 12,5% nei bimestri del 1983 e del 1984. L'ENEL chiede anche di alzare al 2,5% i prossimi scatti del 1982. Entrate previste: 1000 miliardi l'anno. Si è anche calcolato — se tutte le richieste saranno accolte — l'escalation della luce annua per anno: 14,2% ('82), 12,6% ('83 e '84); ovviamente, l'aumento reale, visto la progressione, è molto maggiore».

n. t.

Critiche PCI alla proroga della Casmez

ROMA — Mentre la riforma della Cassa del Mezzogiorno giace alle Camere in attesa di un verdetto, il segretario del PCI, Achille Occhetto, ha criticato la proroga della legge di attuazione della riforma. Occhetto ha criticato la proroga della legge di attuazione della riforma e la inopportunità di una proroga. Ma le critiche del PCI — come ha ricordato Occhetto — vanno anche alle «scritture emerse in questi mesi di lavoro di commissione e di lavoro di gruppo» e che si caratterizzano per lo scarso ruolo lasciato alle Regioni.

La riforma della Cassa del Mezzogiorno è lottizzata e lottizzata che impronta il disegno di legge sulla Cassa presentato dalla maggioranza. I comunisti si sono avvertiti in sede di attuazione e di ratifica del decreto per poter dare un contributo di merito e di selezione verso alcuni obiettivi qualificanti la spesa, per evitare le dispersioni e la improduttività di una spesa che possono essere grandi soprattutto quando si annua sia di elezioni.

«I comunisti avevano già nelle settimane scorse criticato i ritardi nella discussione della legge di riforma e quindi la prospettiva di una proroga. Ma le critiche del PCI — come ha ricordato Occhetto — vanno anche alle «scritture emerse in questi mesi di lavoro di commissione e di lavoro di gruppo» e che si caratterizzano per lo scarso ruolo lasciato alle Regioni.

Alluminio: 160 miliardi all'EFIM ma va rifatto il piano del governo

ROMA — Il governo è stato ieri mattina impegnato dalla Camera a presentare immediatamente il nuovo piano produttivo e finanziario del settore alluminio evitando che esso, sia pur nel quadro di un positivo processo di internazionalizzazione, rappresenti una pura e semplice subordinazione delle aziende pubbliche italiane alle multinazionali che operano nel settore anche in Italia. Quest'impegno deriva dall'accoglimento di un ordine del giorno comunista, prima firmataria la compagna Milena Sarri, a conclusione dell'esame di un decreto-legge con cui il governo ha deciso di conferire all'EFIM 160 miliardi per interventi nel settore dell'alluminio.

Si tratta di un provvedimento insufficiente e per molti versi negativo (da qui il voto contrario del PCI, motivato da Giorgio Macchiotti) perché non affronta i problemi di una corretta politica nel settore della metallurgia dei non ferrosi; perché non è sufficiente a risolvere i problemi strutturali che determinano la crisi delle aziende italiane dell'alluminio; perché infine stenta, svolge il quadro istituzionale di governo delle Partecipazioni statali.

Sulla prima questione i comunisti hanno da tempo denunciato gli orizzonti angusti e assistenziali della politica delle aziende pubbliche nel settore minerario-metalurgico. All'inefficienza delle aziende pubbliche che operano so-

lo su pochi minerali e non verticalizzano in modo adeguato le produzioni) si accompagna una politica delle aziende private che, per la loro limitata dimensione rispetto alle multinazionali, privano il tessuto italiano di un importante punto di riferimento.

Ciò significa che, con la sola eccezione degli impianti Enel alluminati in Italia di Portovesme, in Sardegna, tutti gli altri impianti sono decisamente vecchi, o sottodimensionati o insufficientemente integrati.

Una politica nel settore richiederebbe — ha sottolineato Macchiotti — una diversa attenzione agli approvvigionamenti di materie prime all'interno ed all'estero; una politica di cooperazione per lo svi-

luppo con i paesi produttori; una grande iniziativa nei settori delle ricerche e delle tecnologie. Ma più in generale è necessario correggere il modo di intervento delle Partecipazioni statali. Per l'alluminio, ad esempio, si erano già stanziati fondi la settimana scorsa nel quadro del fondo di dotazione dell'EFIM; altri sei sono stati assegnati ieri con questo decreto; altri ancora sono previsti nell'ambito della ripartizione del Fondo investimenti. Questo sistema priva gli enti di gestione di ogni reale autonomia imprenditoriale, attribuisce all'esecutivo responsabilità che non sono proprie e impedisce al Parlamento di compiere una verifica a posteriori sull'attuazione dei programmi.

Irpef: consensi verso la proposta del Pci

ROMA — L'avvio dell'esame della proposta comunista e del disegno di legge governativa sul mantenimento per il 1982 della maggior detrazione di imposta per i redditi da lavoro dipendente ha fatto emergere un orientamento del relatore di maggioranza, il dc Citterio, verso il progetto del Pci — più semplice di quello del ministro Formica — in modo da lasciare spazio alla ripresa dell'esame delle modifiche da apportare alle curve delle aliquote Irpef. Modifiche necessarie anche perché le entrate fiscali dirette per il 75% gravano sui redditi da lavoro dipendente.

La posizione di Citterio sembra sostenuta dal suo gruppo, a quanto si deve de-

sumere da una dichiarazione del capogruppo scudocrociato nella commissione Finanze e Tesoro, Garzia.

Il progetto di Formica si articola su due punti. Il primo prevede la restituzione (per maggiori detrazioni) ai contribuenti di 2.050 miliardi, la seconda, condizionata al rispetto del tetto del 16% degli aumenti retributivi, dispone la restituzione di altri 2.850 miliardi. Proposta di complessa attuabilità. Più semplice appare essere la replica degli sgravi 1981 e una revisione organica dell'Irpef (curva aliquote, detrazioni, reddito familiare, ecc.) che d'altra parte si trova già in fase avanzata di elaborazione.

La Centrale perde il 6% in Borsa

MILANO — La Borsa continua il suo corso stagnante. Le oscillazioni sono di scarsa consistenza (e comunque in prevalenza di segno negativo), gli scambi molto ridotti. L'incertezza che domina la situazione politica e le incognite che avvolgono uno dei punti chiave (per la Borsa) al centro della verifica tra i partiti, e cioè il costo del denaro, consigliano a tutti la massima prudenza. L'unica eccezione che si segnala nell'abbia generale riguarda il titolo della Centrale finanziaria, la società lasciata dalla morte del suo presidente Roberto Calvi nelle mani di Mercoledì si è svolto il consiglio di amministrazione e sembra che sia filtrata all'esterno la notizia che il bilancio chiuso il 30 giugno potrebbe evidenziare delle perdite. Si è così diffuso un certo allarme per la possibilità di un intervento di riduzione del capitale che si è tradotto in un improvviso aumento dell'offerta del titolo. Ieri i due valori della società hanno perso circa il 6%, dopo aver rischiato però in aperture delle contrattazioni una caduta anche maggiore. Non si tratta comunque per ora di un cedimento serio, appunto perché l'intero listino vive giorni di continue anche se contenute erosioni.

Pci: Bagnasco è a posto con il fisco?

ROMA — Il finanziere Oreste Bagnasco, entrato di recente al Banco Ambrosiano di cui è vice presidente, è a posto con il fisco italiano? La domanda — anzi diverse domande — è posta dai deputati comunisti al ministro delle Finanze con una interrogazione sottoscritta dai compagni Sarti, Antoni, Bernardini, Toni, Bellocchio, Giurzone, Bernardi, Carra e Triva e dall'indipendente di sinistra Spaventa. Ricordato che Bagnasco, cittadino svizzero, agisce in Italia con rilevanti operazioni immobiliari e finanziarie in proprio, che è presidente dell'Europrogramme, stabile organizzazione che opera in Italia, l'interrogazione chiede di conoscere da Formica:

- 1) quali sono i redditi dichiarati dal signor Oreste Bagnasco negli anni 75-76-77-78-79-80 e 81;
- 2) quali sono gli eventuali redditi accertati dagli uffici finanziari per gli anni sopracitati;
- 3) quali sono i redditi dichiarati dall'Europrogramme per gli esercizi del 76-1981;
- 4) quali sono gli eventuali redditi accertati negli esercizi dal 75 all'81, quando e come sono state effettuate verifiche generali e sommarie per accertare i redditi e quali esiti esse abbiano determinato.

brevi dall'estero

Sabato scorso si è tenuto a ESCH, con la partecipazione di un rappresentante della Regione Marche, l'assemblea annuale dei lavoratori emigrati marchigiani residenti nel Lussemburgo; mentre all'attivo della sezione del PCI di ETTLEBRUCK sul programma di lavoro per i prossimi mesi è intervenuto sabato 3 il compagno Graziano Pianaro, segretario della Federazione del Lussemburgo.

Grosso successo hanno avuto le Feste dell'Unità delle cellule comuniste di WALTERSCH (oltre 600 persone hanno partecipato) e di WINTERSLAG, appartenenti alla

sezione di Genk (Belgio). Entrambe le cellule hanno raccolto con il sacrificio e l'impegno di tutti gli iscritti oltre tre milioni di lire italiane per la sottoscrizione alla stampa comunista superando così il 100% del loro obiettivo.

■ Notevole presenza di giovani della seconda generazione alla Festa dell'Unità tenutasi sabato scorso a LEINZBURG (Bastonia). Enorme è stato anche il contributo che essi hanno dato per l'organizzazione e l'ottima riuscita della festa.

■ Oltre 500 persone hanno partecipato domenica 4 a BASILEA alla Festa dei lavoratori emigrati umbri residenti in Svizzera.

Manifestazione di protesta a Dortmund davanti alla sede del Consolato italiano di Buenos Aires per il mancato pagamento del debito del governo argentino a seguito della guerra Falkland Malvine. Molti di questi pensionati, rilevano i parlamentari della associazione, sono privi di altro reddito al di fuori della loro pensione; si chiede quindi un intervento del governo presso la direzione generale del Banco di Napoli a garanzia dell'importo delle pensioni in attesa che il governo argentino revochi l'ingiusto provvedimento.

Contro gli speculatori che operano, violando spesso le norme valutarie, sulle rimesse dei lavoratori italiani all'estero, i parlamentari comunisti Giadresco e Conte hanno chiesto al governo nei giorni scorsi quali provvedimenti intenda adottare per garantire il rispetto della legge e, al tempo stesso, per assicurare gli emigrati del danno loro arrecato da intermediari senza scrupoli.

Il compagno Armelino Milani al Senato e i compagni Giadresco e Conte alla Camera hanno presentato un'interrogazione al ministro degli Esteri per sapere come mai numerosi ex emigranti, ora residenti in Italia — beneficiari di pensioni ottenute per il lavoro svolto in Argentina — non ricevono da alcuni mesi l'importo della pensio-

emigrazione

Il contributo degli emigrati alla Conferenza nazionale di Torino

La classe operaia in Europa

Che cosa possiamo fare per uscire dalla crisi - Ricerca unitaria della terza via - L'intervento di un operaio del Belgio

Fra gli oltre 2000 delegati alla Conferenza nazionale degli operai, tecnici e impiegati comunisti, tenutasi a Torino dal 2 al 4 luglio, c'erano pure 14 comunisti italiani emigrati in rappresentanza della centinaia di migliaia di operai italiani che per motivi di lavoro si trovano all'estero.

Con la crisi economica e sociale che c'è in tutto il mondo gli emigrati italiani stanno vivendo il momento più difficile e preoccupante delle loro travagliatissime storie.

Del loro angoscioso e difficile problema si è fatto interprete il compagno Giuseppe Messina, operaio e membro del Consiglio d'impresa nella fabbrica siderurgica «Gustav Boel» del Lussemburgo. In Belgio, con il suo stringente, serio ed appassionato intervento, seguito con molta attenzione da tutti i delegati, Messina ha messo anche in rilievo, il contributo importante dato dai lavoratori italiani in Belgio e in Europa, alle lotte sociali e politiche che ci sono state, in molti paesi, nei primi mesi del 1982.

In Gran Bretagna come in Belgio, egli ha detto, i governi hanno scelto di far pagare il prezzo più alto della crisi alle masse popolari e alla classe operaia, riducendo i salari, tagliando la scala mobile e lasciandola lievitare in alto i prezzi dei generi di prima necessità. A queste misure inique si sono ribellati la classe operaia e i giovani, ha detto Messina, e in prima fila c'erano i comunisti italiani e i lavoratori emigrati.

I delegati provenienti dall'estero, alla Conferenza rappresentavano le varie realtà dell'emigrazione. Dal Belgio oltre a Messina c'era il compagno Luigi Magliorini, dirigente sindacale, dalla Svizzera c'erano i compagni operai Salvatore Zadda, Antonio Alfonso, Di Tria e Antonio Rizzo, segretario della Federazione del PCI a Losanna, dalla Repubblica federale tedesca c'erano Cipriano Infante e Giacomo Da Re, dal Lussemburgo, Giuseppe Farrela e Vincenzo De Tommaso, dalla Francia Aldo Sredaddu e dall'Australia era venuto il compagno Franco Panucci, giovane dirigente del PCI, nato in quel lontano paese. Inoltre per assistere al discorso conclusivo del compagno Enrico Berlinguer, tra la sera di sabato e la mattina di domenica sono arrivate altre delegazioni in rappresentanza di numerose sezioni del PCI. In Svizzera: Bulach, Dison, Zurigo, Berna, Bienne, Munchenstein, gui-

Oggi sciopero nel settore della termoelettromeccanica

MILANO — Oggi per tutto il giorno scioperano i lavoratori degli stabilimenti termoelettromeccanici italiani. Interessati alla giornata di lotta sono settantamila addetti. La goccia che ha fatto traboccare il vaso, proprio in questi giorni, è stata la decisione del gruppo svizzero Tecnomasio Brown Boveri che licenziare 880 dipendenti delle aziende di Milano e Vittuone. Il Tibb si trova in una difficile situazione finanziaria: i bilanci degli ultimi tre anni hanno evidenziato un deficit di sessantamila miliardi. Ma il campanello d'allarme non suona soltanto per il Tecnomasio. Da tempo i principali stabilimenti termoelettromeccanici sono in crisi. La Ercole Marrelli è commissariata da oltre un anno. La Magrini Galileo ha le casse ormai vuote, l'Elettroadda di Lecco ricorre da lungo tempo alla cassa integrazione. Motivi: il blocco delle commesse delle Ferrovie dello Stato e la stasi nella politica energetica.

Interventi alle Camere per i nostri emigrati

Manifestazione di protesta a Dortmund davanti alla sede del Consolato italiano di Buenos Aires per il mancato pagamento del debito del governo argentino a seguito della guerra Falkland Malvine. Molti di questi pensionati, rilevano i parlamentari della associazione, sono privi di altro reddito al di fuori della loro pensione; si chiede quindi un intervento del governo presso la direzione generale del Banco di Napoli a garanzia dell'importo delle pensioni in attesa che il governo argentino revochi l'ingiusto provvedimento.

Nuova associazione della stampa dell'emigrazione

Il Comitato promotore per la costituzione di una nuova associazione della stampa dell'emigrazione si è riunito a Roma per esaminare e concordare le modalità del congresso costitutivo. Hanno partecipato all'incontro i rappresentanti delle associazioni nazionali degli emigrati FILEF, Istituto Santi, ACLI, UNALB, ANFE, nonché la CISDE, il CSER e la FMSI (Federazione mondiale della stampa italiana all'estero).

Il congresso si terrà nei giorni 22, 23 e 24 ottobre.

Ferma al Senato da due mesi la legge sui Comitati consolari

La colpa è di Fanfani?

Forse abbiamo scoperto chi è il responsabile del boicottaggio e dell'insabbiamento della legge sui comitati consolari, che da oltre due anni è ferma al Senato (dopo avere ottenuto il voto unanime di tutti i gruppi alla Camera). Ferma, dapprima, perché DC e PSI decisero di stravolgerne i contenuti, poi perché, nonostante l'avvenuto smarrimento, la maggioranza non ha ancora deciso quando porla in discussione per la definitiva approvazione. Non sappiamo dire se sia vero quel che non pochi parlamentari della maggioranza sussurrano, ma il Presidente del Senato in persona sarebbe impegnato nel boicottaggio.

Confessiamo; anche a costo di apparire degli ingenui, che la cosa ci sorprende. Certo che questa legge dei comitati consolari, così a lungo attesa dagli emigrati e così brutalmente bistrattata nel

dibattito al Senato, deve avere sollevato le ire di qualcuno abbastanza potente. Tanto potente da ignorare la volontà unanime di un ramo del Parlamento. Oggi, approntato al Congresso della DC, la sollecitazione del Congresso del PSDI, oltre alle prese di posizione delle associazioni degli emigrati, la rivendicazione del PCI (il solo partito che continua ufficialmente a prendere posizione a favore della legge) e le manifestazioni svoltesi il 15 maggio di fronte alle nostre sedi consolari in tutta Europa.

Che sta Fanfani — come dicono — o qualcun altro poco importa. Quello che è certo è che la legge non fa un passo avanti. Eppure non costa un soldo e potrebbe essere approvata in meno di un'ora.

Noi non chiediamo che Fanfani smentisca una «voce». Il presidente del Senato non può certo abbassarsi a raccogliere tutti i pettegolezzi.

Ci mancherebbe altro. Tanto più che ha la possibilità, se vuole, di mettere a posto le cose, chiudendo la bocca ai critici e ai maldicanti. La legge è all'ò.d. dei lavori dell'ò.d. del Senato e si sa che sia stabilita la data per la discussione.

On. Fanfani, metta accanto alla legge la data in cui il Senato sarà chiamato a discuterla e a votare, così avrà messo a tacere tutti coloro che ci contrivono in una operazione che gli emigrati non apprezzano. Stabilisca il giorno della discussione, tenendo conto del fatto che se si tira troppo la corda, cioè se si superano le ferie estive, c'è il rischio che venga la crisi, che si finisca alle elezioni anticipate e la legge dei Comitati consolari ritorni ancora una volta a zero. Una situazione di cui gli emigrati si ricorderebbero certamente il giorno delle elezioni.

p. e.

La legge di riforma della Cassa del Mezzogiorno è lottizzata e lottizzata che impronta il disegno di legge sulla Cassa presentato dalla maggioranza. I comunisti si sono avvertiti in sede di attuazione e di ratifica del decreto per poter dare un contributo di merito e di selezione verso alcuni obiettivi qualificanti la spesa, per evitare le dispersioni e la improduttività di una spesa che possono essere grandi soprattutto quando si annua sia di elezioni.

Australia

**Il Victoria non nucleare
L'impermeabile multinazionale
Le mani sulle miniere
Giovanni Sgro, senatore
Il leader laburista Button
Carne di canguro e vitello**

La sera a Sidney — In giugno comincia l'inverno fa fresco. Nell'andare al salone del sindacato metalmeccanici, dove si aprirà il congresso del CPA (Communist party of Australia) decido di comperare un impermeabile. Il solo che trovo è marca «London Fog», prodotto da una «corporation» degli USA e fabbricato a Hong Kong. Mi metto addosso una vera multinazionale, e chiedo spiegazioni ai compagni: «Come mai, con tutta la lana e il cotone che produce, l'importante abbigliamento?». «L'industria è il nostro tallone d'Achille. Molte fabbriche chiudono per la concorrenza dei paesi asiatici emergenti: non solo Giappone ma Corea del Sud, Malaysia». «Sai che cosa è?». «Anche; ma soprattutto tecnologia più moderna».

La crisi industriale sarà uno dei temi del congresso. Il CPA è un partito che ebbe largo seguito fin dopo la guerra mondiale. Poi fu rimosso dalle persecuzioni (negli anni cinquanta fu messo fuori legge dal governo liberale e solo un referendum popolare lo riportò alla legalità) e dalle scissioni: l'ultima nel 1970, con la nascita del Socialist party of Australia, che mirando al suo nome è nettamente filosovietico. Ma il CPA ha qualche influenza nei maggiori sindacati, nei movimenti femministi, tra gli ecologisti, tra gli emigrati; ha rinnovato i suoi quadri e segue una linea autonomista sul piano internazionale (non si può dire eurocomunista solo perché geograficamente è agli antipodi); ha rapporti spesso positivi con il partito laburista (Australian labour party, ALP). Questo, per il sistema elettorale uninominale — un eletto per ogni collegio — ha il monopolio della rappresentanza di sinistra in Parlamento; è stato per alcuni anni al potere, spera di tornarci con le elezioni del 1983, e governa da alcuni mesi, dopo una forte avanzata, lo Stato-chiave di Victoria, capitale Melbourne.

Quel che il primo ministro Cain ha scatenato un putiferio proclamando il suo Stato «nucleare free», denuclearizzato, e vietando l'ingresso nei porti alle navi nucleari: sia dotate di tali motori, sia cariche di tali armi. Dovrà fare marcia indietro, perché navigazione e difesa sono tra le poche prerogative della Confederazione, non dei singoli Stati. Ma la sua iniziativa è un segno di quanto siano ampi i movimenti anticenucleari, che puntano su due obiettivi. Uno, universale, è il disarmo. L'altro, tipicamente australiano, è il rifiuto di estrarre l'uranio, presente in grandi quantità, per il rischio sia di inquinare il proprio ambiente, sia di favorirne l'uso per l'operazione delle armi. C'è molto consenso fra i giovani. Fanno anche presa gli ar-

gomenti contrari: perché rinunciare alla ricchezza del sottosuolo? e come difenderci, senza l'ombrello nucleare e l'aiuto dell'America? Nessuno in verità minaccia l'Australia. Ma nella seconda guerra mondiale furono la flotta e l'aviazione USA a salvarla dall'invasione giapponese, nella memorabile battaglia del Mar del Corallo. I ricordi pesano politicamente.

Tutto chiuso per il compleanno della regina

Assisto, a Melbourne, a una seduta del Senato di Victoria. Il presidente porta, come nella tradizione inglese, la toga e una lunga parrucca bianca innanellata, e i segretari un parucchino più corto, col codino. Mi colpisce il contrasto fra questo abbigliamento e il tema all'ordine del giorno: le questioni nucleari. L'Australia è nazione indipendente, ma vive molto sotto l'influenza delle due grandi sorelle di lingua. Nelle istituzioni e nella cultura popolare (compresa la cucina, purtroppo) prevale l'influenza inglese. Un lunedì, trovo tutto chiuso perché è il compleanno della regina Elisabetta. Il giorno dopo, nelle edicole giornali e riviste sono pieni di foto della princess Diane, che darà l'erede a quel trono che, quasi solo formalmente, unisce vecchio e nuovissimo continente. Nell'economia e nella scienza domina invece l'America. E quando apro la televisione vedo gli stessi teletext che la RAI-TV ha acquistato a ruotoli oltreatlantici. La sola differenza è che in Australia si dice oltrepacífico.

A volte, a bidone si risponde con bidone: i giornali e i teletext che gli USA minacciano di bloccare le importazioni di carne perché in uno stock hanno scoperto canguro invece che vitello. Una truffa DOC. Ovviamente, poteva venire solo dalla terra in cui i marsupiali — soppiantati in tutto il mondo dai mammiferi —

hanno continuato nell'isolamento a proliferare. Pare comunque che la loro carne sia saporita, soprattutto la grande coda. Ma sono animali troppo miti e simpatici; numerosissimi ovunque, quelli delle riserve naturali si lasciano avvicinare, e hanno preso il cibo dalle nostre mani.

Gli imbroglioni, comunque, vanno più dagli USA all'Australia che viceversa. Riguardano soprattutto la firma di contratti-estero che consentono alle multinazionali lo sfruttamento (a volte per 99 anni) delle miniere di uranio, di tanti metalli, di carbone. Un emigrato sardo che incontro ad Adelaide, capitale dell'Australia del Sud, mi parla di queste come di un eldorado: «A Carbonia dovevamo scendere in fondo alle gallerie e lavorare con piccone e perforatrice. Qui grattano un metro di terra e trovano carbone a volontà. Le macchine fanno tutto loro: scavano e caricano direttamente sui vagoni. Ogni giorno parte un treno che porta alle navi un milione di dollari. Non stupisce che intorno alle concessioni minerarie ci sia aspra lotta politica. Nel giro di due giorni, al parlamento del Sud Australia, è stato respinto e poi ratificato l'accordo con una compagnia degli USA per lo sfruttamento delle gigantesche miniere di uranio Roxby. Il voto, il 10, è stato capovolto per l'improvviso mutamento di opinione di un deputato laburista, Norman Foster. Non credo che avrà, d'ora in avanti, preoccupazioni per la vecchiaia».

I laburisti, eccezioni a parte, sono spesso combattivi, e molto legati ai sindacati. Incontro il n. 3, John Button, leader dell'opposizione al Senato della Confederazione: conosce la situazione italiana, è interessato alla linea del PCI, ha un figlio che studia all'università per stranieri di Perugia: «È un vostro amico», mi dice. Incontro al parlamento di Victoria due ministri: per il lavoro Jimmy Simmonds, ex operaio, per l'emigrazione Peter Spiker, ex emigrato olandese. C'è anche

Giovanni Sgro, senatore, ex imbianchino, che pronunciò il suo primo discorso esordendo in italiano, suscitando però lo sconcerto degli stenografi e le ire del presidente, ma riuscendo ad affermare il diritto di tutti a parlare nella propria lingua. Anzi, a sostenere che sarebbe un vantaggio per tutta l'Australia diventare una nazione multiculturale.

Una soluzione fantasiosa ed efficace

Gli emigrati «non inglesi» sono tre milioni e mezzo (i più numerosi gli italiani, i greci, gli jugoslavi, ma c'è gente di tutto il mondo). Nelle grandi città, come Pechino, Shanghai, Tianjin, appena un terzo avrà i voti sufficienti per il lavoro più ambito, quello sicuro in un'«unità» statale. Un altro terzo, con gli sforzi che si sono fatti in questi ultimi anni, forse riuscirà ad inserirsi in una cooperativa. Gli altri dovranno arrangiarsi a aspettare.

Durante la rivoluzione culturale non c'erano giovani «in attesa di lavoro» (qui si rifiutano di chiamarsi «disoccupati»). Finivano in campagna. Ci andavano in corteo, bandiere rosse in testa, cantando e agitando il libretto rosso di Mao. Molti non sono mai riusciti a tornare: solo a Shanghai — ce l'avevano confermato lo scorso anno — in 700.000 non sono mai rientrati dalla diaspora. «Mia figlia — racconta Ying Fuzheng, il Kublay Khan del «Marco Polo» — ci andò nel 1968. Siamo riusciti a farla tornare solo nel 1974. Sei anni. Ci andò entusiasta. C'era la pressione dell'opinione pubblica, degli amici, la campagna di persuasione nelle scuole. Per un giovane non andare in campagna allora era come disertare allo scoppio della guerra. Finì in Mongolia Interna a lavorare in un fabbrica di porcellane. Tornava a Pechino ogni inverno, per la festa del nuovo anno lunare. Le condizioni di vita erano dure. Ma all'inizio l'entusiasmo

Giovanni Berlinguer (FINE. Il precedente servizio è stato pubblicato il 7 luglio)



La Cina degli esami

Del nostro corrispondente PECHINO — È tempo di esami. E gli esami in Cina sono qualcosa di più che da qualsiasi altra parte del mondo. In luglio, ogni anno, qualcosa come tre milioni di studenti fanno l'esame per l'ammissione all'università. Uno su dieci ce la fa. Tutti gli altri che comunque avevano già sostenuto con successo l'esame finale delle medie superiori, dovranno fare un altro esame per l'assegnazione del lavoro. Nelle grandi città, come Pechino, Shanghai, Tianjin, appena un terzo avrà i voti sufficienti per il lavoro più ambito, quello sicuro in un'«unità» statale. Un altro terzo, con gli sforzi che si sono fatti in questi ultimi anni, forse riuscirà ad inserirsi in una cooperativa. Gli altri dovranno arrangiarsi a aspettare.

Durante la rivoluzione culturale non c'erano giovani «in attesa di lavoro» (qui si rifiutano di chiamarsi «disoccupati»). Finivano in campagna. Ci andavano in corteo, bandiere rosse in testa, cantando e agitando il libretto rosso di Mao. Molti non sono mai riusciti a tornare: solo a Shanghai — ce l'avevano confermato lo scorso anno — in 700.000 non sono mai rientrati dalla diaspora. «Mia figlia — racconta Ying Fuzheng, il Kublay Khan del «Marco Polo» — ci andò nel 1968. Siamo riusciti a farla tornare solo nel 1974. Sei anni. Ci andò entusiasta. C'era la pressione dell'opinione pubblica, degli amici, la campagna di persuasione nelle scuole. Per un giovane non andare in campagna allora era come disertare allo scoppio della guerra. Finì in Mongolia Interna a lavorare in un fabbrica di porcellane. Tornava a Pechino ogni inverno, per la festa del nuovo anno lunare. Le condizioni di vita erano dure. Ma all'inizio l'entusiasmo

Cinquanta milioni di studenti alla prova È per tutti, per chi avrà i voti per continuare a studiare e per chi invece cerca un lavoro - In città si in campagna no I mille sfoghi alla disoccupazione giovanile Le inserzioni per lo scambio dei posti

reggeva. Poi venne la caduta di Lin Biao. E i giovani cominciarono a porsi un sacco di domande. Quella dell'esodo in campagna è un'esperienza che ha lasciato tracce profonde nella coscienza di un'intera generazione. E anche ferite. Ritorna in modo quasi ossessivo nella letteratura, nel cinema. Il film che più è piaciuto al pubblico in questa stagione, «Ma ma ren», «Il mandriano», parla di un giovane che va ad allevare cavalli in prateria nelle condizioni peggiori perché figlio di elementi di destra. Il pubblico si commuove quando alle riunioni di critica i condottini lo difendono, quando gli combinano un matrimonio in pochi minuti, con una povera ragazza, profuga dal Sichuan dove imperversa la carestia, che non aveva mai visto prima. Il film è di quelli che è piaciuto alle autorità, perché «patriottico»: il protagonista si inserisce nella nuova vita e quando il padre, emigrato nel frattempo all'estero è diventato miliardario, torna in Cina per portarlo con sé, rifiuta. In un altro film, «Xiao Jie», «Il vicolo», la protagonista — una figura che fa venire in mente Anna Frank — finisce anche lei in campagna e non se ne hanno più tracce. L'autore, per sdrammatizzare, inserisce tre diversi finali a scelta del pubblico, in cui lei ritorna. Ma il giorno dopo, nelle sale la pellicola è durata poco. Oggi in campagna non ci

vuole andare più nessuno. A Pechino una circolare ha ripristinato un periodo di lavoro manuale per gli studenti. Ma l'esodo forzato di massa non è più proponibile. Anzi chi ci stava cerca disperatamente di tornare. A Shanghai per mesi c'è stata l'agitazione di un migliaio di giovani degli anni '60 che erano stati inviati a colonizzare il Xinjiang (Turkestan cinese). Erano tornati, dopo dieci anni, senza autorizzazione e si rifiutavano di obbedire all'ingiunzione di tornare ai margini del deserto. Per quelli che non hanno avuto pazienza, e nel frattempo si sono sposati con qualcuno del luogo, non c'è più nulla da fare: il coniuge in città comunque non li potrebbe seguire. Dalle città si può andare in campagna, ma mai viceversa. Le città scoppierebbero.

Eppure il dramma più vistoso in questi giorni non è quello di chi viene bocciato agli esami. È di quelli che vengono promossi. Anzi, di coloro che riescono a laurearsi. Quest'anno sono 311.000, il numero più alto dalla fondazione della Cina popolare. Per loro non c'è un problema di surplus: secondo la Commissione statale di pianificazione, le richieste sono il doppio del numero di laureati disponibili. Ma c'è il guaio che i posti di lavoro si trovano per lo più in località diverse da quelle di origine o quelle dove i giovani hanno studiato. Dovrebbero trasfe-

rirsi in periferia, molti in campagna. Ma nessuno lascia Shanghai o Pechino volentieri. L'assegnazione del posto di lavoro viene fatta dall'alto. Si moltiplicano appelli, riunioni, campagne di persuasione, inviti al «patriottismo». Si citano i primi esempi di applicazione della severissima norma che proibisce a qualsiasi «unità di produzione» statale di assumere, per un periodo di cinque anni, un giovane che abbia rifiutato il trasferimento fuori città. Ma le resistenze sono fortissime. «Piuttosto per cinque anni non lavoro in periferia, in cittadina dimenticate dalla vivacità delle metropoli».

In buona parte il dove si va a finire dipende appunto dall'esame. In un certo senso — ci spiegano — l'esame è una garanzia rispetto all'abitudo, ancora non superata del tutto, di privilegiare chi può contare su qualche «appoggio». È una mania, questa degli esami, che gli studenti stranieri non possono trovare, anche un po' ridicola. Per i cinesi è terribilmente seria. Ogni candidato si sente come uno di quelli che per millenni hanno continuato a fare esami per l'assegnazione di un incarico pubblico. Anche se oggi, anziché «quattro libri di Confucio», la materia più importante riguarda gli aggiornamenti della linea politica. Gli esami che, ogni anno, sono più volte all'anno, fanno tutti i 50 milioni di studenti cinesi di ogni anno (come se l'Italia intera sedesse sui banchi di scuola) non sono tutti ugualmente decisivi. Ma ciascuno di questi esami conta qualcosa. Quando, a metà degli anni sessanta si erano presentati sul banco dei candidati le generazioni del «baby-boom» dei primi anni della nuova Cina, erano pronte a far scoppiare, e a farsi manovrare, in un movimento dalle dimensioni terribili e dagli esiti catastrofici: la rivoluzione culturale. Se, come sembra, si riuscirà ad evitarlo per queste nuove generazioni, si tratterà di uno dei punti più importanti che possa segnare a proprio vantaggio il nuovo gruppo dirigente di questo immane paese dagli immensi problemi.

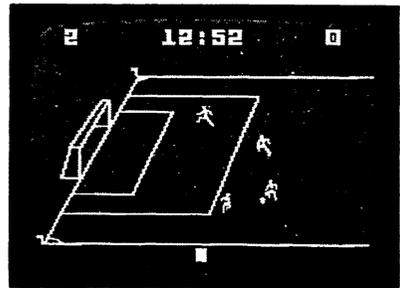
venne battezzato «muro della democrazia», ci sono vistosi cartelloni pubblicitari di marche giapponesi di auto e orologi. Ma se si guarda con più attenzione si possono scorgere un sacco di minuscoli foglietti — alcuni scritti a mano, altri ciclostillati — appiccicati ai lampioni di cemento. Non sono volantini politici. Sono avvisi individuali, di gente che offre il proprio posto di lavoro in cambio di un altro. E da parecchi mesi sono comparsi «annunci economici» del genere anche in un'apposita rubrica del «quotidiano dei lavoratori», a diffusione nazionale.

Una «buona unità di lavoro» è una fortuna che bisogna saper cogliere sin dall'inizio. Poi cambiare può essere impossibile. A Shanghai si considerano fortunati quelli che riescono ad inserirsi negli uffici, poi quelli che vanno al porto o nelle fabbriche più importanti. Tra i lavori più penosi è considerata l'edilizia o la nettezza urbana. Certo quello di tecnico, quadro, dirigente, è un posto assai ambito. Ma può significare essere costretti a trasferirsi in periferia, in cittadina dimenticate dalla vivacità delle metropoli.

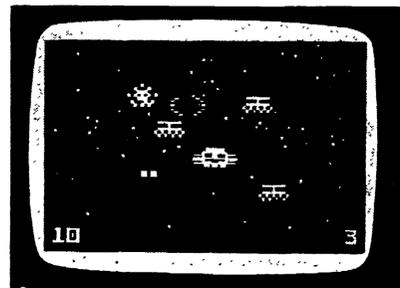
In buona parte il dove si va a finire dipende appunto dall'esame. In un certo senso — ci spiegano — l'esame è una garanzia rispetto all'abitudo, ancora non superata del tutto, di privilegiare chi può contare su qualche «appoggio». È una mania, questa degli esami, che gli studenti stranieri non possono trovare, anche un po' ridicola. Per i cinesi è terribilmente seria. Ogni candidato si sente come uno di quelli che per millenni hanno continuato a fare esami per l'assegnazione di un incarico pubblico. Anche se oggi, anziché «quattro libri di Confucio», la materia più importante riguarda gli aggiornamenti della linea politica. Gli esami che, ogni anno, sono più volte all'anno, fanno tutti i 50 milioni di studenti cinesi di ogni anno (come se l'Italia intera sedesse sui banchi di scuola) non sono tutti ugualmente decisivi. Ma ciascuno di questi esami conta qualcosa. Quando, a metà degli anni sessanta si erano presentati sul banco dei candidati le generazioni del «baby-boom» dei primi anni della nuova Cina, erano pronte a far scoppiare, e a farsi manovrare, in un movimento dalle dimensioni terribili e dagli esiti catastrofici: la rivoluzione culturale. Se, come sembra, si riuscirà ad evitarlo per queste nuove generazioni, si tratterà di uno dei punti più importanti che possa segnare a proprio vantaggio il nuovo gruppo dirigente di questo immane paese dagli immensi problemi.

Siegmund Ginzberg

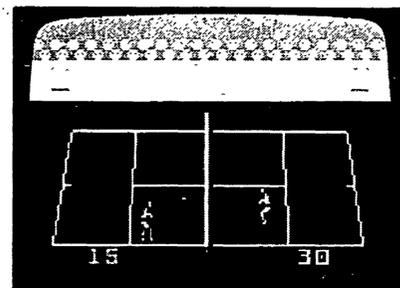
INTELLIVISION HA UNA SOLA PAROLA PER CHI HA GIÀ UN ALTRO VIDEOGIOCO:



CALCIO



SPACE BATTLE



TENNIS

Peccato davvero. E se date un'occhiata a Intellivision capirete perché è tutto ciò che abbiamo da dire a chi ha già un altro videogioco. Prendete ad esempio il nostro calcio elettronico.

È l'unico che vi fa giocare su un campo vero, tridimensionale (e non piatto), con 22 calciatori che corrono con le proprie gambe (e non dei semplici puntini, quindi) e che dribblano, rimettono la palla in campo con le mani, effettuano comer corti o spioventi in area e segnano fra le ovazioni della folla.

Intellivision, insomma, vi dà un realismo senza precedenti. Chiedete a chi ha già un altro videogioco. Purtroppo per lui, potrà solo darci ragione.

Infatti quando parliamo di realismo in tutti i nostri giochi, non ci riferiamo solo alla perfetta riproduzione dei campi, dei giocatori, delle regole, dei suoni e dei colori, ma anche allo svolgimento delle partite.

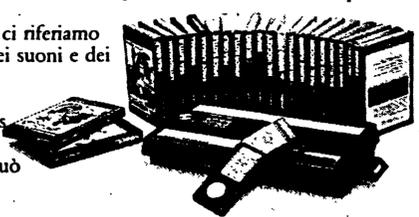
Con Intellivision, più che con qualsiasi altro videogioco, conta soprattutto la vostra abilità. Per fare un altro esempio, nel nostro tennis, come in quello vero si può impostare la battuta all'interno, al centro o all'esterno; si può colpire piano e forte; di dritto o di rovescio; si può

PECCATO!

scendere a rete o palleggiare da fondo campo; sul 6:6 si va al Tie-break; si gioca sempre al meglio di 5 sets e a fine partita i giocatori si stringono la mano a rete. E come nella realtà, dovrete allenarvi molto bene per diventare degli ottimi tennisti, perché naturalmente si può anche sbagliare. Ma lo spettacolo nasce sempre da un giusto insieme di errori e di abilità. Per questo, noi vi assicuriamo il massimo del divertimento non solo con il calcio e il tennis, ma anche con il basket, l'hockey, il baseball, lo sci, il golf, il football americano e tanti altri giochi come il backgammon, gli scacchi, il bowling e tutti i più incredibili giochi spaziali: Astrosmash, Space Battle, Star Strike, Space Armada.

E si tratta solo dei primi di una lunga serie. Perché Intellivision non si ferma qui, ma è un'avventura che continua ogni giorno, un sistema che si svilupperà nel tempo. Oggi comprate i componenti base e domani avrete ancora il più avanzato videogioco esistente.

Ma ora basta con le parole. Correte a vederlo e giocatelo un po' insieme al negoziante. Troverete anche uno sconto di lancio di 50.000 lire. Un'altra sorpresa per tutti voi che non avete ancora il più fantasmagorico videogioco dell'universo.



MATEL ELECTRONICS
INTELLIVISION
Intelligent Television

Tragico incidente al capolinea di piazza dei Cinquecento
Improvviso guasto ai freni
il bus sale sul marciapiede
investe e uccide 2 persone

Le vittime sono una ragazza e un uomo di 55 anni - Rimasti feriti anche due passanti travolti dalla folle corsa della vettura

Gravissimo incidente stradale ieri pomeriggio a piazza dei Cinquecento: due persone sono state travolte e uccise da un autobus che è piombato all'improvviso sulla piazzola d'attesa del capolinea. Sono una ragazza di circa 20 anni, che non è stata identificata, e un uomo di 55 anni, Enzo Messori. Insieme a molti altri passanti, si trovavano sul marciapiede quando il bus, si è messo in moto investendoli in pieno: la giovane travolta dalle ruote della vettura è morta sul colpo, l'uomo invece ha cessato di vivere in ambulanza mentre lo trasportavano in ospedale. Al San Giovanni e al Policlinico sono stati ricoverati Filippo Turrisi e Sante Falis Nisli, anche loro vittime del pauroso investimento: la vettura sbarrando le ha urtate di striscio. Le loro condizioni fortunatamente non sono gravi. Tutti e due sono stati giudicati guaribili in pochi giorni.

Consiglio convocato per il 15 luglio

Frosinone: Provincia bloccata dalla crisi

La riunione di tutti i partiti (PCI-PSI-PSDI-PRI-PLI) che sostiene la giunta democratica all'Amministrazione provinciale di Frosinone non è servita a fare chiarezza sui modi con cui risolvere la crisi aperta dal PSI. Questo partito ha insistito nella richiesta di aprire il confronto con tutte le forze democratiche per assicurare una maggiore governabilità dell'ente provinciale, una proposta ambigua che sembra indirizzata a coinvolgere di nuovo la DC. Vale la pena di ricostruire le vicende che hanno portato alla crisi. Gli ultimi mesi di vita della coalizione erano stati caratterizzati da una stasi nell'attività amministrativa, dovuta in larga parte a problemi interni al partito socialista. La conclusione di questo periodo di tensione si è avuta in sede di approvazione del bilancio e del programma. Il bilancio era stato approvato infatti in giunta anche dagli assessori socialisti e doveva passare all'approvazione del consiglio. Il bilancio è stato approvato in giunta in un clima di tensione che ha portato alla crisi.

Luciano Fontana

Cara Unità non sono d'accordo...

Cari compagni della cronaca, sono uno dei partecipanti alla notte del 14 luglio della famosa partita Italia-Germania, del 1970, in Messico. Non ho partecipato, invece, alla grande manifestazione cittadina svoltasi dopo la vittoria sul «carica», probabilmente perché gli anni e l'esperienza del '70 qualcosa mi ha insegnato. Debo dirvi che la risposta data alla lettera della compagnia Catamo non mi convince molto. La compagnia non afferma che debba esistere un comunista a proposito di interpretare il gioco del calcio — e perché poi, un modo comunista di interpretare e vivere la vita dovrebbe lasciare il calcio ai di fuori? — i fascisti tendono di strumentalizzare questi tipi di manifestazioni per esibirsi in show a mano tesa e con parole d'ordine, improntate al più becero nazionalismo, che con il calcio hanno veramente poco a che fare? Ed è positivo che migliaia di persone (con quale percentuale di democratici ed antifascisti presenti) non rifiutino apertamente questa strumentalizzazione ma anzi la vivano passivamente? C'è o no un significato culturale — per continuare ad usare ed abusare di questo termine — in questo? Vedete, compagni, se il nostro giornale abbandona il terreno della riflessione e dell'interpretazione di fenomeni che coinvolgono milioni e milioni di persone, si corre proprio il rischio di vederlo omologato a fogli, come quello citato dalla compagnia Catamo, che, della mancanza di analisi vivano e si passano. Ritenete davvero che utilizzare due, tre, quattro colonne per un discorso da comunisti sulle manifestazioni di lunedì ci avrebbe reso intolleranti agli occhi della gente? Forse, se lo avessimo puntualmente fatto, ieri sera, in piazza ci sarebbe stato qualche nostro lettore in grado di osservare e di vivere questa esperienza con maggiore capacità di analisi e con una più forte coscienza. E ciò oltre che dal Gugli, ci allontanerebbe anche da Fort Bronx.

Sergio Bonacci

«No, così non va, dobbiamo riflettere sul fenomeno-tifo»

pericolosi (macchine lanciate nelle strade a velocità elevatissima con visibilità ridotta a causa di bandiere sul parabrezza, vetture infrante, scazzottature da sbornia ecc.) non siano stati adeguatamente riferiti, commentati e condannati dal nostro giornale. E' «behgnio» chiedere questo? E' primo di significato che — come avvenne nel '70 — i fascisti tendono di strumentalizzare questi tipi di manifestazioni per esibirsi in show a mano tesa e con parole d'ordine, improntate al più becero nazionalismo, che con il calcio hanno veramente poco a che fare? Ed è positivo che migliaia di persone (con quale percentuale di democratici ed antifascisti presenti) non rifiutino apertamente questa strumentalizzazione ma anzi la vivano passivamente? C'è o no un significato culturale — per continuare ad usare ed abusare di questo termine — in questo? Vedete, compagni, se il nostro giornale abbandona il terreno della riflessione e dell'interpretazione di fenomeni che coinvolgono milioni e milioni di persone, si corre proprio il rischio di vederlo omologato a fogli, come quello citato dalla compagnia Catamo, che, della mancanza di analisi vivano e si passano. Ritenete davvero che utilizzare due, tre, quattro colonne per un discorso da comunisti sulle manifestazioni di lunedì ci avrebbe reso intolleranti agli occhi della gente? Forse, se lo avessimo puntualmente fatto, ieri sera, in piazza ci sarebbe stato qualche nostro lettore in grado di osservare e di vivere questa esperienza con maggiore capacità di analisi e con una più forte coscienza. E ciò oltre che dal Gugli, ci allontanerebbe anche da Fort Bronx.

URBANO PAPA

il partito

COMITATO REGIONALE. È convocata per oggi alle 17 c/o il C. Regionale la sezione assemblea di zona (a. Pasquale). AURELIA BOCCIA alle 18.30 ad Aurelia centro di zona sulla crisi (G. De Negri-Forti). FESTE DELL'UNITA' MONTECASSINO alle 19.30 dibattito sulla scala mobile (Speranza). Alle 18.30 a Casalpalocco tavola rotonda sui temi economici. Partecipano Francesco Gronome per il PCI, Giuseppe Orlando della Sinistra indipendente e un rappresentante del sindacato. ASSEMBLEE MAZZINI alle 20.30 con il compagno Piero Salvagni del C.C. TORRE MAURA alle 19 (Fortini).

EST: Alle 18 a Trivoli gruppo USL RM26 (Abbonato). SUD: Alle 18 Frattocchie (Sviluppo economico e sociale) (Carvi). FROSINONE. Iniziativa per la crisi provinciale: Caprano ore 20.30 (Mammone); Pignone ore 20.30 (Carvini); M.S. Governiano ore 20 (Speranza); Veroli ore 20 (De Gregori); Velletri alle 21: Strangolapaglia; ore 20 (Tommasi); Valle Corina ore 20.30. LATINA. In federazione ora 18 attivo in preparazione della festa provinciale dell'Unità (Imbriani). RIETI. Festa dell'Unità: incontro-dibattito su: «Testimonianza per la pace» (Renzo La Valle - Ennio Polito - Paolo Gentiloni).

Cinema e teatri

VI SEGNALIAMO

- CINEMA
«La signora della porta accanto» (Archimede, Sisto)
«La donna mancina» (Augustus)
«Hairs» (Barberini, Nir)
«Frankenstein Junior» (Quirinale)
«Elli Brieste» (Capranichetta)
«Alice nelle città» (Filmstudio 1)
«La marchesa von...» (Filmstudio 2)
«Prova d'orchestra» (Sadoul)

ESTATE ROMANA

- I Concerti del Campidoglio
Alle 21.30. Concerto diretto da Daniel Oren. Musica di Bernstein, Gershwin e Ravel. Biglietti in vendita al botteghino di via Vittoria, 6 dalle 9 alle 13.30 e al Campidoglio la sera del concerto dalle 19.30 in poi.
PARCO DEI DAINI
Alle 21. Orchestra sinfonica di Roma della Rai. Direttore Giuseppe Patanè. Musica di Ciaikovski.
MUSEO DEL FOLKLORE
(P. S. Egidio, 1 - Trastevere) - Tel. 5815653
Alle 21.30. La Coop. Gruppo teatro presenta: «Sbael - Azione in prosa e musica per il Teatro Carnovale dell'anno Domini 1850 di M. Attanasio e G. Maz- zoni, regia di Franco Marzoni. Ingresso gratuito.

Musica e Balletto

- TEATRO DELL'OPERA
(Direzione artistica - Tel. 461755)
Domani alle 21 andrà in scena, alle Terme di Caracalla, Aida (esp. 1) di Verdi. Maestro concertatore e direttore Petru Vlas, maestro del coro Alfredo D'Angelo, regista Luciano Barbieri, coreografo Alfredo Rainò. Interpreti principali: Gala Savova, Bianca Berini, Gianfranco Cecchi, Luigi Roni, Lorenzo Sacconi, Danza: Margherita Parrilla, Gabriella Testatore, Lucia Colognato. Solisti e corpo di ballo del Teatro. Prezzi per la 1ª rapp.: L. 27.000, 18.000, 7.500 in vendita da giovedì.
ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F. SARACENI
(Via Citronio, 24-F)
Alle 21. «Incontri internazionali di Polifonia» presso la Chiesa di Santa Maria del Popolo. Concerto del Coro Romani Cantores e del Coro Saraceni diretto dal M. Agostini. Musica di Monteverdi e Mozart. Ingresso libero.

- ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA
Alle 21. Prossimo il Chostro di S. Maria della Pace (Via Arco della Pace, 5, ang. Coronari) Serenata In Chostro con Federico Manciola (luoti). Musica di P. Attinanzi e A. Holborne. Informazioni tel. 5568441.
CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA
(Via Arenula, 16)
Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1982/83. Per informazioni tel. 6543303, tutti i giorni dalle 16 alle 20.
MATTATTOIO
Alle 21. L'Arca e Radio Blu organizzano un Concerto con Frank Zappa. Ingresso L. 9000.
PRIMAVERA MUSICALE DI ROMA
(Largo del Nazareno, 8)
Domenica alle 21.15. «XIV Primavera Musicale di Roma». Presso la Basilica di Santa Sabina (all'Aventino) Orchestra della Radiotelevisione Romana. Direttore: Iosif Conta. Musica di Mozart. Informazioni tel. 6789258.
TEATRO DI VERZURA DI VILLA CELIMONTANA
(Piazza S. Giovanni a Paolo)
Alle 21.30. Il complesso Romano del Balletto diretto da Marcello Ottinelli presenta Coppelia. Musica di Delibes, con C. Petriccia, V. Baran. Prenotazioni e vendita: Agenzia Tartaglia, Piazza di Spagna, Primula Viaggi, Via dei Cesari. Botteghino del teatro. Tel. 732945.

Prosa e Rivista

- ATENEIO
(Università degli Studi di Roma - P.zza Aldo Moro)
Lunedì alle 21. Festival del Mahabharata Turukuto o Teatro di Strada. La regina Droupadi disonorata. Ingresso libero.
BASILICA SAN NICOLA IN CARCERE
Teatro Marcello
Alle 21.30. Il Carro di Tespi presenta: Assassino nella Cattedrale (Murder in the Cathedral) di T.S. Eliot, con M. Francis, F. Passamonti, G. Piermattei, M. Angeloni. Regia di Michele Francis.
DEI PRADO
(Via Sora, 28)
Si effettuano audizioni per attori ed attrici. Per informazioni tel. 5421833.
LA MADDALENA
(Via della Stelletta, 18)
Seminaro di Piero Degli Esposti.

Sperimentali

- SPAZIOZERO
(Via Galvani - Tel. 573089)
Nel quadro dell'iniziativa «Astromusica in programma al Teatro della Spaziozero» dal 14 al 25 luglio, sono aperte le iscrizioni al Seminario sull'Astrologia. Per informazioni tel. 573089 ore 17/20.
TORDINONA
(Via degli Acquasparta, 16)
Alle 21.15. Il CROS presenta: Mitofagia, spettacolo audiovisivo con Isabella Venantini e Gasparino Innocenti. Alle 18.30. Provi del CROS.

Prime visioni

- ADRIANO
(Piazza Cavour 22 - T. 352153)
L. 4000
Rappresentazione di S. Stefano - Avventuroso (17-22.30)
AIRONI
(Via Libia, 44 - Tel. 7827193)
L. 3500
Assassino sul Tevere con T. Milan - Sertico (17-22.30)
ALCYONE
(Via Lago di Lesna, 39 - Tel. 8380903)
L. 3500
Laudos con L. Huppert - Drammatico (VM 18) (17-22.30)
AMBASCIATORI SEXY MOVIE
(Via Montebello, 101 - Tel. 4741570)
L. 3000
Mahabharata (10-22.30)
ARISTON
(Via Cicerone, 19 - Tel. 353230)
L. 4000
Dieci con D. Moore - Sertico (VM 14) (17-15-22.30)
ARISTON N. 2
(G. Colonna 2 - Tel. 6793267)
L. 4000
Manimal House con J. Bekush - Sertico (VM 14) (17-22.30)
ARISTON
(Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656)
L. 3000
Un'italiano in America con A. Sorà - Sertico (15-20-22.30)
AUGUSTUS
(Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455)
L. 3000
La donna mancina con B. Ganz - Drammatico (17-22.30)
BALDUINA
(Piazza della Balduina, 52 - Tel. 347592)
L. 3500
L'elemento di Lady Chatterly con S. Kristel - Drammatico (VM 18) (17-22.30)
BARBERINI
(Piazza Barberini, 52 - Tel. 4751707)
L. 4000
Hairs di M. Forman - Musicale (17-22.30)
BOLOGNA
(Via Stierma 7, Piazza Bologna - Tel. 426778)
L. 4000
Jack Chan le mano che uccide - Avventuroso (17-22.30)
CAPRANICHETTA
(Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957)
L. 4000
Elli Brieste con H. Schygulla - Drammatico (17-22.30)

VISIONI SUCCESSIVE

- ACRIA
(Borghata Acilia - Tel. 6050045)
Fuga per le vittorie con S. Stefano - Drammatico
AQUILA
(Via L'Aquila, 74 - T. 7594951)
L. 1000
Gli amori segreti di Melody
AVORIO EROTIC MOVIE
(Via Macerata, 10 - Tel. 7553527)
L. 2000
Film solo per adulti
BRISTOL
(Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424)
L. 2500
Desideri porno (VM 18)
CASSIO
(Via dei Narcisi, 24 - Tel. 2815470)
L. 1500
Vizi erotici di mie moglie
CLODO
(Via Rtbody, 24 - Tel. 3595657)
L. 3500
The Rocky horror picture show con S. Sarandon - Musicale (VM 18)

- DIAMANTE
(Via Preneste, 230 - Tel. 295606)
L. 2000
Cristiana F. noi ragazzi dello zoo di Berlino di U. Edò - Drammatico (VM 14)
ELDRADO
(Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652)
L. 1000
Super sexy super
ESPERIA
(Piazza Sonnino, 37 - Tel. 582884)
L. 2500
L'espionista con L. Blair - Drammatico (VM 14)
ETURIA
(Via Cassia, 1672 - Tel. 6991078)
L. 2500
Il rally più pazzo d'Africa con A. Luotto - Giallo
MADISON
(Via G. Chabrera, 121 - Tel. 5126296)
L. 2000
I vicini di casa con J. Belushi - Comico
MERCURY
(Via Castello, 44 - Tel. 6561767)
L. 2500
Non pon a Bankok
METRO DRIVE IN
(Via C. Colombo, Km 21 - Tel. 6090243)
L. 2500
Plurimo medico delle Saub con A. Vitelli - Comico (17-22.30)
MISSOURI
(Via Bombelli 24 - T. 5562344)
L. 2000
Sexy erotic job
MOULIN ROUGE
(Via O.M. Corbin, 23 - Tel. 5562360)
L. 2000
C'era una volta telex missione Sexyfinger
NUOVO
(Via Asclanighi, 10 - Tel. 588116)
L. 2000
Bello mio bellezza mia con G. Giannini - Sertico
ODDIO
(Piazza della Repubblica - Tel. 484760)
L. 1500
Film solo per adulti
PALLADIUM
(Via Romano, 11 - Tel. 5110203)
L. 1500
Cinque dita di violenza con Wang Ping - Avventuroso
PASQUINO
(Viale del Piede, 19 - Tel. 5803622)
L. 1500
Buddy Buddy (in originale) con J. Lammon, W. Matthau - Comico (17-22.30)
PRIMA PORTA
(Piazza Saba Rubra, 12-13 - Tel. 6910136)
L. 1500
Film solo per adulti
RIALTO
(Via IV Novembre, 156 - Tel. 6790763)
L. 1500
Una notte con vostro onore con W. Matthau - Sertico
SPLENDID
(Via Pier delle Vigne, 4 - Tel. 6202026)
L. 2500
La porno carovana
ULISSE
(Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744)
L. 2500
Calci uomini in vetrina
VALMARTINI
(Via Voltorno, 37 - Tel. 4751557)
L. 2500
La verginella (VM 18) e rivista spogliarello

Ostia Lido - Casalpalocco

- CUCCIOLIO
(Via dei Pallottini - Tel. 5603188)
L. 3500
Qualcosa volò sul nido del cuculo con J. Nicholson - Drammatico (VM 14)
GIUSEPPE
(Casalpalocco - Tel. 6093638)
L. 3500
Rollerball con J. Caan - Drammatico (VM 14) (17-22.30)
SILVIO
(Via dei Romagnoli - Tel. 56110750)
L. 3500
La signora della porta accanto con G. Depardieu - Drammatico (17-22.30)
SUPERGA
(Via della Marina)
L. 2000
Nevigando con L. Blair - Drammatico (VM 14) (17-22.30)

Maccarese

- ESEDA
L. 2000
Il Principe della città di S. Lumet - Drammatico (20.30-22.30)

Arene

- DRAGONA (Acilia) Domani aperta

i programmi delle tv locali

VIDEOUNO

- Ora 11.30 Film di giustizia senza leggere; 13 Cartoni animati; 13.30 Telefilm «L'ultima notte di un eroe»; 14.30 Telefilm «Cassidy»; 15.30 Telefilm «Cassidy»; 16.30 Telefilm «Cassidy»; 17.30 Telefilm «Cassidy»; 18.30 Telefilm «Cassidy»; 19.30 Telefilm «Cassidy»; 20.30 Telefilm «Cassidy»; 21.30 Telefilm «Cassidy»; 22.30 Telefilm «Cassidy»; 23.30 Telefilm «Cassidy»; 24.30 Telefilm «Cassidy».

CANALE 5

- Ora 8.30 Buongiorno Italia; 9.50 Telefilm «Mauds»; 10.10 Sceneggiato «Aspettando il domani»; 10.40 Sceneggiato «Sertico»; 11.30 Documentario «Sertico»; 12.30 Cartoni animati; 13.30 Sceneggiato «Aspettando il domani»; 14.30 Film «Un ginecologo da te»; 15.30 Telefilm «Mauds»; 16.30 Cartoni animati; 17.30 Sceneggiato «Aspettando il domani»; 18.30 Telefilm «Mauds»; 19.30 Telefilm «Mauds»; 20.30 Telefilm «Mauds»; 21.30 Telefilm «Mauds»; 22.30 Telefilm «Mauds»; 23.30 Telefilm «Mauds»; 24.30 Telefilm «Mauds».

RITIL UOMO TV

- Ora 7.20 Cartoni animati; 9 Un pazzo giorno; 9.10 Sceneggiato «Aspettando il domani»; 9.40 Telefilm «Washington e porte chiuse»; 10.30 Documentario «Sertico»; 11.30 Film «Cassidy»; 12.30 Sceneggiato «Aspettando il domani»; 13.30 Telefilm «Mauds»; 14.30 Telefilm «Mauds»; 15.30 Telefilm «Mauds»; 16.30 Telefilm «Mauds»; 17.30 Telefilm «Mauds»; 18.30 Telefilm «Mauds»; 19.30 Telefilm «Mauds»; 20.30 Telefilm «Mauds»; 21.30 Telefilm «Mauds»; 22.30 Telefilm «Mauds»; 23.30 Telefilm «Mauds»; 24.30 Telefilm «Mauds».

S.P.Q.R.

- Ora 12.30 Astrologia; 12.30 Rubrica; 14.30 Compendio; 14.30 Film «La riviera dei fiori bianchi»; 15.30 Film «Cassidy»; 16.30 Documentario «Sertico»; 17.30 Film «Cassidy»; 18.30 Documentario «Sertico»; 19.30 Documentario «Sertico»; 20.30 Documentario «Sertico»; 21.30 Documentario «Sertico»; 22.30 Documentario «Sertico»; 23.30 Documentario «Sertico»; 24.30 Documentario «Sertico».

T.R.E.

- Ora 12 Telefilm; 13 Telefilm; 14 Film «Lulu»; 15 Telefilm «Cassidy»; 16.30 Telefilm «Cassidy»; 17.30 Telefilm «Cassidy»; 18.30 Telefilm «Cassidy»; 19.30 Telefilm «Cassidy»; 20.30 Telefilm «Cassidy»; 21.30 Telefilm «Cassidy»; 22.30 Telefilm «Cassidy»; 23.30 Telefilm «Cassidy»; 24.30 Telefilm «Cassidy».

PTS

- Ora 18.45 Cartoni; 19.30 News; 19.45 Telefilm «One day at a time»; 19.45 Cartoni; 20 Docu-

MARE (Ostia) Virus con R. O'Neil - Horror (VM 14) TIZIANO Sindrome cinese con J. Lemmon - Drammatico

Sale parrocchiali

DELLE PROVINCE American Graffiti con R. Dreyfuss - Drammatico KURBAAL Arriva il 607 solo per i tuoi occhi con R. Moore - Avventuroso

Cineclub

FILMSTUDIO (Via Ori d'Alberty, 1/c - Trastevere - Tel. 657378) Tesserò trimestrale L. 1000, Ingresso L. 2000 STUDIO 11: Nuovo cinema tedesco. I capolavori: alle 18.30-20.30-22.30 Alice nella città di W. Wenders (STUDIO 2); alle 18.30-20.30-22.30 La marchesa Von... con E. Clinev Drammatico STABILIMENTI CINEMAT. DE PAOLIS (V. Cincoscione - Via Tiburtina, 521) Alle 21.30. L'Officina presenta: Juggernaut con R. Moore - Drammatico. SADDOL (Via Garibaldi, 2/A - Trastevere) Alle 19-21-23 Prova d'orchestra di F. Fellini - Sertico

Cinema d'essai

AFRICA (Via Galla e Sidama, 18 - Tel. 8380718) L. 2000 Incontri ravvicinati del terzo tipo con R. Dreyfuss - Avventuroso ARCHEOLOGO (Via Archimede, 71 - Tel. 875667) L. 4000 La signora della porta accanto con G. Depardieu - Drammatico (15-45-22.30) ASTRA (Viale Jonio, 105 - Tel. 8176256) L. 2000 1997: fuga da New York con L. Van Cleef - Avventuroso DIANA (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 7810146) L. 2000 I magnifici sette con Y. Brynner - Avventuroso FALCONE (Piazza Campo de' Fiori, 56 - Tel. 6564395) L. 2000 Momenti di gloria con Ben Cross - Drammatico MIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493) L. 1500 Sua Eccellenza al fermò a mangiare con Totò - Comico NOVICINE (Via Merry del Val - Tel. 5816235) L. 1500 Adele H. Una storia d'amore con I. Adiani - Drammatico TIBUR (Via degli Etruschi, 40 - Tel. 4957762) (Ved. Pappino e i fuorigioco - Comico

Jazz - Folk - Rock

CASABLANCA (Scalo di Pinedo - Lungotevere Arnaldo da Brescia) Tutte le sere alle 22. Jazz sul Tevere con Eddy Palumbo ed Alessio Urso. (Apertura ore 19). MISSISSIPPI (Borgo Angelico, 16 - Piazza Risorgimento - Tel. 6540348) Alle 21. Concerto con Carlo Loffredo e la sua New Orleans Jazz Band BELARUM (Via dei Finaioli, 12 - Tel. 5813249) Tutte le sere dalle 18 Concerti in giardino e Trastevere TENDABSTRICE (Largo Cristoforo Colombo, 395) Alle 21.15. Pista Estate 82 presenta: Spyro Gyra concerto dal vivo

Attività per ragazzi

COOP. GRUPPO DEL SOLE (Via Carlo Della Rocca, 11) Alle 10. Big Bang. Gioco teatrale per ragazzi. Mattinate (Tel. 5127443) dro della Giocondo; 22.15 Telefilm «Doris Days»; 23.45 Film «Il ritorno del kentuckiano»; 1 Telefilm «Jenny».

TELEVERE

Ora 8.40 Film «Il figlio prodigo»; 10 Telefilm «Doris Days»; 10.30 Documentario di attualità; 11 Film «Fuga e Berlino ovest»; 12.30 Tutto cinema; 13 Motori non-stop; 14.30 Film «Il terrore del Sottosviluppato»; 15.30 Film «Il terrore del Sottosviluppato»; 16.30 Film «Il terrore del Sottosviluppato»; 17.30 Film «Il terrore del Sottosviluppato»; 18.30 Film «Il terrore del Sottosviluppato»; 19.30 Film «Il terrore del Sottosviluppato»; 20.30 Film «Il terrore del Sottosviluppato»; 21.30 Film «Il terrore del Sottosviluppato»; 22.30 Film «Il terrore del Sottosviluppato»; 23.30 Film «Il terrore del Sottosviluppato»; 24.30 Film «Il terrore del Sottosviluppato».

TELEVERE

Ora 8.40 Film «Il figlio prodigo»; 10 Telefilm «Doris Days»; 10.30 Documentario di attualità; 11 Film «Fuga e Berlino ovest»; 12.30 Tutto cinema; 13 Motori non-stop; 14.30 Film «Il terrore del Sottosviluppato»; 15.30 Film «Il terrore del Sottosviluppato»; 16.30 Film «Il terrore del Sottosviluppato»; 17.30 Film «Il terrore del Sottosviluppato»; 18.30 Film «Il terrore del Sottosviluppato»; 19.30 Film «Il terrore del Sottosviluppato»; 20.30 Film «Il terrore del Sottosviluppato»; 21.30 Film «Il terrore del Sottosviluppato»; 22.30 Film «Il terrore del Sottosviluppato»; 23.30 Film «Il terrore del Sottosviluppato»; 24.30 Film «Il terrore del Sottosviluppato».

Assessorato alla Cultura Comune di Roma

ARCI - RADIOBLU pres natio

QUESTA SERA ore 21 alle 5x Mattatoio

FRANK ZAPPA

in concerto
prevista: Arci-Radioblu-Orbis Capitale-Riscossa-Il Fiore Magico-Pop Core-Millercardi-prazo L. 9.900

CASA DELLA CULTURA

Largo Arenula, 26 - Roma

La legge 180 per il superamento dei manicomi: attuazione o revisione?

Pietro Bellanova Luigi Cancrini Bruno Landi Antonio Landolfi Vittorio Olcese Giulio Pietrosanti

Mercoledì 14 luglio, ore 21

"Oggi puoi ottenere un pulito migliore alle medie e basse temperature." Te lo dice Rex.



Laboratori Ricerche REX

**bio Presto e i maggiori
fabbricanti di lavatrici:
una collaborazione nata
per darti risultati migliori.**

bio Presto sistema TAED è stato realizzato con la collaborazione di Rex che lo ha collaudato nei propri laboratori in ogni fase di lavaggio.

bio Presto sistema TAED è il detersivo in cui tutte le sostanze attive lavorano fin dall'inizio del lavaggio.

Ecco perché bio Presto sistema TAED (oltre agli ottimi risultati a 90°) ti dà un pulito migliore alle medie e basse temperature.



Horror spaghetti cinque passi nelle paure di casa nostra

Ora che anche l'horror italiano viene gratificato di una rassegna televisiva, i patiti del film-spaghettato possono frangere le mani. È il loro merito; attenzione, però, perché ciò che viene storicizzato in tv è spesso morto e sepolto per il normale mercato (si veda l'esempio del western su un piccolo schermo tanto fortissimo mentre nelle sale non incassano, ormai da anni, nemmeno una lira).



Un'inquadratura di «La ragazza che sapeva troppo» di Mario Bava e, a destra, Lino Capolicchio in «La casa dalle finestre che ridono»



Da stasera in TV cinque film thriller di autori italiani: Pupi Avati, Mario Bava, Riccardo Freda, Antonio Margheriti e Giorgio Ferroni. Un «filone» che regge

contati a proposito di questi film, dalle addirittura esagerano, come Mario Bava quando dice: «Sono sicuro di aver fatto solo grandi stronzate. Sono un artigiano, ho fatto il cinema come fare le scarpole. Anzi, l'ho fatto per sfida. Contro gli americani, per esempio. Loro con le superproduzioni e con il mio genocidio a cozza di cane. Capicchioli, astronauti grandi venti centimetri, insomma modelli e trucchi, soprattutto trucchi. Per quanto riguarda l'estetica, quando vedo uno dei miei film vomito...»

inventava la ritrattura di Russia. Però, la qualità dei suoi film era mediamente tutt'altro che alta. Rivalutare questi artigiani non significa dare ad ogni loro film la patente del capolavoro misconosciuto; gli si fa più giustizia, rilevando come siano stati influenzati, più che dai film gotici inglesi o dal thrilling all'americana, dai romanzi popolari italiani alla Carolina Invernizio. Un equivoco che non sarà mai abbastanza sfatato e invece il paragono tra i vari Bava, Freda o Argento e un regista come Hitchcock: i film italiani sono pieni di mostri, di morti che camminano, di apparizioni e di sangue, mentre Hitchcock ricerca la suspense nel quotidiano, non mira allo stomatico e non ti mostra un cadavere a

meno che non sia strettamente necessario. Per il resto, come le altre dichiarazioni citate, da L'avventurosa storia del dottor Hitchcock (scritto proprio così, senza la «s»), un film su un professore ucraino che quando esercitava da allievo nei nostri confronti, vada sempre presa con le molle. Domanda: Cosa desidera per il futuro? Bava: Una bara colma di sangue nella quale io possa riposare in pace, potendo però lasciare il mio corpo a disposizione di chi vorrà ricordare che Hitchcock e Bava sono morti a distanza di un giorno l'uno dall'altro, e che i parenti affrontati per la scomparita del grande Maestro furono piuttosto distratti nei riguardi dell'umile allievo. Ma non crediamo che Bava sarebbe contento di essere «rivu-

tato»; almeno a credere a questa sua intervista (fratello, come le altre dichiarate citate, da L'avventurosa storia del cinema italiano), che citiamo in chiusura anche per ricordare come l'esterofilia, quando esercitata da allievi nei nostri confronti, vada sempre presa con le molle. Domanda: Come spiega che gli americani e i francesi hanno apprezzato i suoi film più degli italiani? Bava: Perché sono più fessi di noi. Alberto Crespi

«La piovra» di Witkiewicz in scena al Festival di Spoleto

Forse ci siamo già tutti in quel reame d'Ircania

Profezie ilari e angosciose nella commedia del geniale drammaturgo, felicemente allestita da una valorosa compagnia multinazionale diretta da Giovanni Pampiglione

Dal nostro inviato

SPOLETO — «Dio, Dio — Invoco invano il tuo nome, dal momento che in Te non credo. Ma devo ben invocare qualcuno...». La voce maschile, nel buio iniziale della sala, si avvolge in un riconoscibile accento polacco, suscitando curiosi accostamenti. L'attore Jerzy Stuh, del resto, frequenta la nostra lingua da pochi anni, e l'ha già più familiare di qualche suo illustre compatriota. Nel lungo atto unico «La piovra» di Stanislaw Ignacy Witkiewicz, allestito al Teatro delle Sedi da Giovanni Pampiglione, col gruppo multinazionale che a lui fa capo, Stuh è l'artista-filosofo Paolo Senzadeca, giunto al limite della disperazione per aver visto disprezzato il suo pensiero, e distrutti i suoi quadri. Lo attorniano, via via, Alice d'Or, statua parlante e semovente, la fidanzata Elia, papa Giulio II della Rovere, capatitato nell'attualità dall'abbesse dei secoli, e Ircano IV, che è un sovrano in stile antico, ma porta abiti moderni sotto i tradizionali paludamenti, sicché il suo ultimo vero regno sulla terra può anche essere definito «una comune fandonia teatrale». Chi abbia una pur minima dimestichezza con Witkiewicz, drammaturgo, narratore, pittore, fotografo, sa che il suo senso riasunto, mentre gli argomenti delle sue commedie. In particolare, «La piovra» assume spesso la forma d'un salotto letterario, d'una conversazione polemica di incerto e ambiguo travestito in modo bizzarro, idee, tendenze, correnti dell'epoca (il lavoro fu composto nel 1922, rappresentato per la prima volta nel 1933). Elia, Senzadeca, nel quale con buona evidenza l'autore s'identifica, subisce peraltro varie tentazioni storico-esistenziali: la ragazza Elia lo invoca, annuncia che il suo tallismo plagnucoloso, offrendogli la prospettiva d'una griglia quiete piccolo-borghese; Giulio II, uomo d'aristocrazia, lo invita a mettersi per la mediocrità degli avversari che dovette combattere, a suo tempo, si rifà alla propria esperienza di mecenate, per concludere che, nel deserto generale, solo l'arte conserva un certo valore; Ircano IV, al contrario, ha concepito un dominio assoluto, all'insegna del potere per il potere, un ristretto allevamento di superuomini disposti a impere su una massa di abbruttiti (ma, dice Paolo, «superuomo del genere di Nietzsche oggi può esserlo soltanto una piccola canaglia», e certo, quel Witkiewicz era un po' profeta, se si pensa che il 1922 e il 1933 segnarono l'avvento, rispettivamente di Mussolini e di Hitler...).



Una scena della «Piovra», lo spettacolo di Witkiewicz allestito da Giovanni Pampiglione

Caso Italo-noleggio: «È un vero attacco al sindacato»

ROMA — La Federazione dell'informazione e dello spettacolo CGIL, CISL e UIL chiede con urgenza di incontrarsi con i ministri De Michelis e Signorelli e con la dirigenza RAI, per ottenere gli indispensabili chiarimenti su quanto in questi giorni ha acquistato il gruppo di studio convocato dal ministro delle Partecipazioni Statali, circa le sorti del Gruppo Cinematografico Pubblico. In sala, come sostenitori dell'iniziativa del sindacato, i critici cinematografici, l'ANAC e Cinema Democratico. Lino Micciché, appunto, ha inviato il tiro-«Credo che tutti, qui dentro, approvino l'intenzione di risanare le industrie delle Partecipazioni Statali — ha osservato —. Un'industria come quella del cinema tuttavia vive una contraddizione inevitabile: la sua redditività si misura solo in termini di profitto. Il ministero convinti, in realtà, che un discorso del genere non lo riguardi. Hanno ragione, ma allora, mentre il sostegno pubblico al cinema diventa la parola d'ordine degli altri paesi europei, è il governo che si deve dire chi, in Italia, è responsabile per questo settore. Altrimenti non è autorizzato dal ministro De Michelis servivano

solo a creare il deserto nel nostro cinema». Il provvedimento che ha colpito l'Italo-noleggio potrebbe colpire, fra tre mesi, anche l'Istituto Luce, il cui capitale sociale è in una crisi identica. I film dell'Italo-noleggio sono, praticamente, in vendita: un patrimonio pubblico, insomma, andrà a finire nei mani di qualche signorile. Domani dovrebbe partire le lettere di licenziamento per i dipendenti dell'ente liquidato, mentre, nella consorella Cinecittà, motivo di allarme viene dal fatto che alcuni lavoratori sono stati appena licenziati per assenteismo. La situazione è urgente, ma ieri mattina guardando a tempi più lunghi, si è anche proposto di dedicare due ore di astensione dal lavoro a questa questione, alla prossima Mostra di Venezia. Un appello particolare è venuto da Pietro Valenza (senatore del PCI): «Io involo le commissioni parlamentari a valutare il comportamento di De Michelis anche dal punto di vista del metodo. Il suo disinteresse nei confronti dei lavoratori coinvolti in questa vertenza può costituire un pericoloso precedente. Insomma, questa questione non si ferma qui».

m. s. p.

Un fumettone per l'estate

Comincia in TV uno sceneggiato tratto da un successo di Harold Robbins

Harold Robbins, un nome di successo. Qualcosa di più di un caso letterario, perché è arrivato al ducentomillesimo libro venduto prima che le case editrici riscoprissero ufficialmente il feuilleton, rosa e nero, e battezzassero le loro collane di moderni «fumettoni». Lui, il feuilleton, si scrive dal '48 e grazie a questo genere a 19 anni aveva già in banca un milione di dollari. La RAI, con molta astuzia, si fa sotto cercando di sfruttare questo successo da spiaggia (sono i relax estivi o i lunghi viaggi in treno a suggerire maggiormente questo genere di lettura) occupando le serate di luglio e agosto con uno sceneggiato made in USA in 6 puntate tratte da uno dei tanti vendutissimi romanzi di Robbins, 79 Park Avenue, su cui è facile giurare fin dalle prime scene del tele-romanzo che finirà prostituito; aspettativa puntualmente rispettata. Ed è il minimo che ci si può attendere in un'ora di programma dense di ogni banalità, dove ubriacconi diseredati e facoltosi uomini del racket vengono accammati in un tetto sottofondo di dolci vicende sentimentali. La storia di Marja è delle più tristi e penose immaginabili: mentre un patrio attento alla sua verginità, la candida giovane si invaghisce (ma non si la-

covò un colpo letterario di più generoso tipo, ha d'altro canto vissuto una vita abbastanza romantica da permettergli di dedicare il suo stesso nome al suo primo protagonista: Francis Kane. In effetti quello il nome che gli viene attribuito nell'orfanotrofio dove visse i primi anni (è nato forse nel '16), nel mito della famiglia adottiva in Harold Francis Rubin, ed infine in Robbins dall'editore, per ragioni grafiche. In quest'ultima veste è arrivato a possedere un castello a Nizza, ville qua e là nei più bei luoghi del mondo, quattordici automobili. Ed è questo successo il sogno di molti suoi protagonisti. Non ne è esente Marja, innocente e candida polacca americana protagonista di 79 Park Avenue, su cui è facile giurare fin dalle prime scene del tele-romanzo che finirà prostituito; aspettativa puntualmente rispettata. Ed è il minimo che ci si può attendere in un'ora di programma dense di ogni banalità, dove ubriacconi diseredati e facoltosi uomini del racket vengono accammati in un tetto sottofondo di dolci vicende sentimentali. La storia di Marja è delle più tristi e penose immaginabili: mentre un patrio attento alla sua verginità, la candida giovane si invaghisce (ma non si la-

scia toccare) di un giovane ricco (figlio di un pessimo figlio). L'amico povero del suo amato, infrangendo le regole del romanzo che vuole la protagonista universalmente amata, trova Marja «insufficiente»: ed è quindi logico che per rivalutare la candida ragazza, durante una funzione religiosa, adesci volgarmente il povero, sfortunato ma studioso giovane. E via di questo passo, con stupri, figli di incerto padre, riformatori, accoltellamenti, matrimoni senza amore, interessi, scene, lunghi baci: ingredienti usati in abbondanza per ogni puntata. Harold Robbins, che ben sapeva di avere calcolato la mano nello scrivere il romanzo, curando la sceneggiatura della riduzione televisiva ha voluto «ingentilirlo» qua e là il racconto. Figurarsi! Nel cast dello sceneggiato (diretto da Paul Wendkos) figurano ben noti al piccolo schermo, da Raymond Burr (Perry Mason) a Veronica Hamel (Hill Street), mentre la protagonista, Lesley Ann Warren, viene dal teatro: è tutti interpretano con foga e sicuro mestiere il testo dai tori sentimenti, certo più facile da recitare che pur vero — dei romanzi a mezza tinta e dai sentimenti sfumati. Silvia Garambois

PROGRAMMI TV E RADIO

- TV 1
13.00 VOGLIA DI MUSICA - Giovanni Umberto Battel, pianista
13.00 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
13.10 FRESCO FRESCO - Quotidiana in diretta di musica spettacolo
17.05 TOM STORY - Cartone animato
17.50 ESCHIED - «Paura a New York»
18.30 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
18.45 BUON APPETITO, MA...
19.10 TARZAN - «Il trionfo di Tarzan», telefilm (2ª parte)
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 TAM TAM - Attualità del TG1
21.30 NOTTE DEI DIABOLI - Film, regia di Giorgio Ferroni, con Gianni Gagnola, Agostino Borgato, Enzo Fiumara
23.00 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - Al termine, Roma: Scherma (Campeonato mondiale)
TV 2
13.00 TG2 - ORE TREDECIMI
13.15 LA DOPPIA VITA DI HENRY PHYFE - Telefilm, con Fred Burton e Fred Clark «Tutto quello che è successo ieri» (3ª puntata)
18.30 DSE - EDUCAZIONE E REGIONI - «Giocare e luna park: una fabbrica dell'immaginario» (1ª puntata)
RADIO 1
ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 6.05, 7.58, 8.58, 9.58, 11.58, 14.58, 16.58, 18, 19.58, 20.58, 22.58. Ore 0.20 e 5.50 Dalle stazioni del Notturno Italo.
GIORNALI RADIO - 7, 8, 13, 19, 23: GR1 Flash, 10, 12, 14, 17; 6.03 Almanacco del Giorno Dopo.
18.10-8.45 La combinazione musicale; 6.44 Ieri al Parlamento; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Scuola del Giorno; 7.40 Mundial '82; 8.02-10.03 Rapporto anch'io '82; 11 GR1 Spesso e spesso; 11.10 Casa sonora; 11.34

- 17.00 IL POMERIGGIO - Festival internazionale del balletto
17.40 BIA, LA SFIDA DELLA MAGIA - Disegni animati
18.30 TG2 SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
18.50 LA DUCHESSA DI DUKE STREET - «Il genio della finanza», con Gemma Jones, Victoria Plucknett
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.40 79, PARK AVENUE - Con: Lesley Ann Warren, Marc Singer, David Dukes (2ª puntata)
21.35 PRIMO PIANO - «Scusi lei è di sinistra»
22.25 VISITE A DOMICILIO - «Crisi di fiducia», telefilm, con Wayne Rogers, Lynn Redgrave e David Wayne
22.50 BRAVO '82 - Concorso Referendum per il migliore giocatore delle Coppe Calcistiche Europee
23.35 TG2 - STANOTTE
TV 3
19.00 TG3 - Intervento con «Prima Olimpiade»
19.20 MYSTIFY '82 - In diretta da... Cattolica (2ª puntata)
19.50 CENTO CITTÀ D'ITALIA - «Cuneo provincia grande»
20.10 DSE - WE SPEAK ENGLISH - «Manuale di conversazione inglese»
20.40 XIX FESTIVAL DEI DUE MONDI - Spettacoli, notizie, curiosità e divagazioni da Spoleto
21.30 TG3 - Intervento con «Prima Olimpiade»
21.55 STRELLA DELLA OPERA - «Voci spagnole del melodramma», Alfredo Kraus
22.45 ARCOBALENO: GIRO COPPEDE'
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55; 6 Quotidiana radiofonica; 8.58-9.30-11 Concorso del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 10.45 Tempo e strade; 11.55 Pomeriggio musicale; 15.18 GR3 cultura; 15.30 Un certo diacono; 17 Spettacolo; 21 Resegge delle riviste; 21.10 Nuova musica; 21.40 Spazio opinioni; 22.15 Vividi, ma perché?; 23 Il jazz; 23.14 Il racconto di mezzanotte
22.30 Ultime notizie.

Un bel concerto a Roma

B.B. King un re del blues che non abdica



ROMA — Narrano i cronisti delle cose musicali che ai suoi concerti le donne svenivano. E ricordano che non troppi anni fa, in Louisiana, una ragazza stava ballando delirio quando lui intonò il suo «Worry Worry»; Leszek Czarnota, Jerzy Binczycki. Dal lato italiano, una Carla Cassola di smagliante bravura, nell'ardua personificazione del personaggio di un angelo scottese, si allarga a comprendere, con quella degli intellettuali, la sorte maligna che aspetta, nel futuro, l'intera umanità, o meglio, ogni singolo individuo, alienato e represso. Testo splendido d'ironia, che sceglie le sue battute come frecce affilissime, eppure percorso da un'angoscia sotterranea. La piovra si traduce qui in uno spettacolo calibrato e persuasivo, studiato con cura nei dettagli e completo nella sua tenuta d'insieme, ammirabilmente servito da una compagnia di rara qualità. Abbiamo accennato all'ottimo Jerzy Stuh (lo rivedremo, a settembre, nell'Arlecchino di Wladyslaw, ma sul versante polacco, annottiamo ancora Eva Kolasinska, una Elia di pungente rilievo, e in ruoli di contorno (ma il peso degli attori è nel testo) di Wlodek Leszek Czarnota, Jerzy Binczycki. Dal lato italiano, una Carla Cassola di smagliante bravura, nell'ardua personificazione del personaggio di un angelo scottese, si allarga a comprendere, con quella degli intellettuali, la sorte maligna che aspetta, nel futuro, l'intera umanità, o meglio, ogni singolo individuo, alienato e represso. Testo splendido d'ironia, che sceglie le sue battute come frecce affilissime, eppure percorso da un'angoscia sotterranea. La piovra si traduce qui in uno spettacolo calibrato e persuasivo, studiato con cura nei dettagli e completo nella sua tenuta d'insieme, ammirabilmente servito da una compagnia di rara qualità. Abbiamo accennato all'ottimo Jerzy Stuh (lo rivedremo, a settembre, nell'Arlecchino di Wladyslaw, ma sul versante polacco, annottiamo ancora Eva Kolasinska, una Elia di pungente rilievo, e in ruoli di contorno (ma il peso degli attori è nel testo) di Wlodek Leszek Czarnota, Jerzy Binczycki. Dal lato italiano, una Carla Cassola di smagliante bravura, nell'ardua personificazione del personaggio di un angelo scottese, si allarga a comprendere, con quella degli intellettuali, la sorte maligna che aspetta, nel futuro, l'intera umanità, o meglio, ogni singolo individuo, alienato e represso. Testo splendido d'ironia, che sceglie le sue battute come frecce affilissime, eppure percorso da un'angoscia sotterranea. La piovra si traduce qui in uno spettacolo calibrato e persuasivo, studiato con cura nei dettagli e completo nella sua tenuta d'insieme, ammirabilmente servito da una compagnia di rara qualità. Abbiamo accennato all'ottimo Jerzy Stuh (lo rivedremo, a settembre, nell'Arlecchino di Wladyslaw, ma sul versante polacco, annottiamo ancora Eva Kolasinska, una Elia di pungente rilievo, e in ruoli di contorno (ma il peso degli attori è nel testo) di Wlodek Leszek Czarnota, Jerzy Binczycki. Dal lato italiano, una Carla Cassola di smagliante bravura, nell'ardua personificazione del personaggio di un angelo scottese, si allarga a comprendere, con quella degli intellettuali, la sorte maligna che aspetta, nel futuro, l'intera umanità, o meglio, ogni singolo individuo, alienato e represso. Testo splendido d'ironia, che sceglie le sue battute come frecce affilissime, eppure percorso da un'angoscia sotterranea. La piovra si traduce qui in uno spettacolo calibrato e persuasivo, studiato con cura nei dettagli e completo nella sua tenuta d'insieme, ammirabilmente servito da una compagnia di rara qualità. Abbiamo accennato all'ottimo Jerzy Stuh (lo rivedremo, a settembre, nell'Arlecchino di Wladyslaw, ma sul versante polacco, annottiamo ancora Eva Kolasinska, una Elia di pungente rilievo, e in ruoli di contorno (ma il peso degli attori è nel testo) di Wlodek Leszek Czarnota, Jerzy Binczycki. Dal lato italiano, una Carla Cassola di smagliante bravura, nell'ardua personificazione del personaggio di un angelo scottese, si allarga a comprendere, con quella degli intellettuali, la sorte maligna che aspetta, nel futuro, l'intera umanità, o meglio, ogni singolo individuo, alienato e represso. Testo splendido d'ironia, che sceglie le sue battute come frecce affilissime, eppure percorso da un'angoscia sotterranea. La piovra si traduce qui in uno spettacolo calibrato e persuasivo, studiato con cura nei dettagli e completo nella sua tenuta d'insieme, ammirabilmente servito da una compagnia di rara qualità. Abbiamo accennato all'ottimo Jerzy Stuh (lo rivedremo, a settembre, nell'Arlecchino di Wladyslaw, ma sul versante polacco, annottiamo ancora Eva Kolasinska, una Elia di pungente rilievo, e in ruoli di contorno (ma il peso degli attori è nel testo) di Wlodek Leszek Czarnota, Jerzy Binczycki. Dal lato italiano, una Carla Cassola di smagliante bravura, nell'ardua personificazione del personaggio di un angelo scottese, si allarga a comprendere, con quella degli intellettuali, la sorte maligna che aspetta, nel futuro, l'intera umanità, o meglio, ogni singolo individuo, alienato e represso. Testo splendido d'ironia, che sceglie le sue battute come frecce affilissime, eppure percorso da un'angoscia sotterranea. La piovra si traduce qui in uno spettacolo calibrato e persuasivo, studiato con cura nei dettagli e completo nella sua tenuta d'insieme, ammirabilmente servito da una compagnia di rara qualità. Abbiamo accennato all'ottimo Jerzy Stuh (lo rivedremo, a settembre, nell'Arlecchino di Wladyslaw, ma sul versante polacco, annottiamo ancora Eva Kolasinska, una Elia di pungente rilievo, e in ruoli di contorno (ma il peso degli attori è nel testo) di Wlodek Leszek Czarnota, Jerzy Binczycki. Dal lato italiano, una Carla Cassola di smagliante bravura, nell'ardua personificazione del personaggio di un angelo scottese, si allarga a comprendere, con quella degli intellettuali, la sorte maligna che aspetta, nel futuro, l'intera umanità, o meglio, ogni singolo individuo, alienato e represso. Testo splendido d'ironia, che sceglie le sue battute come frecce affilissime, eppure percorso da un'angoscia sotterranea. La piovra si traduce qui in uno spettacolo calibrato e persuasivo, studiato con cura nei dettagli e completo nella sua tenuta d'insieme, ammirabilmente servito da una compagnia di rara qualità. Abbiamo accennato all'ottimo Jerzy Stuh (lo rivedremo, a settembre, nell'Arlecchino di Wladyslaw, ma sul versante polacco, annottiamo ancora Eva Kolasinska, una Elia di pungente rilievo, e in ruoli di contorno (ma il peso degli attori è nel testo) di Wlodek Leszek Czarnota, Jerzy Binczycki. Dal lato italiano, una Carla Cassola di smagliante bravura, nell'ardua personificazione del personaggio di un angelo scottese, si allarga a comprendere, con quella degli intellettuali, la sorte maligna che aspetta, nel futuro, l'intera umanità, o meglio, ogni singolo individuo, alienato e represso. Testo splendido d'ironia, che sceglie le sue battute come frecce affilissime, eppure percorso da un'angoscia sotterranea. La piovra si traduce qui in uno spettacolo calibrato e persuasivo, studiato con cura nei dettagli e completo nella sua tenuta d'insieme, ammirabilmente servito da una compagnia di rara qualità. Abbiamo accennato all'ottimo Jerzy Stuh (lo rivedremo, a settembre, nell'Arlecchino di Wladyslaw, ma sul versante polacco, annottiamo ancora Eva Kolasinska, una Elia di pungente rilievo, e in ruoli di contorno (ma il peso degli attori è nel testo) di Wlodek Leszek Czarnota, Jerzy Binczycki. Dal lato italiano, una Carla Cassola di smagliante bravura, nell'ardua personificazione del personaggio di un angelo scottese, si allarga a comprendere, con quella degli intellettuali, la sorte maligna che aspetta, nel futuro, l'intera umanità, o meglio, ogni singolo individuo, alienato e represso. Testo splendido d'ironia, che sceglie le sue battute come frecce affilissime, eppure percorso da un'angoscia sotterranea. La piovra si traduce qui in uno spettacolo calibrato e persuasivo, studiato con cura nei dettagli e completo nella sua tenuta d'insieme, ammirabilmente servito da una compagnia di rara qualità. Abbiamo accennato all'ottimo Jerzy Stuh (lo rivedremo, a settembre, nell'Arlecchino di Wladyslaw, ma sul versante polacco, annottiamo ancora Eva Kolasinska, una Elia di pungente rilievo, e in ruoli di contorno (ma il peso degli attori è nel testo) di Wlodek Leszek Czarnota, Jerzy Binczycki. Dal lato italiano, una Carla Cassola di smagliante bravura, nell'ardua personificazione del personaggio di un angelo scottese, si allarga a comprendere, con quella degli intellettuali, la sorte maligna che aspetta, nel futuro, l'intera umanità, o meglio, ogni singolo individuo, alienato e represso. Testo splendido d'ironia, che sceglie le sue battute come frecce affilissime, eppure percorso da un'angoscia sotterranea. La piovra si traduce qui in uno spettacolo calibrato e persuasivo, studiato con cura nei dettagli e completo nella sua tenuta d'insieme, ammirabilmente servito da una compagnia di rara qualità. Abbiamo accennato all'ottimo Jerzy Stuh (lo rivedremo, a settembre, nell'Arlecchino di Wladyslaw, ma sul versante polacco, annottiamo ancora Eva Kolasinska, una Elia di pungente rilievo, e in ruoli di contorno (ma il peso degli attori è nel testo) di Wlodek Leszek Czarnota, Jerzy Binczycki. Dal lato italiano, una Carla Cassola di smagliante bravura, nell'ardua personificazione del personaggio di un angelo scottese, si allarga a comprendere, con quella degli intellettuali, la sorte maligna che aspetta, nel futuro, l'intera umanità, o meglio, ogni singolo individuo, alienato e represso. Testo splendido d'ironia, che sceglie le sue battute come frecce affilissime, eppure percorso da un'angoscia sotterranea. La piovra si traduce qui in uno spettacolo calibrato e persuasivo, studiato con cura nei dettagli e completo nella sua tenuta d'insieme, ammirabilmente servito da una compagnia di rara qualità. Abbiamo accennato all'ottimo Jerzy Stuh (lo rivedremo, a settembre, nell'Arlecchino di Wladyslaw, ma sul versante polacco, annottiamo ancora Eva Kolasinska, una Elia di pungente rilievo, e in ruoli di contorno (ma il peso degli attori è nel testo) di Wlodek Leszek Czarnota, Jerzy Binczycki. Dal lato italiano, una Carla Cassola di smagliante bravura, nell'ardua personificazione del personaggio di un angelo scottese, si allarga a comprendere, con quella degli intellettuali, la sorte maligna che aspetta, nel futuro, l'intera umanità, o meglio, ogni singolo individuo, alienato e represso. Testo splendido d'ironia, che sceglie le sue battute come frecce affilissime, eppure percorso da un'angoscia sotterranea. La piovra si traduce qui in uno spettacolo calibrato e persuasivo, studiato con cura nei dettagli e completo nella sua tenuta d'insieme, ammirabilmente servito da una compagnia di rara qualità. Abbiamo accennato all'ottimo Jerzy Stuh (lo rivedremo, a settembre, nell'Arlecchino di Wladyslaw, ma sul versante polacco, annottiamo ancora Eva Kolasinska, una Elia di pungente rilievo, e in ruoli di contorno (ma il peso degli attori è nel testo) di Wlodek Leszek Czarnota, Jerzy Binczycki. Dal lato italiano, una Carla Cassola di smagliante bravura, nell'ardua personificazione del personaggio di un angelo scottese, si allarga a comprendere, con quella degli intellettuali, la sorte maligna che aspetta, nel futuro, l'intera umanità, o meglio, ogni singolo individuo, alienato e represso. Testo splendido d'ironia, che sceglie le sue battute come frecce affilissime, eppure percorso da un'angoscia sotterranea. La piovra si traduce qui in uno spettacolo calibrato e persuasivo, studiato con cura nei dettagli e completo nella sua tenuta d'insieme, ammirabilmente servito da una compagnia di rara qualità. Abbiamo accennato all'ottimo Jerzy Stuh (lo rivedremo, a settembre, nell'Arlecchino di Wladyslaw, ma sul versante polacco, annottiamo ancora Eva Kolasinska, una Elia di pungente rilievo, e in ruoli di contorno (ma il peso degli attori è nel testo) di Wlodek Leszek Czarnota, Jerzy Binczycki. Dal lato italiano, una Carla Cassola di smagliante bravura, nell'ardua personificazione del personaggio di un angelo scottese, si allarga a comprendere, con quella degli intellettuali, la sorte maligna che aspetta, nel futuro, l'intera umanità, o meglio, ogni singolo individuo, alienato e represso. Testo splendido d'ironia, che sceglie le sue battute come frecce affilissime, eppure percorso da un'angoscia sotterranea. La piovra si traduce qui in uno spettacolo calibrato e persuasivo, studiato con cura nei dettagli e completo nella sua tenuta d'insieme, ammirabilmente servito da una compagnia di rara qualità. Abbiamo accennato all'ottimo Jerzy Stuh (lo rivedremo, a settembre, nell'Arlecchino di Wladyslaw, ma sul versante polacco, annottiamo ancora Eva Kolasinska, una Elia di pungente rilievo, e in ruoli di contorno (ma il peso degli attori è nel testo) di Wlodek Leszek Czarnota, Jerzy Binczycki. Dal lato italiano, una Carla Cassola di smagliante bravura, nell'ardua personificazione del personaggio di un angelo scottese, si allarga a comprendere, con quella degli intellettuali, la sorte maligna che aspetta, nel futuro, l'intera umanità, o meglio, ogni singolo individuo, alienato e represso. Testo splendido d'ironia, che sceglie le sue battute come frecce affilissime, eppure percorso da un'angoscia sotterranea. La piovra si traduce qui in uno spettacolo calibrato e persuasivo, studiato con cura nei dettagli e completo nella sua tenuta d'insieme, ammirabilmente servito da una compagnia di rara qualità. Abbiamo accennato all'ottimo Jerzy Stuh (lo rivedremo, a settembre, nell'Arlecchino di Wladyslaw, ma sul versante polacco, annottiamo ancora Eva Kolasinska, una Elia di pungente rilievo, e in ruoli di contorno (ma il peso degli attori è nel testo) di Wlodek Leszek Czarnota, Jerzy Binczycki. Dal lato italiano, una Carla Cassola di smagliante bravura, nell'ardua personificazione del personaggio di un angelo scottese, si allarga a comprendere, con quella degli intellettuali, la sorte maligna che aspetta, nel futuro, l'intera umanità, o meglio, ogni singolo individuo, alienato e represso. Testo splendido d'ironia, che sceglie le sue battute come frecce affilissime, eppure percorso da un'angoscia sotterranea. La piovra si traduce qui in uno spettacolo calibrato e persuasivo, studiato con cura nei dettagli e completo nella sua tenuta d'insieme, ammirabilmente servito da una compagnia di rara qualità. Abbiamo accennato all'ottimo Jerzy Stuh (lo rivedremo, a settembre, nell'Arlecchino di Wladyslaw, ma sul versante polacco, annottiamo ancora Eva Kolasinska, una Elia di pungente rilievo, e in ruoli di contorno (ma il peso degli attori è nel testo) di Wlodek Leszek Czarnota, Jerzy Binczycki. Dal lato italiano, una Carla Cassola di smagliante bravura, nell'ardua personificazione del personaggio di un angelo scottese, si allarga a comprendere, con quella degli intellettuali, la sorte maligna che aspetta, nel futuro, l'intera umanità, o meglio, ogni singolo individuo, alienato e represso. Testo splendido d'ironia, che sceglie le sue battute come frecce affilissime, eppure percorso da un'angoscia sotterranea. La piovra si traduce qui in uno spettacolo calibrato e persuasivo, studiato con cura nei dettagli e completo nella sua tenuta d'insieme, ammirabilmente servito da una compagnia di rara qualità. Abbiamo accennato all'ottimo Jerzy Stuh (lo rivedremo, a settembre, nell'Arlecchino di Wladyslaw, ma sul versante polacco, annottiamo ancora Eva Kolasinska, una Elia di pungente rilievo, e in ruoli di contorno (ma il peso degli attori è nel testo) di Wlodek Leszek Czarnota, Jerzy Binczycki. Dal lato italiano, una Carla Cassola di smagliante bravura, nell'ardua personificazione del personaggio di un angelo scottese, si allarga a comprendere, con quella degli intellettuali, la sorte maligna che aspetta, nel futuro, l'intera umanità, o meglio, ogni singolo individuo, alienato e represso. Testo splendido d'ironia, che sceglie le sue battute come frecce affilissime, eppure percorso da un'angoscia sotterranea. La piovra si traduce qui in uno spettacolo calibrato e persuasivo, studiato con cura nei dettagli e completo nella sua tenuta d'insieme, ammirabilmente servito da una compagnia di rara qualità. Abbiamo accennato all'ottimo Jerzy Stuh (lo rivedremo, a settembre, nell'Arlecchino di Wladyslaw, ma sul versante polacco, annottiamo ancora Eva Kolasinska, una Elia di pungente rilievo, e in ruoli di contorno (ma il peso degli attori è nel testo) di Wlodek Leszek Czarnota, Jerzy Binczycki. Dal lato italiano, una Carla Cassola di smagliante bravura, nell'ardua personificazione del personaggio di un angelo scottese, si allarga a comprendere, con quella degli intellettuali, la sorte maligna che aspetta, nel futuro, l'intera umanità, o meglio, ogni singolo individuo, alienato e represso. Testo splendido d'ironia, che sceglie le sue battute come frecce affilissime, eppure percorso da un'angoscia sotterranea. La piovra si traduce qui in uno spettacolo calibrato e persuasivo, studiato con cura nei dettagli e completo nella sua tenuta d'insieme, ammirabilmente servito da una compagnia di rara qualità. Abbiamo accennato all'ottimo Jerzy Stuh (lo rivedremo, a settembre, nell'Arlecchino di Wladyslaw, ma sul versante polacco, annottiamo ancora Eva Kolasinska, una Elia di pungente rilievo, e in ruoli di contorno (ma il peso degli attori è nel testo) di Wlodek Leszek Czarnota, Jerzy Binczycki. Dal lato italiano, una Carla Cassola di smagliante bravura, nell'ardua personificazione del personaggio di un angelo scottese, si allarga a comprendere, con quella degli intellettuali, la sorte maligna che aspetta, nel futuro, l'intera umanità, o meglio, ogni singolo individuo, alienato e represso. Testo splendido d'ironia, che sceglie le sue battute come frecce affilissime, eppure percorso da un'angoscia sotterranea. La piovra si traduce qui in uno spettacolo calibrato e persuasivo, studiato con cura nei dettagli e completo nella sua tenuta d'insieme, ammirabilmente servito da una compagnia di rara qualità. Abbiamo accennato all'ottimo Jerzy Stuh (lo rivedremo, a settembre, nell'Arlecchino di Wladyslaw, ma sul versante polacco, annottiamo ancora Eva Kolasinska, una Elia di pungente rilievo, e in ruoli di contorno (ma il peso degli attori è nel testo) di Wlodek Leszek Czarnota, Jerzy Binczycki. Dal lato italiano, una Carla Cassola di smagliante bravura, nell'ardua personificazione del personaggio di un angelo scottese, si allarga a comprendere, con quella degli intellettuali, la sorte maligna che aspetta, nel futuro, l'intera umanità, o meglio, ogni singolo individuo, alienato e represso. Testo splendido d'ironia, che sceglie le sue battute come frecce affilissime, eppure percorso da un'angoscia sotterranea. La piovra si traduce qui in uno spettacolo calibrato e persuasivo, studiato con cura nei dettagli e completo nella sua tenuta d'insieme, ammirabilmente servito da una compagnia di rara qualità. Abbiamo accennato all'ottimo Jerzy Stuh (lo rivedremo, a settembre, nell'Arlecchino di Wladyslaw, ma sul versante polacco, annottiamo ancora Eva Kolasinska, una Elia di pungente rilievo, e in ruoli di contorno (ma il peso degli attori è nel testo) di Wlodek Leszek Czarnota, Jerzy Binczycki. Dal lato italiano, una Carla Cassola di smagliante bravura, nell'ardua personificazione del personaggio di un angelo scottese, si allarga a comprendere, con quella degli intellettuali, la sorte maligna che aspetta, nel futuro, l'intera umanità, o meglio, ogni singolo individuo, alienato e represso. Testo splendido d'ironia, che sceglie le sue battute come frecce affilissime, eppure percorso da un'angoscia sotterranea. La piovra si traduce qui in uno spettacolo calibrato e persuasivo, studiato con cura nei dettagli e completo nella sua tenuta d'insieme, ammirabilmente servito da una compagnia di rara qualità. Abbiamo accennato all'ottimo Jerzy Stuh (lo rivedremo, a settembre, nell'Arlecchino di Wladyslaw, ma sul versante polacco, annottiamo ancora Eva Kolasinska, una Elia di pungente rilievo, e in ruoli di contorno (ma il peso degli attori è nel testo) di Wlodek Leszek Czarnota, Jerzy Binczycki. Dal lato italiano, una Carla Cassola di smagliante bravura, nell'ardua personificazione del personaggio di un angelo scottese, si allarga a comprendere, con quella degli intellettuali, la sorte maligna che aspetta, nel futuro, l'intera umanità, o meglio, ogni singolo individuo, alienato e represso. Testo splendido d'ironia, che sceglie le sue battute come frecce affilissime, eppure percorso da un'angoscia sotterranea. La piovra si traduce qui in uno spettacolo calibrato e persuasivo, studiato con cura nei dettagli e completo nella sua tenuta d'insieme, ammirabilmente servito da una compagnia di rara qualità. Abbiamo accennato all'ottimo Jerzy Stuh (lo rivedremo, a settembre, nell'Arlecchino di Wladyslaw, ma sul versante polacco, annottiamo ancora Eva Kolasinska, una Elia di pungente rilievo, e in ruoli di contorno (ma il peso degli attori è nel testo) di Wlodek Leszek Czarnota, Jerzy Binczycki. Dal lato italiano, una Carla Cassola di smagliante bravura, nell'ardua personificazione del personaggio di un angelo scottese, si allarga a comprendere, con quella degli intellettuali, la sorte maligna che aspetta, nel futuro, l'intera umanità, o meglio, ogni singolo individuo, alienato e represso. Testo splendido d'ironia, che sceglie le sue battute come frecce affilissime, eppure percorso da un'angoscia sotterranea. La piovra si traduce qui in uno spettacolo calibrato e persuasivo, studiato con cura nei dettagli e completo nella sua tenuta d'insieme, ammirabilmente servito da una compagnia di rara qualità. Abbiamo accennato all'ottimo Jerzy Stuh (lo rivedremo, a settembre, nell'Arlecchino di Wladyslaw, ma sul versante polacco, annottiamo ancora Eva Kolasinska, una Elia di pungente rilievo, e in ruoli di contorno (ma il peso degli attori è nel testo) di Wlodek Leszek Czarnota, Jerzy Binczycki. Dal lato italiano, una Carla Cassola di smagliante bravura, nell'ardua personificazione del personaggio di un angelo scottese, si allarga a comprendere, con quella degli intellettuali, la sorte maligna che aspetta, nel futuro, l'intera umanità, o meglio, ogni singolo individuo, alienato e represso. Testo splendido d'ironia, che sceglie le sue battute come frecce affilissime, eppure percorso da un'angoscia sotterranea. La piovra si traduce qui in uno spettacolo calibrato e persuasivo, studiato con cura nei dettagli e completo nella sua tenuta d'insieme, ammirabilmente servito da una compagnia di rara qualità. Abbiamo accennato all'ottimo Jerzy Stuh (lo rivedremo, a settembre, nell'Arlecchino di Wladyslaw, ma sul versante polacco, annottiamo ancora Eva Kolasinska, una Elia di pungente rilievo, e in ruoli di contorno (ma il peso degli attori è nel testo) di Wlodek Leszek Czarnota, Jerzy Binczycki. Dal lato italiano, una Carla Cassola di smagliante bravura, nell'ardua personificazione del personaggio di un angelo scottese, si allarga a comprendere, con quella degli intellettuali, la sorte maligna che aspetta, nel futuro, l'intera umanità, o meglio, ogni singolo individuo, alienato e represso. Testo splendido d'ironia, che sceglie le sue battute come frecce affilissime, eppure percorso da un'angoscia sotterranea. La piovra si traduce qui in uno spettacolo calibrato e persuasivo, studiato con cura nei dettagli e completo nella sua tenuta d'insieme, ammirabilmente servito da una compagnia di rara qualità. Abbiamo accennato all'ottimo Jerzy Stuh (lo rivedremo, a settembre, nell'Arlecchino di Wladyslaw, ma sul versante polacco, annottiamo ancora Eva Kolasinska, una Elia di pungente rilievo, e in ruoli di contorno (ma il peso degli attori è nel testo) di Wlodek Leszek Czarnota, Jerzy Binczycki. Dal lato italiano, una Carla Cassola di smagliante bravura, nell'ardua personificazione del personaggio di un angelo scottese, si allarga a comprendere, con quella degli intellettuali, la sorte maligna che aspetta, nel futuro, l'intera umanità, o meglio, ogni singolo individuo, alienato e represso. Testo splendido d'ironia, che sceglie le sue battute come frecce affilissime, eppure percorso da un'angoscia sotterranea. La piovra si traduce qui in uno spettacolo calibrato e persuasivo, studiato con cura nei dettagli e completo nella sua tenuta d'insieme, ammirabilmente servito da una compagnia di rara qualità. Abbiamo accennato all'ottimo Jerzy Stuh (lo rivedremo, a settembre, nell'Arlecchino di Wladyslaw, ma sul versante polacco, annottiamo ancora Eva Kolasinska, una Elia di pungente rilievo, e in ruoli di contorno (ma il peso degli attori è nel testo) di Wlodek Leszek Czarnota, Jerzy Binczycki. Dal lato italiano, una Carla Cassola di smagliante bravura, nell'ardua personificazione del personaggio di un angelo scottese, si allarga a comprendere, con quella degli intellettuali, la sorte maligna che aspetta, nel futuro, l'intera umanità, o meglio, ogni singolo individuo, alienato e represso. Testo splendido d'ironia, che sceglie le sue battute come frecce affilissime, eppure percorso da un'angoscia sotterranea

Graziani e Antognoni (ferito a un piede) quasi certi in campo domenica contro la RFT

Rossi elimina anche la Polonia



● ROSSI, CABRINI e CONTI lasciano il campo dopo la vittoria sulla Polonia, che ha spalancato loro l'ingresso alla finalissima. Evidente la felicità dei tre giocatori per una simile impresa



Uno-due di Pablito agli spenti orfani di Boniek (2-0)

● Il primo gol messo a segno da PAOLO ROSSI di interno destro, approfittando di un calcio di punizione battuto da ANTOGNONI che si nota sullo sfondo

e per l'Italia è la finalissima

Ammonito Collovati che però ci sarà a Madrid - Caldo e stanchezza hanno condizionato l'incontro - Rossi è capocannoniere

Bearzot: «Giocheremo la finale di Madrid con la solita umiltà»

«L'importante per noi è mantenere l'eccezionale carica di queste ultime partite» - Solo contro il Perù abbiamo giocato male» - Pieniczek: «L'Italia è la squadra che gioca meglio»

Da uno degli inviati
BARCELONA — Gli enormi tabelloni luminosi che sovrastano il Nou Camp ad un certo punto della partita hanno smesso di segnalare che l'Italia vinceva per 2-0 per far posto a questa scritta: «L'uomo della partita è Paolo Rossi». Contemporaneamente lo speaker ripeteva la stessa frase in tre lingue. Le migliaia di tifosi italiani, seguiti da tutti i presenti nel grande stadio che si era trasformato in un forno crematorio per il gran caldo, si sono alzati in piedi ed hanno applaudito a scena aperta «Pablito» Rossi che proprio in quel momento si trovava a battere una gran botta ricevuta dal suo «guardiano» Dziuba. Rossi, che nel frattempo è diventato il capocannoniere del Mundial, ha dato uno sguardo al tabellone ed è tornato di corsa al centro del campo: la squadra era già stata tartassata dall'infortunio di Antognoni e lui voleva dare una mano ai compagni. Antognoni aveva lasciato il campo per una doppia ferita all'orlo del piede sinistro e al dorso del piede destro. Anche Graziani, portato via in barella per un duro colpo di Janas che gli ha procurato una leggera contusione all'emitorace destro sta meglio.

Ma torniamo in diretta, torniamo nella «sala interviste» per ascoltare Bearzot che ormai è diventato l'uomo del giorno.

— Come si sente un allenatore che deve giocare la finale contro la RFT?

— Sono un professionista — ha risposto — e credo che per uno di allenatore sia una grande soddisfazione.

— Quando si è sentito a Madrid?

— Dopo le prime battute ho capito che la Polonia, priva di Boniek, non sarebbe riuscita a fare molto contro la nostra difesa. Certo, dopo il primo gol di Paolo ho tirato un sospiro di sollievo.

— Come giudica l'incontro? È stato spettacolare?

— Non ci poteva essere un gran spettacolo poiché i polacchi giocano un po' come noi. Le maggiori difficoltà le abbiamo incontrate proprio perché la Polonia vanta una buona difesa. Oggi, ad esempio, i polacchi hanno praticato un gioco molto diverso dal solito: hanno lasciato a Lato e Smolarek il compito di perforare ed hanno tenuto sempre quattro uomini a centrocampo. Hanno applicato il classico 4-4-2. Poi, dopo la seconda rete, mandando in campo u-

nnesso escluso, dal terzino destro Bergomi all'ala sinistra Graziani.

Quanto ai polacchi hanno fatto quello che hanno potuto, ma senza Boniek non sono, come supponevamo, una gran cosa. E Lato, «stella» in subordinate, al gran caldo un poco si è dissolto. E comunque ecco, adesso, la cronaca del match. Il pomeriggio è splendido, caldo (40°) come sempre in questi giorni. Il campo è ventilato quel tanto da riuscire a sopportarlo. Gli spalti del «Nou Camp» sono immensi rispetto a quelli del «Sarría» e il tifo dei mille è ben visto. Dunque, un poco si perde. Bandiere e striscioni, comunque, pavesano un po' per ogni dove le curve e le tribune. Del resto, i tifosi hanno fatto la loro parte già stamane al porto, dove hanno issato un vessillo tricolore sulla caravella di Colombo, lungo le Ramblas e nelle vie delle piazze più frequentate di Barcellona. Quanto ai gruppi dei polacchi, non sono molti ma sufficientemente rumorosi. Il verde del campo è così ben tenuto che ricorda quello dei più celebri stadi inglesi.

Quando compaiono i giocatori, l'entusiasmo è il frastuono salgono al cielo. Fra gli azzurri c'è anche Tardelli, segno che ha smaltito in tempo l'acclacchio che affliggeva ad un polpacchio. C'è Bergomi, come previsto, a sostituire lo squallido Gentile. Tra i polacchi, a rimpiazzare Boniek è stato chiamato Ciolek, nonostante lo stesso Boniek avesse tanto insistito a favore di Szarnach, detritura. Szarnach, non figura nemmeno in panchina. I convenevoli del preparatissimo Zoff e, soprattutto, l'ormai scatenato Paolino Rossi. Più che mai Pablito, il nostro ha realizzato le due splendide reti del successo, con una abilità e una disinvoltura che hanno incantato e trascinato anche il pubblico di parte spagnola. Con lo stesso entusiasmo, i tifosi hanno accolto i due protagonisti del successo, sono stati il perno commentario Zoff e, soprattutto, l'ormai scatenato Paolino Rossi. Più che mai Pablito, il nostro ha realizzato le due splendide reti del successo, con una abilità e una disinvoltura che hanno incantato e trascinato anche il pubblico di parte spagnola. Con lo stesso entusiasmo, i tifosi hanno accolto i due protagonisti del successo, sono stati il perno commentario Zoff e, soprattutto, l'ormai scatenato Paolino Rossi.



● ROSSI in ginocchio colpisce di testa e segna la seconda rete

La partita del Nou Camp è stata seguita dalle massime autorità del mondo calcistico. Dopo questo successo si sente già campione del mondo? — «Andremo a Madrid e affronteremo la RFT con la stessa umiltà con cui abbiamo giocato le prime partite. Non snobbiamo e non sottovalutiamo i tedeschi. Ora l'importante è tenere questa carica eccezionale. Carica che ci ha permesso di tenere il passo nonostante il terreno si fosse trasformato in un bruciere per il gran caldo».

— Come spiega il cambiamento della squadra era già stata tartassata dall'infortunio di Antognoni e lui voleva dare una mano ai compagni. Antognoni aveva lasciato il campo per una doppia ferita all'orlo del piede sinistro e al dorso del piede destro. Anche Graziani, portato via in barella per un duro colpo di Janas che gli ha procurato una leggera contusione all'emitorace destro sta meglio.

Ma torniamo in diretta, torniamo nella «sala interviste» per ascoltare Bearzot che ormai è diventato l'uomo del giorno.

— Come si sente un allenatore che deve giocare la finale contro la RFT?

— Sono un professionista — ha risposto — e credo che per uno di allenatore sia una grande soddisfazione.

— Quando si è sentito a Madrid?

— Dopo le prime battute ho capito che la Polonia, priva di Boniek, non sarebbe riuscita a fare molto contro la nostra difesa. Certo, dopo il primo gol di Paolo ho tirato un sospiro di sollievo.

— Come giudica l'incontro? È stato spettacolare?

— Non ci poteva essere un gran spettacolo poiché i polacchi giocano un po' come noi. Le maggiori difficoltà le abbiamo incontrate proprio perché la Polonia vanta una buona difesa. Oggi, ad esempio, i polacchi hanno praticato un gioco molto diverso dal solito: hanno lasciato a Lato e Smolarek il compito di perforare ed hanno tenuto sempre quattro uomini a centrocampo. Hanno applicato il classico 4-4-2. Poi, dopo la seconda rete, mandando in campo u-

calcio nazionale e internazionale.

Il calcio d'avvio è per i polacchi, ma il primo affondo è degli azzurri con Rossi che non arriva in tempo su una bella apertura di Graziani. Come se i ragazzi di Bearzot, dunque, potessero il loro biglietto da visita e dichiarare forte tutte le loro intenzioni. Quando i biancorossi abbozzano una risposta, la nostra difesa non lascia loro né tempo né spazi sufficienti. La sistemazione davanti a Zoff è quella prevista: Collovati ha preso in consegna Smolarek, l'unica autentica punta degli avversari; Cabrinelli gioca su Lato e, se vogliamo, viceversa, Bergomi non molla Buncol, in posizione un po' più avanzata del solito per dare una mano a Smolarek, mentre Orioli segue come un'ombra Ciolek. A centrocampo, Tardelli agisce nella zona di Kuczevici e Antognoni in quella di Matysich. Dall'altra parte, Dziuba gioca su Graziani, Janas su Rossi e Malewski opera nei pressi di Conti. Il gioco, almeno in queste battute iniziali, un poco risente delle rigide marcature e non offre spunti di interessante rilievo. Gli azzurri arrivano comunque di nuovo al tiro, al 13', con Tardelli ma il portiere neutralizza sia pure con qualche difficoltà.

Il caldo, evidentemente, deve essere in campo soffocante e il ritmo non è quindi dei più elevati. Al 19' però Rossi ha un guizzo dei suoi e

serve una bella, possibile palloncello a Graziani. «Ciccio» la spreca sparacchiando pur troppo alto. Iniziativa sempre più saldamente in mano azzurra e talvolta anche Scirea vien sotto a dar validamente alle punte. Il gol matura? Sì, perché al 22' Antognoni batte un calcio di punizione, la palla sfugge al mucchio e cade davanti al portiere, qui è appostato il super-Rossi di questi giorni, un abilissimo tocco per la deviazione giusta ed è gol.

Sugli spalti, come si può capire, i tricolori impazzono giocosi al vento. Cercano la reazione di Smolarek, i polacchi, ma Zoff bene appostato dice per due volte di «no». Si infortuna nel frattempo al piede destro Antognoni e per quante cure gli crea il professor Vachet, deve lasciare il campo. Lo rimpiazza Orioli e, al posto di Orioli, entra in campo Marini. Logica avrebbe forse voluto che a sostituirlo fosse stato Dossena, ma evidentemente Bearzot, con un gol in caniere, ha scelto la strada della maggior cautela, e oltretutto ha spostato più avanti Conti. Si continua comunque a giocare di preferenza in area polacca e, al 33', una bella manovra Cabrinelli-Cabrini termina con un tiro alto di poco. Un minuto dopo Zmuda batte un calcio di punizione da trenta metri almeno: è una saggia che colpisce l'esterno del palo alla destra di Zoff e si perde sul fondo. Adesso i polacchi tentano con maggiore insistenza di affondare i colpi, ma Scirea e la sua curma fanno buona guardia. Al 43' cartellino giallo per Ciolek autore di un brutto fallo su Rossi, e poi tutti al riposo. Al riposo con un gol di vantaggio, che non sarà magari gran cosa, ma pur sufficiente a rafforzare le chances azzurre.

Quando si riprende, tra i

Bruno Panzera

Riesplode la gioia: per i tifosi è la prova generale per la finalissima

In tutta Italia di nuovo gran festa

Cortei, bagni in fontana, balli e canti, giostre notturne, ma meno spontaneità rispetto alla partita vittoriosa sul Brasile - Le dichiarazioni di Spadolini e il «regalo» a Rossi del presidente della Confindustria - Meno fortunato Zoff: soltanto lombriichi



● Colpo di testa di GRAZIANI, poco prima l'uscita del campo

Italia di nuovo in festa. Era stato così dopo la vittoria sul Brasile, è stato così ieri dopo quella sulla Polonia. Notizie di cortei, giostre notturne, bagni in fontana, balli e canti hanno riproposto anche ieri immagini e suoni mossi dalla passione calcistica per i successi della nazionale. Così è stato a Roma e a Milano, come a Palermo e Trieste, a Torino, a Genova, nelle grandi aree metropolitane e nei piccoli centri.

Ma è stato, quello di ieri, più che altro una sorta di «bis». Più ampio, forse, ma meno spontaneo, dirompente ed improvvisato del «bis» di gioia che aveva salutato la vittoria sul Brasile. Si dietro lo svolgere dei cartelli nelle piazze, i segni d'una più accurata ed intelligente preparazione, oltre, naturalmente, all'immanicabile presenza di quei piccoli commercianti (presi di sorpresa mercoledì) che prosperano su tutti i grandi

avvenimenti sportivi: più bandiere, gagliardetti, berretti e palloncini; e poi coreografie preparate con cura, abbigliamenti bizzarri più a lungo meditati, slogan e «mattane» più a lungo provate.

Insomma, contrariamente a mercoledì scorso, il tifo della nazionale è stato a Roma e a Milano, come a Palermo e Trieste, a Torino, a Genova, nelle grandi aree metropolitane e nei piccoli centri.

Ma è stato, quello di ieri, più che altro una sorta di «bis». Più ampio, forse, ma meno spontaneo, dirompente ed improvvisato del «bis» di gioia che aveva salutato la vittoria sul Brasile. Si dietro lo svolgere dei cartelli nelle piazze, i segni d'una più accurata ed intelligente preparazione, oltre, naturalmente, all'immanicabile presenza di quei piccoli commercianti (presi di sorpresa mercoledì) che prosperano su tutti i grandi

bitarne, né sembra consigliabile, in questi momenti di festa, diffondere il tarlo dell'incertezza. Siamo i migliori, i brasiliani sono noi. La gente ne è convinta al punto che ha riempito le strade di sante, di carnevalesche «brasilere» e di frenetici ritmi canora. Solo a Roma un ragazzino, affilando in corteo per una via del centro, è ricordato dell'ultima sconfitta, la Polonia, gridando ad un vecchietto affacciato ad una finestra: «Nonno, vieni giù a ballarci la polka». Poi tutti in piazza San Pietro a festeggiare (per via del papa polacco, insinuano i maliziosi).

Naturalmente, anche l'Italia «ufficiale» ha fatto sentire la sua voce. In assonanza con quella spontanea del paese, senza inutili esibizionismi come quella di Pertini che in Francia ha seguito la partita su un grande schermo allestito in Prefettura illuminandosi ai gol di Rossi («Bisogna farlo commentatore», gli ha detto un uomo del seguito, «Vedremo» — ha replicato Pertini — forse non ha ancora l'età»). Oppure un po' su di tono, come quelle del primo ministro Spadolini, il quale, da quando la nazionale ha iniziato a mettere inattesi successi continua ad inanellare dichiarazioni dopo dichiarazioni. Dopo il Brasile aveva allegramente paragonato la vittoria azzurra alla liberazione di Dozier, ieri — non contento — è passato alla politica internazionale e affermando: «Ho detto alla signora Thatcher di essere contenta che l'Italia ha battuto il Brasile, così c'è equilibrio tra l'area portoghese e quella spagnola». Poi, sentendo i tifosi passare lungo la strada, si è affacciato più volte al balcone facendo il segno della vittoria.

Infine, un'altra Italia, quella che può permettersi di materializzare la propria gioia con premesse di regali ai protagonisti dei trionfi calcistici. Ha parlato per tutti il presidente della Confindustria — chi poteva essere meno attento? Vittorio Merloni, il quale ha ricordato d'aver regalato a Paolo Rossi, in occasione del suo sfarzoso matrimonio, un frigorifero a tre porte. «Dovessimo vincere i campionati del mondo — ha aggiunto — potrei regalargliene uno a dieci porte, dovessi farglielo progettare apposta». Per Pablito, probabilmente, non è che un anticipo.

Meno fortunato di lui Zoff, al quale per il momento è arrivato solo un omaggio: L'As. I.T.L. (Associazione italiana allevatori lombriichi) gli ha regalato un milione di vermicelli in riconoscimento delle belle prove sportive». Mah, speriamo almeno che al portiere azzurro piaccia la pesca.

I polacchi non fanno drammi «L'Italia ha giocato meglio»

Nessun dramma, almeno in apparenza, nel «bis» dei polacchi dopo la sconfitta con l'Italia. Il capitano Zmuda e Boniek non hanno avuto difficoltà ad ammettere la nettezza della vittoria azzurra. L'allenatore Pieniczek è stato invece molto critico nei confronti dei suoi giocatori che, a suo giudizio, sono stati troppo lenti nel primo tempo.

ESPAÑA 82



Da uno degli inviati

BARCELONA — Sono arrivati a frotte da ogni parte d'Italia per sostenere gli azzurri. Hanno subito inteso imitare i brasiliani che per diversi giorni, fino a quando gli uomini di Bearot non hanno messo K.O. la loro squadra, per il loro modo di suonare, di muoversi e di cantare, hanno tenuto banco. Sono stati una vera attrazione per gli abitanti di questa città che non sa come combattere il clima torrido che ha raggiunto in questi giorni livelli altissimi. I brasiliani hanno cantato, sono stati l'attrazione di Barcellona? Sono stati loro a riempire le ramblas? (I nostri viati). I supporter degli azzurri non hanno voluto essere da meno. Così ieri mattina tentavano di passare dalla rambla de Catalunya, la più importante di Barcellona,

dove sono disseminati bar e baracche che vendono di tutto, era un'impresa impossibile. A differenza dei sud-americani che indossavano tutti magliette color giallo oro, che con un paio di bastoncini sbattuti sul scalcato davano il tempo ad un nuovo ritmo, ad un nuovo ballo, i nostri sono arrivati con tanto di chitarre e di fisarmoniche. Se gli italiani volevano veramente imitare i brasiliani dovevano attrezzarsi, dovevano farsi riconoscere indossando un qualcosa di tricolore. La bandiera era troppo ingombrante. Così, improvvisamente, nei negozi, specialmente alla Cort de Angles e su tutte le bancarelle disseminate, attorno al Nou Camp, sono spuntate magliette bianche con sopra la scritta Italia con tanto di scudetto tricolore. Questo nella serata di mercoledì,

Così i tifosi italiani hanno incitato gli azzurri

Una lunga maratona vestiti e truccati di biancorossoverde

ledi. Ieri sono comparsi anche i cappellini bianchi con la striscia tricolore. Così anche i nostri si sono presentati allo stadio di Barcellona, lo stadio che può contenere centocinquanta spettatori, in perfetto ordine. Come i brasiliani si sono riuniti in un coro dell'impianto e pur dovendo seguire la gara da posti scomodi, hanno fatto un tifo da matti. Come abbiamo detto in altre occasioni «Mundial, Spagna, l'organizzazione che aveva il compito di vendere i posti letto e i biglietti per gli stadi non si è comportata molto bene. Anzi gli organizzatori potrebbero essere anche denunciati. Hanno classificato di seconda categoria alberghi di

quarta e quinta ed hanno consegnato biglietti da 600 pesetas (cioè i peggiori, alle curve, in basso allo stadio) al posto di ingressi da 1.800-2.400 pesetas tanto quanto hanno pagato gli italiani attraverso le agenzie. Nonostante questo inganno, questa fegatura, gli italiani hanno fatto un tifo infernale. Non hanno neppure accusato il caldo: pur essendo arrivati al Nou Camp con tre ore di anticipo (quando cioè la temperatura era impossibile), non hanno fatto una piega. Nessuno ha chiesto aiuto ai numerosi assistenti sanitari. In questo comportamento c'era di mezzo anche l'orgoglio: i brasiliani, arrivati a frotte anche loro, non avevano mai chiesto aiuto

a nessuno. Unica differenza con i sudamericani l'abbigliamento. Mentre i brasiliani indossavano tutti la maglietta gialla con il bordo verde, numerosi italiani, i più fantasiosi, hanno indossato un abito tricolore. Ne abbiamo visti di varie taglie: con pantaloni alla «cocalia», ad imbuto o addirittura legati alla caviglia. Come sempre pantalone verde, giacca bianca e maniche rosse. Poi — e questo i brasiliani non l'hanno fatto — alcuni, i più spinti, si sono tinti il volto usando i colori dell'Italia: mento verde, bocca bianca e fronte rossa. Sembravano degli indiani. Non è che abbiano ricevuto molti consensi. Sono pia-

ciuti più quelli che avevano la maglietta stampata nel giro di un paio di giorni.

Al «Nou Camp» comunque, erano presenti anche i brasiliani. Non avevano la maglia gialla oro con il bordo verde ma c'erano. La maglietta l'hanno riposta il giorno che la loro squadra ha perduto con l'Italia. Fra l'altro almeno un migliaio, dei diecimila arrivati a Barcellona, nei giorni scorsi non possono neppure lasciare la Spagna: dormono e mangiano su una nave italiana, la Federico C. di Genova. Oggi inizieranno la navigazione di avvicinamento a Madrid. Erano convinti che il Brasile avrebbe vinto il titolo e così hanno fissato la permanenza in Spagna fino al 12. Poi attraverso l'oceano rientreranno a Rio. Sono mesi, sono mesi, ma si sono dimostrati molto sportivi: hanno imprecato, qualcuno ha pianguto, ma dopo sono andati a stringere la mano al personale della nave (350 in tutto) che come abbiamo detto è italiana.

Ed è appunto anche per questo loro modo di comportarsi e per come si sono divertiti ed hanno divertito gli abitanti di Barcellona, che i brasiliani saranno ricordati per un po' di tempo. Gli italiani? Anche loro hanno lasciato il segno.



Gesti propiziatori, magliette con scritte «Italia»: il tifo sugli spalti del «Nou Camp» è impazzito

La Francia, in vantaggio per 3-1 durante il primo tempo supplementare, stroncata dalla stanchezza

La RFT a Madrid grazie ai rigori (8-7)

I francesi hanno gettato alle ortiche una grande opportunità di approdare alla finalissima - Determinante per la nazionale di Derwall l'ingresso di Rummenigge nel I tempo supplementare - Le reti segnate da Littbarski e Platini su rigore nei tempi regolamentari; da Tresor, Giresse, Rummenigge e Fischer nei supplementari

FRANCIA: Etti, Amoros, Jantoni Hossis, Tresor, Giresse, Platini, Genghini (50' Battiston e dal 60' Lopez), Rocheteau, Six. RFT: Schumacher, Kaltz, Stielke, K.H. Forster, Briegel (95' Rummenigge), B. Forster, Littbarski, Bretnier, Fischer, Dremmler, Magath (72' Hrubesch).

ARBITRO: Corver (Olanda). RETI: nel I tempo al 17' Littbarski, al 26' Platini su rigore; nel I tempo supplementare al 2' Tresor, al 9' Giresse, al 12' Rummenigge; nel II tempo supplementare al 3' Fischer. Rigori: per la RFT Kaltz, Bretnier, Littbarski, Rummenigge e Hrubesch; per la Francia Giresse, Amoros, Rocheteau, Platini.

Dal nostro inviato SIVIGLIA — Sarà la RFT a contendere all'Italia il titolo di campione nella finalissima del campionato del mondo di Spagna. Dopo una interminabile ed estenuante battaglia, ricca di colpi di scena, di emozionanti capovolgimenti, protrattasi fino ai calci di rigore ad oltranza, i tedeschi di Jupp Derwall sono riusciti a piegare la tenace resistenza della indomabile nazionale di Francia. Questa la sequenza dei risultati: uno a zero dopo i tempi regolamentari, tre a due dopo il primo tempo supplementare e otto a sette per i bianchi di Germania dopo i rigori.

Una partita incredibile, splendida che ha esaltato il gioco del calcio, incerta da morire, anche quando si aveva l'impressione che i giochi sembravano fatti per l'una o per l'altra, disputata con un coraggio da leoni da due squadre che avrebbero alla fine meritato am-



Sotto lo sguardo del tedesco Fischer (sullo sfondo) MARIUS TRESOR sigla il secondo gol francese nel primo tempo supplementare

piamente la soddisfazione di recitare l'ultimo atto di un «Mundial», che piace sempre di più, all'insegna dell'incertezza e spesso anche all'insegna del bel gioco.

Ha vinto la RFT e quindi onore al merito alla compagine tedesca, che torna, dopo i «mondiali di Monaco», a disputare la finale. Però occorre dire con estrema sincerità, che la Francia ha gettato alle ortiche una macroscopica occasione

per essere lei l'antagonista dell'Italia domenica sera a Madrid. L'ha spreca non soltanto per essersi trovata in vantaggio nei tempi supplementari di due gol, ma soprattutto perché non è riuscita a mettere a frutto una superiorità di gioco emersa in maniera evidente per buoni tre quarti di gara.

La squadra di Hidalgo ha balbettato, si fa per dire, soltanto nelle fasi iniziali, forse colta di sorpresa dalla partenza

decisa dei tedeschi. Già al 14' rischiava di capitolare, ma la traversa colpita in pieno da Littbarski salvava Etti. Era un segnale premonitore. Tre minuti dopo il solito inafferrabile Littbarski faceva centro spendendo in rete una respinta di Etti su tiro di Fischer. Poi, una volta in svantaggio, c'è stata la trasformazione. Messa da parte un certo timore reverenziale, guidata da un Platini magistrale nelle sue iniziative, da un Tignas inesauribile e da un

Giresse in splendide condizioni di forma, prendeva in mano le redini della gara, manovrando in maniera piacevole ed essenziale, con azioni molto rapide e spesso pericolose, sulle quali i tedeschi spesso venivano a trovarsi in affanno.

Insomma, la protagonista della serata sembrava dovesse essere la Francia, la quale però mancava di un certo peso in avanti. Six e Rocheteau, pur dandosi da fare, producevano pochissimo. A riequilibrare le

sorti della gara ci pensava Platini al 26' su rigore per una plateale trattenuta di Forster ai danni di Rocheteau.

I tempi supplementari si chiudevano con le due squadre in parità, nonostante i ripetuti tentativi di andare in rete dei francesi che si vedevano annullare un gol di Rocheteau all'8' della ripresa per fuorigioco e colpivano proprio allo scadere la traversa con Amoros da fuori area. Anche i tedeschi però, pur giocando su di un livello inferiore, avevano le loro opportunità con Etti al 34' della ripresa, ma Etti era bravissimo a salvare la sua porta e al 47' sempre della ripresa con Etti salvava la situazione con una spericolata uscita sui piedi di Fischer.

Si passava così ai supplementari. La partenza della Francia era travolgente. Tresor al 2' e Giresse al 9' portavano la Francia in vantaggio. Sembrava fatta. Ma ancora una volta gettavano ingenuamente al vento la grande occasione. Derwall intanto si giocava il suo asso ed era un asso vincente: Rummenigge. Il suo ingresso trasformava la RFT, mentre i francesi sfatti dalla fatica perdevano baldezza e lucidità. Al 12' del primo L. Karl Heinz Rummenigge accorciava le distanze e nel secondo L.S. metteva sui piedi di Fischer la palla del pareggio che il centravanti realizzava con una splendida mezza rovesciata. Si arrivava ai rigori. Anche qui la Francia ha avuto la grande opportunità di mettere nel sacco gli avversari quando Stielke s'è visto parare il suo tiro da Etti. Ma Six lo ha immediatamente limitato ed è sfumata la grande occasione. E proprio vero che il destino le era contro. Sbagliava poi Boessa nella serie ad oltranza, cosa che non ha fatto Hrubesch. I. C.

TELE Tifo

Le confessioni di Boniek tra un bicchiere e l'altro

Anche il Papa — dicono tutti i giornali — ha guardato alla televisione la semifinale tra Italia e Polonia, assieme al cardinale Glem e agli altri numerosi prelati polacchi del Vaticano e sembra anche che abbia entusiasticamente tifato per la Polonia il che — visto le aderenze che ha lasciato — non è stato mica tanto equo. Il fatto del tifo per la Polonia non è né un'indicazione di monsignor Marcinkus — che per il momento ha altro cui pensare — né una supposizione: è una confidenza fatta da Boniek, il quale ha rivelato che — quando incontrò il pontefice — questi gli predisse che la squadra polacca avrebbe fatto molte rifiorde e che lui avrebbe tifato per lui (lui il Papa per lui Boniek, sia chiaro: non il Papa per se stesso).

bigliato di tutti i palloni della Polonia. Qualche cosa di simile accadde all'Italia dopo la partita con l'Argentina: fino a quel momento piuttosto che passare un pallone a Paolo Rossi gli altri dieci giocatori italiani (sostenuti vigorosamente in questo anche dai panchini) affermavano di averlo dimenticato in albergo, di volerlo tenere per ricordo, di volerlo portare al santuario come ex voto, di volerlo regalare a Spadolini che ormai è la mascotte della squadra. Qualsiasi cosa tranne che darlo a quello schirminato con i brufoli, che quando lo vedeva prendeva paura perché non ricordava più cosa fosse.

Dopo la partita con l'Argentina le cose sono cambiate da così a così: adesso tutti i palloni debbono assolutamente — andare a Rossi dal momento che si è scoperto che il giovine è il solo attaccante il quale segna dei gol (gli altri li hanno segnati tutti difensori o al massimo dei centrocampisti che — contravvenendo agli ordini di Gianni Brea — anziché stare dietro la porta di Goff a sventare gli avversari, facendogli le boccacce e gridando buh! buh! — quando si avvicinano si avventurano fino a metà campo) quindi, tutti per Rossi, Rossi per tutti come i tre moschettieri: poi, i palloni che gli arrivano, ci pensa Rossi a smistarli, come i soldi del Banco Ambrosiano. E bisogna dire che in questo ultimo periodo ha funzionato meglio la nazionale italiana che non la stanza dei bottoni. Difatti tra i primi del mondo ci siamo nel calcio, mica nel resto.

Kim

Se la Colombia rinuncerà dove il Mundial dell'86?

BARCELONA — Se la Colombia, come appare ormai certo, rinuncerà ad organizzare la Coppa del Mondo 1986, il torneo internazionale correrà gravi rischi. Questa è l'impressione che si ricava dai discorsi che si fanno negli ambienti della organizzazione internazionale del calcio.

Dal canto suo, la Colombia sembra accampare validi motivi per declinare l'organizzazione dei mondiali. Ci sono naturalmente anche pressioni esterne affinché il torneo venga assegnato a un'altra nazione (Brasile, Uruguay e perfino Stati Uniti sono i nomi che si sentono di più), ma per quanto riguarda l'opinione interna, è significativo un articolo pubblicato oggi dal giornale sportivo «AS».

In un'intervista pubblicata da questo giornale, un importante esponente del calcio colombiano ha detto chiaro e tondo che la Colombia rinuncerà a organizzare i prossimi campionati del mondo.

Per giustificare il suo desiderio di rinuncia al Mundial, il dirigente ha detto: «Basta fare i conti del Mundial in Spagna e delle esigenze di un torneo così lungo e con 24 squadre. L'ab-

MUNDIAL flash

● Alla fine della seconda fase di qualificazione il francese Giresse continua a guidare la classifica dei giocatori più combattivi del Mundial. Al secondo posto il polacco Lato. Tra le formazioni entrate in semifinale sono presenti anche tre atleti italiani: Antognoni, Rossi e Graziani.

● Diego Maradona è stato qualificato per una gara internazionale a seguito dell'espulsione inflittagli nella partita Argentina-Brasile dopo un fallaccio su Battista.

● La Germania Federale ha eguagliato il Brasile nel numero di semifinali disputate nei Mondiali. Le due squadre si sono infatti entrambe qualificate sette volte per la semifinale e precedono l'Italia che ha cinque qualificazioni. Gli azzurri hanno raggiunto questo traguardo nelle edizioni del 1934, 1938, 1970, 1978, 1982. Le altre semifinaliste spagnole la Polonia e la Francia sono ferme a quota due.

HORIZON VEGA. UN'ALTRA STELLA DELLA GAMMA TALBOT.

NOVITÀ EDIZIONE LIMITATA

Horizon Vega 1100 cc.: una stella di prima grandezza.

- ◆ Stella fuori (per il colore grigio spaziale metallizzato), per i vetri atermici, per le ruote in lega leggera, per i pneumatici 155/13, per le modanature laterali, per il tergilavalunotto, per i paraurti neri.
- ◆ Stella dentro per la console centrale, per gli appoggiatesta anteriori, per la predisposizione autoradio, per il rivestimento dei sedili in tweed, per gli appoggiatesta anteriori, per l'orologio digitale.
- ◆ Stella nel prezzo L. 1.878.000 (salvo variazioni della casa).

Finanziamenti rateali diretti "PSA FINANZIARIA S.p.A." 42 mesi anche senza cambiali. Condizioni speciali ai possessori di autoparco. Tax free sales.

Horizon Vega: un modello speciale disponibile in numero limitato di esemplari.

TALBOT

Dai Concessionari della "Peugeot Talbot"

Da oggi a Cervia ottavi di finale di Coppa Davis

Nuova Zelanda favorita ma gli azzurri sperano

Sotto un sole rovente inizieranno (ore 13) Barazzutti e Lewis; seguirà Panatta-Simpson - Il computer non lascia dubbi, ma in casa non si sa mai - Un anno nero

Dal nostro inviato
CERVIA — Sono tutti contenti. Ja Robson, il capitano non giocatore del neozelandese, e Vittorio Crotta, capitano non giocatore degli azzurri. Il sorteggio ha deciso che Corradino Barazzutti aprirà le «danze» questo pomeriggio giocando con Chris Lewis, numero uno del «nemico». È difficile concepire un'idea così ecumenista che accenti tutti in una lizza sportiva tanto aspra quanto lo è la Coppa Davis. Se Crotta è contento come fa a essere contento Robson?

saggezza e la pazienza hanno disegnato linee nette. «Vinceremo? Certo che vinceranno. Il cuore mi dice che vinceranno». E sorride, come papà che spera che il bimbo venga promosso, o come mamma che ha accettato ore di sonno per far sì che il bimbo sia promosso. «Ma sarà dura». Vediamo il programma: oggi alle 13 Corrado Barazzutti affronta Chris Lewis, alla fine del match entreranno in campo Adriano Panatta e Russell Simpson. Domani toccherà al doppio. Quello collaudato di Panatta e Bertolucci contro quello occasionale di Lewis e Simpson. Domenica la vicenda si concluderà con Panatta subito in campo, sempre alle 13, contro Lewis.

Ed ecco quel che dice il computer: Chris Lewis è numero 37; Corrado Barazzutti è numero 67; Russell Simpson è numero 70; Adriano Panatta è numero 81. Il computer dice quindi Nuova Zelanda. Anche perché assieme al computer c'è Tony Roche, professionista che ha vinto 32 anni fa il campionato degli anni Sessanta che allena i nostri avversari di questo torrido week-end. Il pronostico? È improponibile. Panatta è corrucciato. Oggi, primo giorno del week-end di Coppa Davis, compie 32 anni, tanti. Vorrebbe essere a casa sua, con la moglie e i bambini e invece sarà costretto in un forno a gasarsi quel che gli è rimasto di una credibilità che il responso del computer di questa stagione ha già cancellato. «Sono tutti figli miei», dicono gli occhi sereni di Mario Belardinelli. Ma sono figli che hanno camminato sulle strade del mondo. Sono figli che lui quando non c'è più. Sono professionisti che sono ruzolati lungo le classifiche del computer gelido e maligno e lui, vecchio uomo che può soltanto amarli e aiutarli con la saggezza e con pazienza, risponde alle domande sorridendo con occhi tristi. Questa nazionale di tennis gloriosa e splendida è vecchia di dieci anni e gli anni l'hanno logorata. Gli eredi? Sono spargiati nei sogni. Forse li troveremo tra cinque, dieci stagioni.

Basket: risolta la diatriba Ario Costa è della Carrera

BOLGNA — Ario Costa, pivvot della nazionale di basket, dovrà lasciare il Cidneo Brescia e trasferirsi alla Royer Venezia. Così ha deciso il collegio arbitrale nominato per risolvere la spinosa questione. Come è noto la Carrera sosteneva di aver già da oltre un anno (7 giugno '81) il contratto di acquisto del giocatore, mentre a Brescia si sosteneva che si era data alla società veneta solo un'opzione sull'eventuale cessione. La commissione (avvocati Minelli, Rampulla e Crovatto) ha dato ragione al presidente veneto, Carrain.



NELLA FOTO: Ario Costa



● **TRIS** — Diciassette cavalli (nessun rapporto di scuderia) sono annunciati per il Premio Tara di trott, in programma questa sera alle 22,35 all'ippodromo di Montecatini Sesana in Pistoia e prescelto come corsa Tris della settimana.
● **CICLISMO** — Si sono conclusi ieri al velodromo «Rino Mercante» di Bassano del Grappa i campionati italiani di ciclismo su pista che hanno assegnato 14 maglie tricolori. Fra i risultati di maggior rilievo della manifestazione (disertata dal pubblico) quello di Bidoletti nell'inseguimento professionisti.
● **BOXE** — Il ghanese Nelson Azumah affronterà il 21 luglio a New York il campione del mondo (WBC) dell'apimma, il messicano Sanchez, sotto il nome di Nelson.
● **KARATE** — Gare e dimostrazioni di karate sono previste domenica prossima a Roma alla festa dell'Unità della X Circondaria (Parco degli Acquedotti, via Lemonia); si esibirà fra l'altro il maestro Iwano Yoshitaka, cintura nera di 7. Dan.
● **CICLISMO** — Dopo il Tour di ieri a Brescia partirà oggi da Sarezzo la «Tre tre bresciana» corsa ciclistica a tappe per Juniores cui parteciperanno 40 formazioni italiane e straniere.

Remo Musumeci

Pochissimi affari e poche voci hanno movimentato una giornata vuota

Ieri tutti a vedere l'Italia in Tv: quasi immobile il calciomercato

Venturi dal Milan al Palermo in comproprietà - Bachlechner conferma di voler andare a Bologna - La Samp lascia De Ponti all'Ascoli, Redeghieri all'Avellino e Orlandi al Lecce - Ambu dal Perugia alla Lazio?

Prohaska: «Con l'Inter mi è sfuggito con la Roma voglio lo scudetto»

ROMA - (p. c.) «Non sono un giocatore lento, so andare con una certa disinvoltura a rete e non farò rimpiangere Socrates e Cerezo, stranieri che la Roma ha contattato prima di me». Così Herbert Prohaska s'è presentato alla stampa nel corso di un brevissimo incontro nella sede della società giallorossa. Dichiarazioni un po' spavalde per un tipo silenzioso e apparentemente gelido. Ma chiaramente l'aria bollente di Roma e la grande voglia di rivincita che ha dentro hanno sciolto la lingua all'austriaco: «Vengo a Roma carico di entusiasmo e con la speranza di vincere quello scudetto che con l'Inter abbiamo vanamente inseguito per due anni. Nel mio curriculum c'è una Coppa Italia. Ma voglio arrivare più in alto».

La partita dell'Italia ha polarizzato ieri le attenzioni degli operatori del mercato di Milanofiori, ancora scosso peraltro dalle vicende del Bologna calcio. Giornata quindi di attesa. Per Bachlechner, ad esempio, si è fatto avanti il Cagliari, ma lo stopper interista non ha intenzione di andarsene sull'isola, e pretende che venga definito il suo trasferimento alla corte di Fabbretti. Bachlechner ha respinto anche il suo passaggio al Catanzaro. Per la cessione di Damiani dal Napoli al Milan sono sorte delle complicazioni, che però, non sembra possano invalidare l'affare. Giacomini, il neo-allenatore napoletano si oppone infatti alla partenza del giocatore, però potrebbe dare la via alla vendita se arriverà alla sua corte un attaccante di esperienza o giovane ma dotato: si parla insistentemente dell'attaccante Matti, che ha giocato quest'anno un ottimo torneo di C1. Il centravanti arri-

verebbe a Napoli in cambio di Palanca. È stata perfezionata intanto ieri la vendita del libero-centrocampista del Milan, Venturi, al Palermo. Per la sua comproprietà siciliana hanno sborsato 380 milioni. Il Milan lo aveva pagato 1 miliardo. Il Palermo ha poi acquistato dal Brescia in via definitiva il centrocampista Lorini. Per quanto riguarda la vicenda Buriani, ieri il giocatore è incontrato con il d.s. Ramaccioni. Nel colloquio Buriani ha ribadito che non andrà alla Lazio se non gli verranno pagati alcuni premi arretrati. Mauti, rivelazione mancata dello scorso anno tra le file del Varese, cambia maglia: lo ha acquistato, per la modica cifra di quattrocento milioni, il Perugia. Ancora il Varese ha venduto all'Arezzo il difensore Arrighi in cambio di Quercicoli e 200 milioni. La Sampdoria rimane comunque la pro-

tagonista. La squadra ha già annunciato che il ritrovo avverrà il 22 luglio ad Arcidosso, sul Monte Amiata; all'appuntamento mancheranno Monaco e Mazza, ceduti al Teramo, D'Agostino, che va al Parma, De Ponti riscattato dall'Ascoli, Orlandi partito per il Lecce e Redeghieri passato all'Avellino. Passivo di quasi un miliardo per il Cesena, che ha speso molto ma ha anche ben sette novità da presentare alla Fiorita: Genzano e Morganti (dal Como), Tendi (dal Modena), Fusini, Zoratto, Rossi e Barbi, acquistati per complessivi un miliardo e mezzo di lire, contro gli introiti di 600 milioni, ricavati dalle cessioni di Storgato, De Falco e Mosconi. Infine una voce è venuta fuori dalla Lazio. Sembra che l'attaccante corteggiato dai dirigenti biancazzurri sia Ambu del Perugia.

Radice risponde duro a Fabbretti: «Bastano i fatti per giudicarti!»

Calcio-scandalo, smobilitazione e retrocessione nel suo curriculum - I tifosi protestano

Dalla nostra redazione
BOLGNA — Il giudizio è di Tommaso Fabbretti: gli allenatori come Radice sono la rovina del calcio. Una sentenza severa e da considerare in quanto vanamente inseguita per due anni. Nel mio curriculum c'è una Coppa Italia. Ma voglio arrivare più in alto».

Radice, Burgnich, Liguori, Radice e ora Mister X. Stabilisce un primato: nei 73 anni di vita il Bologna non era mai retrocesso. Quest'anno l'impresa è stata pienamente realizzata. Nell'ultimo campionato la società rossoblu ha registrato oltre 63.000 presenze in meno al «Comunale» rispetto alla stagione precedente. Sulle dichiarazioni del presidente del Bologna il commento di Radice è stato: «Basterebbe sentire come la pensano tutti coloro, ai vari livelli, che hanno o hanno avuto rapporti con questa persona per ricavare risposte ed esempi significativi. Da quando è nel mondo del calcio quale messaggio, quali valori ha proposto? Quali sono le sue imprese e le cose realizzate alla guida del Bologna? È sufficiente considerarle questi interrogativi per avere la dimensione del personaggio. Un capolavoro comunque lo ha realizzato: all'ind-

manità della retrocessione, trovandosi in serie difficoltà nel rapporto con la città e con gli sportivi, è riuscito ad avere una copertura attraverso la nostra venuta al Bologna. «E pensare - continua Radice - che io avevo creduto alla rifondazione, al rilancio di questo glorioso sodalizio e alla possibilità di fare calcio. Non avrei mai pensato si arrivasse così in basso». Intanto la situazione al Bologna F.C. continua ad essere profondamente confusa. Dopo le critiche del Consiglio comunale nei confronti della conduzione Fabbretti, i cortei per le vie della città e il volantinaggio della tifoseria, Rino Chiarini, del coordinamento dei tifosi rossoblu, ha annunciato la costituzione di un comitato di agitazione permanente. «Non saremo degli originali nelle scelte - ha commentato Chiarini - ma tutte le strade praticate con civismo e respon-

abilità sono da considerare pur di raggiungere l'obiettivo di fondo che è quello di sollecitare Fabbretti ad andarsene. Domani, nel tardo pomeriggio, organizzeremo altre manifestazioni nei pressi della sede sociale, inviteremo gli sportivi a non fare abbonamenti e, se necessario, all'inizio di stagione a disertare lo stadio. In queste ore, nel mezzo del caos, tiene sempre banco il toto-allenatore: chi sarà il sostituto di Fabbretti? I nomi si sprecano. C'è chi sostiene che Fabbretti potrebbe avvicinare Lucchi del Cesena, il quale assumerebbe il ruolo di direttore tecnico affiancato da un giovane che lavorerebbe in campo: Liguori. C'è inoltre curiosità di sapere con quale squadra il Bologna si presenterà iuti i forfait di questi giorni di vari giocatori (da Colomba a Frappampina) e la cessione di Mancini alla Sampdoria.

Franco Vannini

Gli organizzatori del Tour «maledetti» dai corridori per il pavé

A Lilla spunta l'olandese Raas ...e Battaglin prende coraggio

LILLA — Vince Raas con una sparata nel finale, Anderson è ancora in maglia gialla, Battaglin arriva col gruppo di Hinault, ma Beccia è in ritardo di circa sei minuti per due incidenti sul maledetto pavé: così è andata ieri nella tappa del Tour in programma da Lilla a Lilla. Una tappa con più di una caduta, un viaggio pericoloso, diversi corridori che maledicono gli organizzatori e Beccia che è tra i più sfortunati. Commenta il corridore della Hoovend: «Stavo procedendo nel migliore dei modi, mi trovavo nelle prime posizioni quando a poco più di trenta chilometri dalla conclusione, su uno di quei maledetti sentieri, si è spaccato il telaio. Ho atteso più di un minuto per cambiare bicicletta e dopo aver coronato l'inseguimento, una bicicletta mi ha nuovamente appiedito. Mi sono demoralizzato ed eccomi al traguardo con un distacco avvilente...».

Ordine d'arrivo
1. Jan Raas (Oli) 5h55'42"; 2. Jacobs (Bel) a 10"; 3. Le Bigaut (Fra) s.t.; 4. Martens (Bel) s.t.; 5. Van Hoewelingen (Ola) s.t.; 6. Andersen (Dan) s.t.; 7. Arnold (Fra) s.t.; 8. Kelly (Iri) a 14"; 9. Vilemiane (Fra) s.t.; 10. Tackert (Bel) s.t.

Classifica generale
1. Phil Anderson (Aus) in 27h01'16"; 2. Kelly (Iri) a 24"; 3. Hinault (Fra) a 1'02"; 4. Willems (Bel) a 1'39"; 5. Knetemans (Ola) a 1'39"; 6. Villet (Fra) a 1'42"; 7. Peeters (Bel) a 1'48"; 8. Lubberding (Ola) a 2'01"; 9. Michaud (Fra) a 2'01"; 10. Braun (RFG) a 2'11".

Morto sulle strade di casa che conosceva a menadito La tristezza dell'addio a Chiappano uomo e atleta

Per Beppe Saronni più che un direttore sportivo era come un fratello - Le qualità del corridore e del gregario

Carletto Chiappano è morto a quarant'anni in un giorno qualsiasi, su una strada qualsiasi, senza gli intralci, il baccano e i pericoli delle corse, di quel mondo cui apparteneva da un quarto di secolo. Giancarlo Ferretti, volando in un burrone con l'ammiraglia della Bianchi in un Tour, si è ricordato di un momento di vita mentre tornava dal mare dove aveva accompagnato la moglie e i due figli. Era a pochi chilometri da casa quando la sua vettura si è scontrata con un autocarro: da Casci Gerola a Varzi ci sono venti minuti di cammino, in un attimo da Voghera prendi i tornanti che portano al paese dove si respira l'aria del Panice, dove in questi momenti di relax Carletto avrebbe ricevuto gli amici nella galleria di sua proprietà. Quante volte ci siamo incontrati in quel bar per chiacchiere e per gustare cose buone e genuine. Eravamo legati da quella solidarietà che unisce gli uomini delle stesse contate e per intenderci bastava uno sguardo, una parola, un piccolo cenno. Professionista dal 1963 al 1972, Chiappano era stato un gregario molto apprezzato perché forte e intelligente. Aveva vinto una Tirreno-Adriatico, ma il suo compito principale era quello dello scudiere, del corridore capace di interpretare ogni desiderio del capitano, gli umori del mattino e della sera e tutto ciò che circondava l'ambiente, capace di cogliere immediatamente le varie situazioni. E Michele Dancelli ben sa cosa ha fatto Chiappano per lanciarlo verso il trionfo nella Milano-Sanremo del 1970. Poi la carriera del direttore sportivo ed era diventato il fratello di Beppe Saronni. Erano insieme da parecchie stagioni e nessuno dei due si sarebbe mai staccato dall'altro. Adesso c'è un vuoto nel plotone e la tristezza dell'addio ad un uomo che era ancora un ragazzo.



● CARLETTO CHIAPPANO in maglia rosa nei suoi tempi belli

«Nessun compagno mi era vicino quando ho messo piede a terra. Se mi avessero attaccato dopo la seconda foratura sarebbero stati guai», dichiara Hinault non senza aver rinnovato le sue critiche per l'inclusione del pavé. «Sedici chilometri d'inferno, un attentato alla pelle del corridore». Una tappa nel Nord della Francia, una fuga di Ludo Peeters bloccata da una foratura, un Raas scatenato che sul pavé ha ripetuto il successo colto nella Parigi-Roubaix della scorsa primavera. In chiusura, l'olandese ha dato man forte ad un sestetto di attaccanti che se l'è squagliata per anticipare di 10" Jacobs e l'avanguardia del plotone in cui al sedicesimo posto troviamo l'italiano Milani. Oggi la prima giornata di riposo che servirà per un lunghissimo trasferimento, per coprire i settecento chilometri che dividono Lilla da Cancale, sede di partenza della tappa di domani.

vinci il Mundial con una tazzina di caffè

Idee e proposte dei comunisti italiani

Alla pace serve questa azione...

ROMA - I drammatici sviluppi della situazione mediorientale, la ripresa della corsa agli armamenti e l'acutizzarsi delle tensioni...

Dibattito nella prima commissione del Comitato Centrale La relazione introduttiva di Antonio Rubbi e le conclusioni di Paolo Bufalini

zazioni e senza cercare di spingerlo su posizioni unilaterali. Chiari quindi con chiarezza i principi...

Il dibattito è stato introdotto da una ampia relazione di Antonio Rubbi, responsabile della sezione esteri...

La nuova fiammata della crisi mediorientale d'altra parte è solo l'ultimo, e più drammatico, episodio di una crisi internazionale che si alimenta di nuove tensioni...

Parlare di guerre locali — ha quindi detto Rubbi — è un errore. Le tensioni e i conflitti infatti si snodano dall'estremo oriente all'America centrale...

In questo contesto porre il problema della liberazione dei popoli, della loro indipendenza, del loro sviluppo...

Passando quindi a parlare del movimento per la pace e dei conflitti aperti non significa solo porre questioni di principio...

Passando quindi a parlare del movimento per la pace e dei conflitti aperti non significa solo porre questioni di principio...

Passando quindi a parlare del movimento per la pace e dei conflitti aperti non significa solo porre questioni di principio...

Passando quindi a parlare del movimento per la pace e dei conflitti aperti non significa solo porre questioni di principio...

Cordoglio di Berlinguer per Raul Roa

ROMA - Il compagno Enrico Berlinguer ha inviato al Comitato centrale del Partito comunista di Cuba il seguente messaggio...

Seminario del PC giapponese

TOKYO - Si conclude oggi a Tokyo un seminario internazionale organizzato dal Partito comunista giapponese...

Ma dal lato opposto — ha aggiunto — c'è il tentativo di dimostrare che questo movimento non condizionerebbe nessuna decisione...

Questo movimento tuttavia ha manifestato anche difetti e limiti, ha aggiunto Rubbi. E in particolare ha citato posizioni giudicate sbagliate come il disinteresse per il problema degli equilibri...

Nei dibattiti seguiti alla relazione di Rubbi sono intervenuti una decina di oratori: Trombadori, Magno, Marsa, Spataro, Calamandrei, Boninelli, Saitta, Medcandino, Mombello, Bonalumi e Gian Carlo Pajetta...

Nei dibattiti seguiti alla relazione di Rubbi sono intervenuti una decina di oratori: Trombadori, Magno, Marsa, Spataro, Calamandrei, Boninelli, Saitta, Medcandino, Mombello, Bonalumi e Gian Carlo Pajetta...

Valenzi a Baku e a Mosca A colloquio con Zagladin

Dal nostro corrispondente MOSCA - Dieci anni fa un sindaco democristiano di Napoli promosse il gemellaggio con la capitale dell'Azerbaigian...

Adolfo Suarez lascia l'UCD?

MADRID - Parlando davanti a personalità politiche e intellettuali, Celso Sotelo, primo ministro di un governo le cui dimissioni sono ormai previste da quasi tutti gli osservatori per il prossimo autunno...

Altre cannonate sulla città



BEIRUT - Due pezzi israeliani da 320 e da 175 tirano sui quartieri occidentali

Arafat invitato a Strasburgo dal gruppo comunista

STRASBURGO - Il presidente dell'Olp Yasser Arafat è stato invitato al parlamento europeo dal gruppo comunista...

Chiuso dai militari l'ateneo di Bir Zeit nella Cisgiordania

TEL AVIV - Il comandante militare israeliano in Cisgiordania, colonnello Hartabi, ha ordinato per la terza volta dell'occupazione la chiusura dell'Università di Bir Zeit...

Begin lascia ad Habib tempo per il negoziato Ma Beirut teme ancora

Il mediatore americano ha proseguito i suoi incontri - Colloquio Wazzan-Arafat - Lieve attenuazione del blocco, che resta in vigore

BEIRUT - La morsa israeliana intorno al settore occidentale di Beirut si è ieri un poco alleggerita, almeno dal punto di vista psicologico...

Della forza multinazionale ieri ha parlato anche il primo ministro libanese Wazzan secondo il quale la forza dovrà separare fisicamente i belligeranti e aiutare l'esercito libanese a svolgere il suo ruolo nazionale...

«Sex-scandalo» al Congresso USA

WASHINGTON - I «fattorini» del Congresso, di solito considerati più privilegiati tra gli adolescenti americani...

Impiegati del Campidoglio e congressisti eletti. I fattorini, che vengono scelti dagli stessi congressisti, sono ragazzi e ragazze fra i 14 ed i 18 anni di età...

Altri congressisti temono di diventare capi espiatori in occasione delle elezioni di novembre, quando tutti gli 800 deputati alla Camera si presenteranno per il rinnovo dell'incarico.

Nuovi scontri in Salvador tra esercito e guerriglia

SAN SALVADOR - Gruppi della guerriglia hanno attaccato ieri con armi pesanti il battaglione «Ramon Bellos» dell'esercito regolare...

state alla fine obbligate a ritirarsi. In altre parti del paese si segnalano combattimenti e scontri sporadici tra l'esercito regolare e i guerriglieri del Fronte.

Valenzi a Baku e a Mosca A colloquio con Zagladin

Dal nostro corrispondente MOSCA - Dieci anni fa un sindaco democristiano di Napoli promosse il gemellaggio con la capitale dell'Azerbaigian...

Un protocollo di sviluppo degli scambi turistico-culturali e perfino di quelli economici è stato siglato prima che terminasse la breve visita. A Mosca, nuovo spettacolo presso la Casa dell'amicizia e incontro della delegazione con il sindaco Prokopyov...

Advertisement for Rolling Stones at Stadio San Paolo, Napoli, on Saturday July 17th at 8 PM. Includes a list of ticket prices and authorized vendors.

